



europa art languages



europa art languages

S.B.I. di Rozzano ZZ
Biblioteca Civica di 70228
Rozzano



Identità Europa:
linguaggi e artisti
a confronto

Europe Art Languages

Identità Europa:
linguaggi ed artisti a confronto

Iniziativa realizzata nell'ambito
del progetto *Metropoli*

Direttore del Polo Rocche Castelli e Abbazie:
Gianluigi Zuffi

Progetto e Coordinamento:
Gianluigi Zuffi, Francesca Pensa,
Giorgio Seveso, Renato Galbusera

Consulente al Progetto Europeo:
Andrea Pignatti

Ufficio Stampa: Paola Pellegrini

Allestimento: Renato Galbusera

Catalogo a cura di:
Francesca Pensa e Giorgio Seveso

Traduzioni:
Tedesco: Eloisa Boccadifuoco
Inglese: Andrew Tanzi
Spagnolo: Casa HispanoAmericana
Francese: Cinzia Locatelli

Progetto grafico e copertina:
Massimo Piazza

Fotolito: Fotoprocess

Poliartes s.r.l. - 2002

www.europeart.org

Sito a cura di MdS Net
Project manager: Giovanni Balestrini, Alberto Payer
Webdesigner: Valentina Spada

Luoghi di esposizione:

Melegnano
Castello Mediceo - Piazza della Vittoria

S. Donato Milanese
Cascina Roma - Piazza delle Arti

Peschiera Borromeo
Centro Polifunzionale - Piazza Paolo VI

S. Giuliano Milanese
Rocca Brivio Sforza - Via Emilia Loc. Rocca Brivio

Rozzano
Cascina Grande - Via Togliatti

Villach

Praga

Wolfsburg



Commissione Europea
Programma Cultura 2000



**Polo Rocche Castelli e Abbazie
dei Comuni di:**

Basiglio, Cerro al Lambro,
Lacchiarella, Locate Triulzi,
Melegnano, Opera,
Peschiera Borromeo, Pieve Emanuele,
Rozzano (Comune capofila),
S. Donato Milanese, S. Giuliano Milanese.



Provincia di Milano

Assessorato alla Cultura
Progetto di Cultura Metropolitana
Presidente: Ombretta Colli
Assessore alla Cultura: Paola Iannace

Organizzatori:



Comune di Melegnano

Sindaco: Pietro Mezzi
Assessore alla Cultura: Maurizio Margutti



Comune di Peschiera Borromeo

Sindaco: Marco Maliverno
Assessore alla Cultura: Tosca Bertolini



Comune di Rozzano

Sindaco: Maria Rosa Malinverno
Assessore alla Cultura: Emilio Locatelli



Comune di San Donato Milanese

Sindaco: Gabriella Achilli
Assessore alla Cultura: Giorgio Bagnobianchi



Comune di San Giuliano Milanese

Sindaco: Marco Toni
Assessore alla Cultura: Giovanna Bugada

Co-organizzatori:



Villach - Austria



Wolfsburg - Germania

techo

Techo - Repubblica Ceca

Partners



Cité de la Création - Francia



Pedro Serrenho - Portogallo



**American Prints
Supermercado de Arte - Spagna**



**MILAB
Laboratorio Milanese di Arte Urbana**



**Scuole Civiche di Milano
Fondazione di partecipazione**

Questo progetto espositivo, che mette assieme artisti francesi, spagnoli, portoghesi, tedeschi, austriaci e cechi con artisti italiani, rappresenta uno sforzo organizzativo che vale davvero la pena di compiere nel nome dell'Europa, sulla strada della costruzione di una identità comune anche sul piano culturale. Non già come sommatoria indistinta o cancellazione delle diversità ma, anzi, come loro sottolineatura nel confluire tutte insieme nel solco di una medesima radice continentale.

Amministratori pubblici, associazionismi diversi, artisti contemporanei: ecco un rapporto che a volte può risultare difficile, ma che il quadro europeo in cui si svolge questa nostra complessa iniziativa esalta in una dimensione di servizio alto reso alle comunità dei cittadini. Difatti l'immaginario, l'estetico, il visivo oggi giocano un ruolo decisivo nella formazione delle coscienze. Ricercare occasioni e spunti d'incontro tra il grande pubblico e le riflessioni degli artisti contemporanei significa, dunque, lavorare alla crescita umana, civile e culturale delle collettività, individuando compiti nuovi, sinergie inedite, animazioni e sollecitazioni originali.

Gli Assessori alla Cultura dei Comuni

This exhibition project draws together artists from France, Spain, Portugal, Germany, Austria, the Czech Republic and Italy. It is the outcome of a great and worthwhile effort accomplished in the name of Europe, on the road to the completion of a common identity capable of including the cultural sphere. This is by no means an act of lumbering, nor is it an attempt to ignore existing differences. Rather, it is a chance to prove how each culture stems from the same continental roots.

Public administrators, organizations, contemporary artists: such a relationship may be troublesome at times, but it is also driven to lyrical heights as a service for our citizens by the European context in which our complex initiative comes to life. Today, all which is imaginary, aesthetic or visual plays a fundamental role in the forming consciences. Seeking out chances and ideas of encounter between the great public and the thoughts of contemporary artists, therefore, means working for the communities' human, civil and cultural growth, by singling out new assignments and novel synergies, in addition to original animations and invitations.

The Culture Councillors of the Municipalities

Ce projet d'exposition qui réunit artistes français, espagnols, portugais, allemands, autrichiens et tchèques ainsi que les artistes italiens, représente un effort d'organisation qu'il vaut vraiment la peine d'accomplir, au nom de l'Europe, vers le chemin de la construction d'une identité commune, mais aussi au niveau culturel. Non pas comme une assemblage indistinct ou un abrégé des diversités mais, au contraire, comme une mise en valeur de ces diversités et de leur racine continentale commune.

Administrateurs publics, associations différentes, artistes contemporains: voilà une association qui peut parfois résulter difficile, mais dont le cadre européen dans lequel cette initiative se développe exalte les potentialités, afin de rendre un grand service à la communauté des citoyens. En effet l'imaginaire, l'esthétique et le visuel jouent aujourd'hui un rôle décisif dans la formation des consciences. Rechercher des occasions et des points de rencontre entre le grand public et les réflexions des artistes contemporains signifie donc travailler au développement humain, civil et culturel des collectivités, en individualisant des nouveaux devoirs, des synergies inédites, des animations et des sollicitations originales.

Les Adjoints

Dieses Ausstellungsprojekt, das französische, spanische, portugiesische, deutsche, österreichische und tschechoslowakische Künstler mit italienischen Künstlern zusammenführt, kostet große organisatorische Mühe, die sich aber im Namen eines vereinten Europa und einer gemeinsamen Identität, auch auf kultureller Ebene, lohnt. Mühe und Einsatz nicht zum Auslöschen der Unterschiede oder zur numerischen Ansammlung, sondern um eine gemeinsame Wurzel dieses Kontinents hervorzuheben.

Öffentliche Verwalter, unterschiedlichste Vereinigungen, zeitgenössische Künstler: es handelt sich um ein Verhältnis, das manchmal schwer scheint, das aber durch den europäischen Rahmen, in dem sich die gesamte Initiative abspielt, in eine Dimension hoher Dienstleistung für die italienischen Bürger gehoben wird. In der heutigen Bewusstseinsentwicklung spielen das Imaginäre, das Ästhetische und das Visuelle eine ausschlaggebende Rolle. Die Suche nach Verbindungen und Vergleichspunkten zwischen den Massen und den zeitgenössischen Künstlergedanken heißt, ein menschliches, ziviles und kulturelles Anwachsen der Allgemeinheit zu fördern, wobei neue Aufgaben, ein unbekanntes Zusammenwirken, Lebhaftigkeit und einzigartige Aufforderungen gestellt werden.

Die Assessoren für Kultur in den Kommunen

Este proyecto expositivo, que une artistas franceses, españoles, portugueses, alemanes, austriacos y checos con artistas italianos, representa un esfuerzo de organización que verdaderamente vale la pena de realizar en nombre de Europa, siguiendo el camino de la construcción de una identidad común también en el plano cultural. No ya como suma indistinta o anulación de las diferencias sino, y sobre todo, para destacar la confluencia de todos juntos en el surco de una misma raíz continental.

Administradores públicos, diferentes asociaciones, artistas contemporáneos: una relación que a veces puede resultar difícil, pero que el cuadro europeo en el cual se desarrolla nuestra compleja iniciativa exalta en una dimensión de servicio frente a la comunidad de los ciudadanos. En efecto, el imaginario, lo estético, lo visual juegan hoy un rol decisivo en la formación de las conciencias. Buscar ocasiones y motivos para el encuentro entre el gran público y las reflexiones de los artistas contemporáneos significa, por lo tanto, trabajar hacia el crecimiento humano, civil y cultural de las colectividades, individuando nuevas tareas, sinergias inéditas, animaciones y estímulos originales.

Los Asesores Culturales de las Comunas

Europa: una storia di artisti e linguaggi a confronto

Francesca Pensa

La presentazione di un consistente numero di opere riferibili ad artisti provenienti da vari paesi europei offre un'interessante opportunità di osservare e verificare l'esistenza di un linguaggio visivo, composto da sintassi e vocaboli vicini o comunque convergenti, riferibile all'area dell'Europa, intesa in termini geografici e soprattutto culturali.

La domanda ha però un senso solo se viene posta considerando precise condizioni, che devono tenere conto di una preliminare analisi del passato, senza la quale si rischia di avere solo risposte superficiali se non addirittura retoriche.

Lo studio di qualsiasi realtà culturale deve infatti sempre partire dalla disamina delle radici storiche che l'hanno generata e lo sviluppo dell'arte europea offre nel suo lungo percorso momenti importanti e utili per riflettere circa la questione posta dalla presente esposizione.

Prima di esaminare alcune fasi storiche nelle quali sia più visibile una convergenza di risultati espressivi riferibili all'Europa, penso sia utile porre una osservazione iniziale, che spiega molta della storia dell'arte del nostro continente intesa appunto come un insieme caratterizzato da tendenze comuni.

L'idea del classico appare con evidenza un motivo dominante questa particolare prospettiva: in Europa, la cultura artistica sviluppata sin da prima dell'anno mille riconosce nel mondo antico un riferimento che in alcuni periodi diviene irrinunciabile. E' senza dubbio significativo e rilevante il fatto che proprio alla nascita dell'Impero Carolingio, prima realtà storica nella quale è possibile riconoscere la nuova entità geografica e culturale dell'Europa, diversa dalla estensione universale dell'impero romano ma anche già nettamente distinta dal più antico impero d'Oriente e dalla giovane potenza

degli Arabi, si riconosca nell'idea di *renovatio*, ovvero nel riferimento al mondo classico, l'idea fondamentale sulla quale costruire un preciso progetto politico e culturale.

E così, dopo quella di Carlo Magno, si succedono altre riscoperte dell'antico, nell'età del Romanico, del Rinascimento, del Neoclassicismo, fino alla Metafisica e a certo citazionismo dell'ultimo scorcio del novecento. Ogni età storica, in realtà, interpreta il mondo classico attraverso le proprie strategie culturali e in base alle proprie conoscenze di esso, ma appare costante in molte fasi del passato dell'Europa la volontà di considerare il cosmo dell'antico come un riferimento ineliminabile, come un modello condivisibile nel quale trovare il canone di raggiunta perfezione estetica ed etica e nel quale riconoscere una comune origine: il momento nel quale questa idea raggiunge la sua massima espansione e influenza è il secondo settecento, quando i lumi della ragione permettono l'apertura di numerose accademie d'arte, nelle quali l'insegnamento è organizzato secondo le stesse modalità e i medesimi obiettivi di classicismo da Napoli a Stoccolma.

Altro elemento caratterizzante lo storia dell'arte europea come entità composta da linguaggi contigui e corrispondenti è da riconoscersi nella costante e continua circolazione di idee, di forme e di principi artistici e nella loro conseguente, diversificata e poliedrica recezione in zone diverse della geografia del nostro continente; guardando alle nazioni rappresentate in questa esposizione come esempio di molte altre simili situazione verificate in passato, vengono in mente periodi diversi nei quali furono vivi e intensi i contatti con l'Italia, che oggi fa da ospite ad autori europei, ripetendo modalità e percorsi culturali che hanno caratterizzato la produzione espressiva della storia dell'arte europea.

Si possono ricordare a questo proposito, i soggiorni italiani, carichi di conseguenze sulle singole poetiche dei vari autori e più in generale sull'arte dei loro paesi d'origine come sulla produzione italiana, trascorsi da artisti spagnoli come Pedro Berruguete, El Greco, Velasquez, mentre, restando nell'ambito della penisola iberica, importante, soprattutto per la storia dell'archeologia italiana, è la figura del portoghese Francisco de Hollanda, i cui disegni delle grottesche della *Domus Aurea* di Roma sono stati fondamentali, per anni fino al recentissimo restauro, per conoscere e studiare la pittura romana.

Analizzando le vicende della cultura mitteleuropea e cercandone i rapporti con il mondo italiano, si evidenziano altri numerosi episodi che accomuna-

no i diversi mondi espressivi europei; anche in questo caso, solo per citare alcune situazioni, si possono ricordare la presenza di Giuseppe Arcimboldi alla corte praghese dell'imperatore Massimiliano e di Rodolfo II, i progetti di Leopoldo Pollack, architetto viennese, cui si deve la realizzazione della Villa Reale di Milano, le lunghe e significative permanenze di Albrecht Dürer in Italia. E passando poi all'ambito francese, ancor più evidenti e costanti appaiono gli scambi, che possono essere sinteticamente esemplificati nella conoscenza di Benedetto Antelmi dell'arte provenzale, nel classicismo ispirato alla tradizione italiana di Nicolas Poussin e, per venire a tempi più recenti, nei rapporti del gruppo fiorentino dei Macchiaioli con l'ambiente del Realismo francese.

Se evidenti e intensi sono stati i legami tra le varie produzioni artistiche nazionali nell'Europa del passato, tanto da produrre momenti di commistione di linguaggi visivi e la conseguente produzione di esperienze espressive convergenti, ancora più chiari in questo senso, e comprensibili solo alla luce di questa prospettiva, appaiono i molti e differenti risultati artistici del novecento. Gli inizi del secolo vedono la stagione delle Avanguardie, che possono essere capite nella loro essenza più profonda solo considerando i rapporti tra i diversi gruppi delle differenti realtà nazionali; le prime esperienze di astrazione dell'arte occidentale nascono a pochi anni l'una dall'altra con Kandinskij in ambito tedesco, con Malevic in Russia e in Olanda con Mondrian, secondo uno svolgimento storico che rivela una comune cultura poetica e formale. E così accade per tutto lo scorrere del secolo, con lo sviluppo del Dada e del Surrealismo nella Mitteleuropa e in Francia, con il ritorno alle forme riconoscibili di una pittura che superasse, sedimentandole, le Avanguardie, come mostra il Novecento Italiano, in sintonia con il classicismo picassiano del primo dopoguerra.

La seconda metà del secolo, come è noto, vede la presenza importante e fortemente propositiva dell'arte d'oltreoceano, ovvero della ricerca espressiva statunitense, ma, forse proprio per questo, anche una corrispondente risposta europea che si definisce in termini originali e diversi, come mostrano, anche qui solo per citare alcuni esempi, i risultati dei molti artisti informali europei e le opere della Pop Art, che nel vecchio continente si differenziano dall'esperienza americana per la volontà di un'analisi critica che dal campo artistico sconfini nell'esame della dimensione sociale e pubblica.

Ciò che appare ben evidente e incontrovertibile nell'arte del novecento è dunque il rapporto che

intercorre tra le varie produzioni artistiche europee, così importante da essere determinante per le loro formazione e comprensione. Nello stesso tempo non vengono mai cancellate le radici nazionali delle singole realtà espressive: ancora per citare solo alcuni esempi, il Futurismo si spiega solo nella situazione storica italiana degli anni anteriori alla Prima Guerra Mondiale e considerando la sua radice formale collegata al Divisionismo, mentre la Nuova Oggettività tedesca trova la sua giustificazione nel periodo della Repubblica di Weimar e nel legame con l'Espressionismo della Brücke.

Tenendo presenti queste considerazioni appare quindi accettabile l'affermazione di una convergenza di linguaggi visivi come motivo importante per la storia dell'arte del novecento europeo e come obiettivo cercato dagli artisti, forse inconsapevolmente circa le future e importantissime conseguenze culturali e politiche, ma certo precocemente perseguito rispetto alla ricerca di una unità europea da realizzare nella dimensione economica e sociale.

E il momento presente, come dimostra anche questa esposizione, evidenzia una situazione che sostanzialmente, e non potrebbe essere altrimenti, non differisce da quella del secolo appena trascorso. Nella grande varietà dei risultati espressivi della contemporaneità è possibile infatti avvertire richiami e corrispondenze che collegano tra loro esperienze artistiche nate in luoghi diversi dell'Europa, a riprova di una convergenza di sensibilità, culture e linguaggi visivi che attraversano la realtà attuale del continente, oggi proiettato verso la ricerca di un'identità comune ancora in parte da costruire.

European identities and languages face to face

Francesca Pensa

The presentation of a vast number of works of artists from several European countries is an interesting window of opportunity to observe and understand the existence of a visual language similar or converging in syntax and terms and referable to Europe as a continent and as a cultural niche.

The following premise, however, is mandatory: unless the past is fully understood, all that is on display may remain completely unfathomable. Indeed, the analysis of any living culture cannot pass up a careful scrutiny of the roots from which it was born; in this sense, the seemingly timeless history of European art offers many an important and useful chance to dwell on the topic put forward by the present exhibition.

Before examining some of the moments in Europe's history where expressive results converge the most, I would like to point out a fact that will shed some light on our continent's art as a whole and its common tendencies.

From this point of view, the classic period definitely plays a major role. The ancient world was often a fundamental reference point for the artistic culture that grew in Europe since before the year 1000. It is quite revealing how the birth of the Carolingian Empire - the first historical reality where Europe may be recognized as an individual continent and cultural world, smaller than the Roman Empire but extremely different from the ancient Eastern Empire and the growing Arab force - came about just when the continent recognized itself in the idea of *renovatio*, a reference to the classic world, the basic idea on which a well thought out political and cultural project could be built.

After Charlemagne, the ancient world was rediscovered in the Romanic, Renaissance,

Neoclassical and Metaphysical periods as well. It is even mentioned in some late twentieth century scriptures. In actual fact, every single period reinterprets the classic world according to its own knowledge and cultural strategies, but it would appear that more often than not the ancient world was a sacred reference point, a model to be shared for its aesthetic and ethical perfection and to be employed in order to recognize a common birthpoint. This idea reached its peak in the second half of the eighteenth century, when the light of reason encouraged the opening of many art academies. The educational method put to work in every one of these academies, from Naples to Stockholm, abides by the same rules and shares the same classical aims.

Another typical feature of the history of European art as an entity formed by contiguous and corresponding languages is the consistent flow of ideas, forms and artistic principles and in their inevitable multi-faced reception in different parts of the continent. By taking the nations represented in this exhibition as an example of many similar situations from the past, it is easy to imagine different periods when Italy - today's host - had frequent and intense contacts with other countries, repeating approaches and treading cultural paths that individualized the expressive production of the history of European art.

The work of the authors who stayed in Italy betrays the country's influence, as does the art of their individual countries: Pedro Berruguete, El Greco and Velasquez from Spain and Francisco de Hollanda - the author of the drawings of the grotesques of Rome's Domus Aurea, so important for the understanding of Roman painting - from Portugal.

By analyzing the cultural events in middle Europe and trying to link them to the Italian reality, the common point of the continent's different expressive worlds becomes even more evident. Just to mention a few cases: Giuseppe Arcimboldi at the Praguean court of Emperor Maximilian and Rudolph II, Milan's Villa Reale (designed by Austrian architect Leopoldo Pollack) and Albrecht Dürer's long stays in Italy. These influences become all the more evident by looking at the French scene: Benedetto Antelami was deeply influenced by Provençal art; Nicolas Poussin's classicism drew inspiration from Italian tradition; in more recent times, the Florentine group of the Macchiaioli had contacts with French Realists. The bonds among the various national productions across Europe often grew so strong as to create moments where experiences and visual languages

converged; this very fact sheds even more light on the many different artistic results of the twentieth century. The beginning of the century was the season of the Avantgarde artists, whose work may be understood only if the relationship among the various groups from different national realities are considered; the first experiences concerning the abstraction of Western art were born in a brief lapse of time, with Kandinskij in Germany, Malevic in Russia and Mondrian in the Netherlands, following a historical course of events that reveals a common poetic and formal culture. The same goes for the rest of the century: the Dada movement and Surrealism developed in central Europe and in France, featuring a return to the more familiar forms of a style of painting that overrides the Avantgarde style, as depicted by the twentieth century Italian works, on the same wavelength as Picasso's classicism during the first post-war period.

The second half of the century saw the ample presence of art from the States which, in actual fact, possibly triggered off an equivalent European response capable of expressing itself with different, original terms, as proven for example by the results achieved by many informal European artists and Pop Art endeavours. The difference between these works and the American production stems from the will to impose a critical analysis which breaks through the boundaries of art and reaches into the social and public dimension.

Therefore, one of the outstanding and undeniable features of twentieth-century art is the relationship among European productions - a relationship so important that their formation and fathomability would be virtually impossible without it. At the same time, however, national roots never go amiss in the single expressive realities: Futurism, for example, can be understood only by considering the the situation in Italy before World War I and its formal root connected to divisionism, whereas Germany's New Objectivity is justified by the period of the Weimar Republic and its links to the Brücke Expressionism.

By bearing these considerations in mind, it becomes more easy to accept the statement that a convergence of languages was a key factor for twentieth-century art in Europe and a greatly sought-after target for the artists. Chances are the critical political and cultural outcome had not been foreseen, but artistic unity was certainly achieved before the wish to create a common economic and social reality rose up.

And the present, as shown by this exhibition,

points out a situation that is not - quite inevitably - much different from last century's. It is possible, in the large variety of expressive results of contemporary art, to notice references and correspondences that link up artistic experiences born in several places across Europe, thus proving how sensitivity, cultures and visual languages throughout the self-identity hungry continent are converging.

Europe: une histoire de comparaison d'artistes et de langages

Francesca Pensa

La présentation d'une grande quantité d'œuvres d'artistes qui viennent de Pays européens divers, offre une opportunité intéressante d'observer et de vérifier l'existence d'un langage visuel, constitué de syntaxe et vocables semblables : un langage européen, en considérant l'Europe en termes géographiques et surtout culturels.

Mais la question a seulement un sens en considérant certaines conditions qui doivent tenir compte d'une analyse préliminaire du passé, sans laquelle le risque sera d'avoir uniquement des réponses superficielles ou plus encore rhétoriques.

L'étude de n'importe quelle réalité culturelle doit commencer toujours, en effet, par un examen attentif des racines historiques qui l'ont générée, et le développement de l'art européen offre, dans son parcours, des moments importants et utiles à la réflexion en ce qui concerne la question posée par l'exposition présente.

Avant d'examiner quelques phases historiques, dans lesquelles nous pouvons voir une convergence de résultats expressifs qui renvoient à l'Europe, je pense qu'il est convenable de faire une remarque initiale, pour expliquer la majorité de l'histoire de l'art de notre continent, interprétée comme l'ensemble des tendances communes.

L'idée du classique est le motif dominant de cette prospective particulière : en Europe la culture artistique, développée déjà avant l'an mille, considère l'Antiquité comme une référence pour certaines périodes, à laquelle nous ne pouvons pas renoncer. C'est sans aucun doute un fait significatif et important que juste à la naissance de l'Empire carolingien - première réalité historique où nous pouvons reconnaître la nouvelle entité géographique et culturelle de l'Europe, différente

de l'extension universelle de l'Empire romain mais bien distincte de l'Empire d'orient, plus antique, et de la jeune puissance des arabes - nous pouvons retrouver dans l'idée de *renouveau*, ou bien dans la référence au monde classique, l'idée essentielle sur laquelle construire un projet précis, politique et culturel.

C'est ainsi que se succèdent, après celle de Charlemagne, d'autres découvertes de l'antique, dans l'âge Romain, de la Renaissance, du Néoclassicisme jusqu'à la Métaphysique et à la fin du XX^e siècle. Chaque époque historique, en réalité, interprète le monde classique par ses stratégies culturelles et sur la base de ses connaissances, mais la volonté de considérer le cosmos de l'antique comme une référence incontournable, comme un modèle que l'on peut partager et dans lequel on peut retrouver la référence d'une perfection esthétique et étique et aussi reconnaître une origine commune, apparaît constante en beaucoup de phases du passé de l'Europe : le moment où cette idée arrive au maximum de son influence et de sa grandeur, est la deuxième moitié du XVIII^e siècle, quand les lumières de la raison permettent l'ouverture de nombreuses académies d'art, dans lesquelles l'enseignement est organisé selon les mêmes modalités et les mêmes objectifs du classicisme, de Naples à Stockholm.

Un autre élément qui caractérise l'histoire de l'art européen comme une entité composée de langages proches est à reconnaître dans la constante et incessante circulation d'idées, de formes et de concepts artistiques et en leur conséquente réception, diversifiée et polyédrique, selon les différentes zones géographiques de notre continent; en regardant les nations représentées à cette exposition comme un exemple de bien d'autres situations produites dans le passé, nous viennent à l'esprit d'autres époques où les rapports avec l'Italie, qu'aujourd'hui accueille des auteurs européens, étaient vivants et intenses, répétant les modalités et les parcours culturels qui ont caractérisé la production expressive de l'histoire de l'art européenne. À ce propos nous pouvons nous rappeler les séjours italiens, chargés de conséquences sur chaque poétique des différents auteurs et plus en général sur l'art de leur Pays d'origine comme sur la production italienne, que beaucoup d'artistes espagnols ont fait - comme Pedro Berruguete, El Greco, Velasques - alors que, restant dans les limites de la péninsule ibérique, est importante, surtout pour l'histoire de l'archéologie italienne, la figure du portugais Francisco de Hollanda, dont

les dessins des grotesques de la *Domus Aurea* de Rome ont été fondamentaux durant des années jusqu'à la récente restauration, pour connaître et étudier la peinture romaine.

En analysant les aventures de la culture mitteleuropéenne et en cherchant les rapports entre elle et le monde italien, on trouve évidemment bien d'autres épisodes qui réunissent les différents mondes expressifs européens; dans ce cas aussi, seulement pour citer quelques situations, nous pouvons rappeler la présence de Giuseppe Arcimboldi à la cour de Prague de l'Empereur Maximilien et de Rodolphe II, les projets de Leopoldo Pollack, architecte viennois, qui a réalisé la Villa Reale de Milan, les longs et significatifs séjours d'Albrecht Dürer en Italie. En ce qui concerne le domaine français, les échanges sont encore plus évidents et constants, et peuvent être soulignés par la connaissance de l'art provençal de Benedetto Antelami, par le classicisme inspiré à la tradition italienne de Nicolas Poussin et, dans une période plus récente, par les rapports avec le groupe de Florence des Macchiaioli avec le Réalisme français.

Si les liens entre les diverses productions artistiques nationales dans l'Europe du passé ont été tellement évidents et intenses pour arriver à produire des mélange au niveau du langage visuel et en conséquence la production d'expériences expressives convergents, les différents résultats artistiques du XX^e siècle apparaissent bien plus clairs et compréhensibles seulement dans cette perspective. Le début du siècle voit la période des Avant-gardes, pouvant être comprises dans leur essence la plus profonde seulement si l'on considère les rapports entre les différents groupes des diverses réalités nationales; les premières expériences d'abstraction de l'art occidental naissent les unes après les autres avec Kandinskij en Allemagne, Malevic en Russie et Mondrian en Hollande, selon un déroulement historique qui révèle une culture poétique et formelle commune. Et c'est ainsi que se passa tout le siècle, avec le progrès du Dadaïsme et du Surréalisme en mitteleurope et en France, avec le retour aux formes reconnaissables d'une peinture qui dépasserait les Avant-gardes, comme le XX^e siècle italien nous montre, en harmonie avec le classicisme de Picasso de la période du premier après-guerre.

La seconde moitié du siècle, comme tout le monde sait, voit l'arrivée importante de l'art d'outre-mer, c'est-à-dire de la recherche expressive des États-Unis, mais aussi, peut-être

pour cette raison, d'une réponse européenne correspondante qui se définit de façon originale et différente, comme le démontrent, par exemple, les résultats de beaucoup d'artistes informels européens et les œuvres de PopArt qui, dans le vieux continent, prennent une distance de l'expérience américaine par la volonté d'une analyse critique qui dépasse le domaine artistique par un examen de la dimension sociale et publique.

C'est donc le rapport qui existe entre les différentes productions artistiques européennes qui apparaît évident et indiscutable dans l'art du XX^e siècle, tellement important qu'il devient déterminant pour leur formation et leur compréhension. En même temps les racines nationales de chaque réalité expressive n'ont jamais été effacées. Encore des exemples: on peut expliquer le Futurisme seulement dans la situation historique italienne des années qui précèdent la Première Guerre Mondiale et en considérant sa racine formelle liée au Divisionnisme, tandis que la nouvelle Objectivité allemande trouve sa raison d'être dans la période de la République de Weimar et dans le lien avec l'Expressionnisme de la Brücke.

En tenant compte de ces considérations, l'affirmation d'une convergence de langages visuels apparaît donc acceptable comme motif important pour l'histoire de l'art du XX^e siècle européen et comme but recherché par les artistes, peut être inconsciemment quant aux futures et importantes conséquences culturelles et politiques, mais certainement anticipées pour la recherche et la réalisation d'une unité européenne dans une dimension économique et sociale. Et le moment présent, comme le démontre aussi cette exposition, mets en évidence une situation qui au fond, et cela ne pourrait être autrement, n'est pas si différente de celle du dernier siècle. Dans la grande variété des résultats expressifs des travaux contemporains il est possible d'apercevoir, en effet, des rappels et des correspondances qui réunissent entre eux des expériences artistiques nées dans des lieux différents d'Europe, confirmant une convergence de sensibilité, de culture et de langage visuel qui traversent la réalité actuelle du continent, aujourd'hui projeté vers la recherche d'une identité commune en partie encore à construire.

Europa: Künstler und Ausdruck im Vergleich

Francesca Pensa

Die Ausstellung einer großen Anzahl von Kunstwerken aus verschiedenen Ländern Europas ermöglicht es, interessante Beobachtungen anzustellen und das Bestehen einer visuellen Ausdrucksform, geformt aus Satzbau und übereinstimmenden Vokabeln, festzuhalten, die sich sowohl auf das geographische aber vor allem auf das kulturelle Europa bezieht.

Um oberflächliche Analyse oder Rhetorik zu vermeiden, sollten vorerst die Vergangenheit untersucht und bestimmte Bedingungen berücksichtigt werden.

Das Studium eines jeden Kulturausdruckes muß von der Untersuchung seiner historischen Wurzeln ausgehen und die Entwicklung der europäischen Kunst hat in ihrem langen Verlauf wichtige und nützliche Gelegenheiten, die veranlassen, über diese vorliegende Ausarbeitung nachzudenken. Bevor einige geschichtliche Abschnitte untersucht werden, in denen ein Übereinstimmen der europäischen Ausdrucksformen sichtbar ist, möchte ich von einer anfänglichen Beobachtung ausgehen, die zur Erklärung der Kunstgeschichte unseres Kontinents beihilft und sie als Menge gemeinsamer Tendenzen bezeichnet.

Aus dieser Perspektive sticht als besonders vorherrschend die Idee der Klassik hervor: in Europa entdeckt die Kunst, welche schon vor dem Jahr Tausend kulturellen Ausdruck findet, vor allem in der antiken Welt besondere Bezugspunkte. Von Bedeutung erscheint uns, dass man gerade zur Entstehungszeit der Karolingerherrschaft, mit dem Begriff *renovatio*, in Bezug auf die klassische Periode der Antike, die Grundidee für die Entfaltung eines politischen und kulturellen Projektes bezeichnet. Jene Zeit ist wohl der erste historische Abschnitt, wo eine geographische und

kulturelle Einheit Europas erkennbar ist und der sich von der universalen Ausdehnung des Römerreiches und auch von dem antiken Reich des Orients und der jungen Macht der Araber unterscheidet.

Nach Karl dem Großen folgen weitere Momente der Wiederentdeckung der Antike, so zur Zeit der Romanik, der Renaissance, der Neoklassik, bis hin zur Metaphysik und bis Ende des 18. Jhd. Jede geschichtliche Epoche drückt die Klassik durch eigene Kulturstrategie und nach eigenem Auffassungsvermögen aus, aber dennoch verbleibt in vielen historischen Abschnitten Europas der starke Wille den antiken Kosmos als unvergänglichen Bezugspunkt zu bezeichnen, ihn als übereinstimmendes Model anzuerkennen, um ästhetische und ethische Perfektion zu erreichen und einen gemeinsamen Ursprung zu erkennen: diese Idee erhält ihren höchsten Ausdruck und größten Einfluß in der zweiten Hälfte des 17. Jhd., als die Leuchten der Aufklärungszeit zahlreiche Kunstakademien eröffneten, wo die Lehren auf gleicher Art und auf denselben Anhaltspunkten der Neoklassik von Neapel bis Stockholm beruhen. Ein weiteres Element, das die europäische Kunstgeschichte in der Übereinstimmung ihrer Ausdrucksweise kennzeichnet, ist der ununterbrochene und konstante Umlauf von Ideen, von Formen und Kunstprinzipien und deren unterschiedliche, vielseitige Aufnahme in den verschiedenen Zonen unseres Kontinentes; mit Blick auf die vielen Nationen, die in dieser Ausstellung als Beispiele ähnlicher Situationen aus vergangener Zeit angeführt werden, verweist man auf verschiedene Zeitabschnitte, die sich für lebendige und intensive Kontakte mit Italien, wo heute europäische Autoren aufgenommen werden, auszeichneten. Hiermit werden Kulturverläufe und -arten wiederholt, die die Ausdrucksproduktion der europäischen Kunstgeschichte kennzeichnen. Vor allem sollten hier die Italienaufenthalte der spanischen Künstler wie Pedro Berruguete, El Greco, Velasquez, reich an Folgen für den künstlerischen Ausdruck der Einzelnen aber auch für die Kunst ihrer Herkunftsländer wie auch für die italienische Produktion, genannt werden. Während für die italienische Archäologiegeschichte der Portugiese Francisco de Hollanda mit seinen Aufzeichnungen zur Domus Aurea von Rom ausschlaggebend ist. Jahrelang wurden sie zum Studium der römischen Malerei benützt.

Beim Untersuchen der mitteleuropäischen Kultur und ihrem Verhältnis zur italienischen Welt fallen zahlreiche Episoden auf, die in den verschiedenen

europäischen Ausdruckswelten gleich bleiben; auch in diesem Fall, um nur einige Situationen aufzuzählen, kann man die Anwesenheit von Giuseppe Arcimboldi am Pragerhof von Maximilian und von Rudolf II., die Projekte von Leopold Pollack, Wiener Architekt, der die königliche Villa von Mailand gebaut hat, und die langen Italien-Aufenthalte Albrecht Dürers nennen. Und denken wir an Frankreich, ist ein Austausch noch deutlicher erkennbar, beispielsweise im Kunstwissen von Benedetto Antelami hinsichtlich der Provence, im Klassizismus von Nicolas Poussin, der sich an italienischer Tradition inspirierte, und was die neuere Zeit betrifft, im Austausch der Florentiner Gruppe der Macchiaioli mit dem Ambiente des französischen Realismus. Wie man schon im Europa der Vergangenheit deutlich sehen kann, bestanden intensive Verbindungen zwischen den verschiedenen nationalen Kunstproduktionen, welche zur Vermischungen visueller Ausdrucksart und zur Produktion von übereinstimmenden Ausdruckserfahrungen führten, und noch deutlicher in diesem Sinne und im Licht dieser Perspektive verständlich, erscheinen viele verschiedene Kunstergebnisse des 19. Jhd. Der Jahrhundertanfang gilt als die Saison der Avantgarde, die in ihrer tiefsten Essenz nur anhand der Verhältnisse zwischen den verschiedenen Gruppen der einzelnen Nationen verstanden werden kann; die ersten Erfahrungen abstrakter westlicher Kunst entstehen im Abstand weniger Jahre mit Kandinskij für den deutschen Raum, Malevic in Russland und Mondrian in Holland, gemäß eines historischen Ablaufes, der auf gemeinsame dichterische und formale Kultur hinweist. Und so geschieht es im Verlauf des gesamten Jahrhunderts, mit der Entwicklung des Dada und des Surrealismus in Mitteleuropa und in Frankreich, mit einer Rückkehr in der Malerei zu erkennbaren Formen, die die Avantgarde überholen sollte, wie uns der italienische Novecento zeigt, in Einheit mit dem Klassizismus von Picasso in der Nachkriegszeit. Die zweite Hälfte des Jahrhunderts, wie wohl bekannt, sieht die wichtige und starke Ausdrucksweise der amerikanischen Kunst, aber gleichzeitig kommt auch eine europäische Antwort, welche sich in verschiedener und origineller Art ausdrückt, wie die folgenden Beispiele zeigen. Die Ergebnisse vieler europäischer informaler Künstler und die Werke der Pop Art, welche sich im alten Kontinent von der amerikanischen Erfahrung durch den Willen zu kritischer Analyse

unterscheiden, die vom künstlerischen Bereich zur Überprüfung der öffentlichen und sozialen Dimension überschweifen.

Was also in der Kunst des 19. Jhd. deutlich und unverkennlich zum Ausdruck kommt, ist das Verhältnis, das zwischen den verschiedenen europäischen Kunstproduktionen besteht, dermaßen wichtig und für ihre Bildung und ihr Verständnis ausschlaggebend. Gleichzeitig aber wird nie auf die nationalen Wurzeln der einzelnen Ausdrucksarten vergessen: um nur einige Beispiele anzuführen, der Futurismus läßt sich nur in Zusammenhang mit der historischen Situation der italienischen Vorkriegsjahre erklären, wobei man seine formalen Wurzeln mit dem Pointillismus verbindet, während die deutsche Neue Objektivität seine Begründung in der Zeit der Weimarer Republik mit dem Expressionismus der Brücke findet.

Mit Berücksichtigung dieser Begründungen, kann man wohl von einem Zusammenfließen der visuellen Ausdrucksweise als starken Drang für die Kunstgeschichte des 19. Jhd. in Europa sprechen, und auch für die Künstler war es ausschlaggebend, vielleicht unbewusst, ausgehend von den künftigen äußerst wichtigen kulturellen und politischen Folgen, aber bestimmt frühzeitig ausgeübt, hinsichtlich einer europäischen, ökonomischen und sozialen Einheit.

Die Gegenwart, wie auch diese Aufzeichnung beweist, zeigt eine Situation auf, die im Grunde nicht weit von der des vergangenen Jahrhunderts abweicht. In der großen Vielfalt der Ergebnisse der gegenwärtigen Ausdrucksform spürt man ein Übereinstimmen und einen Bezug zwischen den verschiedenen Kunsterfahrungen in den verschiedenen Zonen Europas, zum Beweis für Einheit an Sensibilität, Kultur und visueller Ausdrucksform, die die aktuelle Wirklichkeit des Kontinents durchqueren, heute auf der Suche nach einer gemeinsamen, teilweise noch aufzubauenden, Identität.

Europa: una historia de artistas y de lenguajes comparados

Francesca Pensa

La presentación de un consistente número de obras que se refieren a artistas provenientes de varios países europeos, ofrece una interesante oportunidad para observar y verificar la existencia de un lenguaje visual, compuesto por sintaxis y vocablos cercanos o de todas maneras convergentes, que se refieren al área de la Europa entendida en términos geográficos y sobretudo culturales.

La pregunta tiene un sentido solo si se realiza considerando precisas condiciones, que deben tener en cuenta un análisis preliminar del pasado, sin el cual se corre el riesgo de tener solo respuestas superficiales o aún retóricas.

El estudio de cualquier realidad cultural tiene que partir siempre, en efecto de la ponderación de las raíces históricas que la han generado y el desarrollo del arte europeo ofrece en su largo recorrido momentos importantes y útiles para reflexionar a cerca de la cuestión indicada en la presente exposición.

Antes de examinar algunas fases históricas en las cuales sea más visible una convergencia de resultados expresivos que se refieran a Europa, pienso que sea útil indicar una observación inicial, que explica mucha de la historia del arte de nuestro continente entendida en efecto como un conjunto caracterizado de tendencias comunes. La idea del clásico aparece con evidencia un motivo dominante de esta particular perspectiva: en Europa, la cultura artística desarrollada desde antes del año mil reconoce en el mundo antiguo una referencia que en algunos períodos es irrenunciable. Es sin lugar a dudas, significativo y relevante el hecho que propio en el nacimiento del Imperio Carolingio, primera realidad histórica en la cual es posible reconocer la nueva entidad

geográfica y cultural de Europa, diferente de la extensión universal del Imperio romano pero también ya netamente distinta del más antiguo imperio de Oriente y de la joven potencia de los Arabes, se reconozca en la idea de *renovatio*, es decir en la referencia al mundo clásico, la idea fundamental sobre la cual construir un preciso proyecto político y cultural.

Es así, luego de aquello de Carlos Magno, se suceden otros descubrimientos del antiguo, en la edad del Románico, del Renacimiento, del neoclasicismo, hasta la Metafísica y a cierta citación de las últimas postrimerías del novecientos. Cada edad histórica, en efecto, interpreta el mundo clásico a través de sus propias estrategias culturales y en base a los propios conocimientos de él, pero aparece constante en muchas fases del pasado de Europa, la voluntad de considerar el cosmos de lo antiguo como una referencia que no se puede eliminar, como un modelo compartido en el cual encontrar el canon de la perfección estética y ética alcanzada y en el cual reconocer un origen común: el momento en el cual esta idea alcanza sus máxima expansión e influencia es el segundo setecientos, cuando las llamas de la razón permiten la apertura de numerosas academias de arte, en las cuales la enseñanza está organizada según las mismas modalidades y los mismos objetivos del clasicismo de Nápoles y Estocolmo. Otro elemento que caracteriza la historia del arte europeo como entidad compuesta por lenguajes contiguos y correspondientes se debe reconocer en la constante y continua circulación de ideas, de formas y de principios artísticos y en su consiguiente, diversificada y poliédrica recepción en zonas diferentes de la geografía de nuestro continente; mirando las naciones representadas en esta exposición como ejemplo de muchas otras situaciones similares que se verificaran en el pasado, vienen a la mente períodos diferentes en los cuales estuvieron vivos e intensos los contactos con Italia, que hoy hospeda a autores europeos, repitiendo modalidades y recorridos culturales que han caracterizado la producción expresiva de la historia del arte europeo. Se pueden recordar con este propósito, las estadias italianas, cargadas de consecuencias sobre las poéticas individuales de los diferentes autores y más en general sobre el arte de sus países de origen como sobre la producción italiana, transcurridos por los artistas españoles como Pedro Berruguete, El Greco, Velázquez, mientras que, permaneciendo en el ámbito de la península ibérica, importante, sobretudo por la

historia de la arqueología italiana, es la figura del portugués Francisco de Hollanda, cuyos diseños de las grotescas de la *Domus Aurea* de Roma fueron fundamentales, durante años hasta la reciente restauración, para conocer y estudiar la pintura romana

Analizando las vicisitudes de la cultura mitteleuropea y buscando las relaciones con el mundo italiano, se evidencian otros numerosos episodios que reúnen los diferentes mundos expresivos europeos; si bien en este caso, solo para citar algunas situaciones, se pueden recordar la presencia de Giuseppe Arcimboldi en la corte de Praga del emperador Maximiliano II, los proyectos de Leopoldo Pollack, arquitecto vienés, al cual se debe la realización de la Villa Real de Milán, las largas y significativas permanencias de Albrecht Dürer en Italia. Y pasando luego al ámbito francés, aún más evidentes y constantes aparecen los intercambios, que pueden ser sintéticamente ejemplificados en el conocimiento de Benedetto Antelami del arte provenzal, en el clasicismo inspirado en la tradición italiana de Nicolás Poussin y, para llegar hasta tiempos más recientes, en las relaciones del grupo florentino de los Macchiaioli con el ambiente del Realismo francés.

Si evidentes e intensos fueron los vínculos entre las varias producciones artísticas nacionales en Europa del pasado, al punto de producir momentos de mezcla de lenguajes visuales y la consiguiente producción de experiencias expresivas convergentes, aún más claros en este sentido, y comprensible solo a la luz de esta perspectiva, aparecen los muchos diferentes resultados artísticos del novecientos. Los inicios del siglo ven la estación de las Vanguardias, que pueden ser comprendidas en su esencia más profunda solo considerando las relaciones entre los diferentes grupos de las diferentes realidades nacionales; las primeras experiencias de abstracción del arte occidental nacen a pocos años una de la otra con Kandinskij en el ámbito alemán, con Malevic en Rusia y en Holanda con Mondrian, según un desarrollo histórico que revela una cultura poética y formal común. Es así que sucede durante todo el siglo, con el desarrollo del Dada y del surrealismo en la Mitteleuropa y en Francia, con el regreso a las formas reconocibles de una pintura que superase, sedimentándolas, las Vanguardias, como muestra el Novecientos Italiano, en sintonía con el clasicismo de Picasso de la primera parte después de la guerra.

La segunda mitad del siglo, como es sabido, ve la

presencia que conlleva una importante y fuerte propuesta del arte del otro lado del océano, o de la búsqueda expresiva estadounidense, pero tal vez propio por esto, aún una correspondiente respuesta europea que se define en términos originales y diferentes, como muestran aunque solo para citar algunos ejemplos, los resultados de los muchos artistas informales europeos y las obras del Pop Art, que en el viejo continente se diferencia de la experiencia americana por la voluntad de un análisis crítico que desde el campo artístico invadió el examen de la dimensión social y pública.

Lo que aparece bien evidente e incontrovertible en el arte del novecientos es por lo tanto la relación que recorre entre las diferentes producciones artísticas europeas, tan importantes para ser determinantes por sus formación y comprensión. Al mismo tiempo no son borradas nunca las raíces nacionales de cada realidad expresiva: aún para citar solo algunos ejemplos, el Futurismo se explica solo en la situación histórica italiana de los años anteriores a la Primera Guerra Mundial y considerando su raíz formal conectada al Divisionismo, mientras que la Nueva Objetividad alemana encuentra su justificación en el período de la República de Weimar y en la relación con el Expresionismo de la Brücke.

Teniendo presente estas consideraciones aparece por lo tanto aceptable la afirmación de una convergencia de lenguajes visuales como motivo importante para la historia del arte del novecientos europeo y como objetivo buscado por los artistas, tal vez inconscientes sobre las futuras e importantes consecuencias culturales y políticas, pero cierto precozmente perseguido con respecto a la búsqueda de una unidad europea que se tiene que realizar en la dimensión económica y social.

Y el momento presente, como demuestra también esta exposición evidencia una situación que sustancialmente, y no podría ser de otra manera, no difiere de aquella del siglo apenas transcurrido. En la gran variedad de los resultados expresivos de la contemporaneidad es posible en efecto, advertir llamadas y correspondencias que conectan entre sí experiencias artísticas nacidas en lugares diferentes de Europa, como prueba de una convergencia de sensibilidad, culturas y lenguajes visuales que atraviesan la realidad actual del continente, hoy proyectado hacia la búsqueda de una identidad común aún en parte por construir.



europe
art languages

Identità Europa:
linguaggi e artisti
a confronto

Verso una dimensione pubblica dell'arte europea

Giorgio Seveso

Il tema di fondo di questa iniziativa è un accostamento fra produzioni artistiche di Paesi diversi, come contributo alla costruzione di un comune immaginario europeo. Si tratta di un obiettivo che nel mostrare ogni singola e particolare diversità in termini di linguaggi e ambienti culturali, vuole anche indicare le modalità possibili di una fruttuosa coesistenza espressiva all'altezza della novità straordinaria che oggi rappresenta l'Europa unita. Pure se ci limitiamo ad un confronto di opere "tradizionali", l'iniziativa ambisce anche contestualmente a sollecitare la crescita di una identità europea comune su un ben definito terreno di ricerca e produzione, orientato cioè verso una dimensione particolare e moderna della relazione con il pubblico: una dimensione capace di concepire appunto questo rapporto in funzione di una socialità più larga di quanto non avvenga tradizionalmente per l'arte di atelier o di cavalletto. L'esempio del muralismo nelle sue tante forme, cioè opere d'arte plastica e soprattutto murale pensate per la città e le sue periferie (nell'ottica di una rivisitazione del concetto di arredo urbano per i quartieri metropolitani, per gli edifici industriali, per le vaste superfici comuni), è quello che si avvicina maggiormente a questa dimensione, ma non è l'unico. Molte vie e modalità operative diverse possono essere ancora inventate e indagate. In questo senso si ricorderà che il tema complessivo di una diversa visibilità degli spazi cittadini in Europa è oggi di grande attualità e utilità sociale, sia in termini puramente estetico/urbanistici che sul piano sociologico, in riferimento alla percezione emotiva e psicologica che i cittadini della Comunità hanno della conformazione degli spazi in cui vivono, lavorano, consumano.

D'altra parte, è noto come vi sia in tutte le città

europee una crescita esponenziale del graffitismo urbano (fenomeno non solo europeo ma planetario) che si manifesta in modo spesso selvaggio, scoordinato, protestatario. Occorre operare per promuovere una migliore comprensione del fenomeno in tutti i suoi aspetti, e per realizzare la crescita di una coscienza di autodisciplina del muralismo spontaneo in modo da orientarlo verso spazi congrui o adeguatamente predisposti. Ma soprattutto per farne un elemento positivo di espressione e sviluppo dell'immaginario creativo. Ecco perché l'esempio degli artisti riuniti dalla nostra iniziativa può servire anche su questo terreno, esercitando una influenza culturale precisa. Una influenza che servirà a stimolare, a orientare, a responsabilizzare meglio le attività pittoriche spontanee nel rapporto con la sensibilità di un pubblico più vasto e differenziato rispetto a quello tradizionale dei gruppi giovanili, dei centri sociali o dei circuiti culturali specializzati.

Dal punto di vista delle varie collettività urbane e nazionali, questa tematica va nella direzione di un arricchimento sostanziale del patrimonio estetico collettivo, nella direzione di un arredamento urbano ripensato in modo dinamico e aperto, concepito in maniera condivisa e interattiva con l'agorà dei fruitori/cittadini.

Si realizzano qui dunque, sullo sfondo di motivazioni intrecciate e molteplici, una serie di occasioni di confronto tra diverse espressioni europee di arti visive: linguaggi differenti, modalità creative diverse come mezzo per offrire una diversa visibilità all'immaginario e innescare e favorire rapporti e occasioni permanenti di conoscenza, collaborazione, ricerca comune tra artisti delle diverse nazioni coinvolte nel progetto. E, in fondo a questo percorso, alcuni di noi sperano nella nascita di una sorta di Centro di studio e d'iniziativa che, come forum e laboratorio permanente europeo di arte urbana, possa costituire un polo di promozione, sviluppo e scambio di esperienze, saperi e progettualità su queste tematiche. Possa, insomma, funzionare da sismografo sensibile e registratore di una nascente identità artistica europea.

Rimaniamo infatti convinti che il ruolo degli artisti e dell'arte contemporanea nell'Europa di oggi (sia quella che si muove in ambiti tradizionali che quella orientata a percorsi maggiormente pubblici e collettivi) è soprattutto quello di rivitalizzare, con tutta l'energia delle sue suggestioni, le facoltà immaginative del grande pubblico, la creatività e la capacità di critica di ognuno di noi spettatori, sempre più appiattite passivamente, queste facoltà e capacità, sugli orientamenti che prevalgono nelle grandi industrie culturali del nostro continente. Gli artisti infatti sono gli esploratori del sensibile e

del fantastico. Il loro terreno è quello dell'estetico e del poetico, sul quale precedono (aprendo e indicando le piste della fantasia come fossero appunto esploratori in avanscoperta) gli orientamenti diffusi della sensibilità e dell'immaginario di massa. Molti di loro, nelle nostre nazioni e in Italia, si sono scontrati alle problematiche totalizzanti che hanno connotato l'ambiente della pittura e della scultura europea e mondiale di questi ultimi decenni, vale a dire l'individualismo esasperato, l'opportunismo estetico, l'invasione delle mode e dell'ufficialità artistica. In quelle problematiche gli artisti che presentiamo qui oggi, ciascuno a modo suo e per sue ragioni interiori di sensibilità, in generale non si ritrovano. Essi sentono che la testimonianza dell'arte deve potersi esprimere seguendo proprie vene interiori, senza doversi adeguare a tendenze precostituite; deve potere sviluppare ricerche, sentimenti, istanze e intuizioni senza seguire orientamenti obbligati.

Se c'è una cosa davvero compresa e vissuta fino in fondo, oggi, da quegli "strani" intellettuali senza ruolo, o di ruolo deviato o disintegrato, che sono appunto gli artisti contemporanei, questa è la nozione e la pratica del concetto di crisi. Mai come in questi nostri ultimi anni, infatti, in quest'epoca che qualcuno ha chiamato postmoderna e che ha compiuto il gran salto del secondo millennio, l'artista (pittore e scultore, ma anche poeta, scrittore, musicista ecc.) si trova in precaria sospensione d'identità: come qualcuno in attesa di giudizio, che tuttavia non capisce né davvero sa dove ha sbagliato e quale legge abbia infranto. I pittori e gli scultori di oggi obbediscono ancora, difatti, ad una serie di statuti interiori connaturali al loro stesso lavoro e alle modalità anche psicologiche con cui esso si manifesta e si definisce. Statuti che, come si sa, si sono determinati storicamente in epoche assai diverse dall'attuale per condizioni, climi esistenziali, livelli di cultura e di problemi. E tali modelli di pensiero e di comportamento stabiliscono per loro un ruolo, un compito di libertà immaginativa e di riflessione poetica che oggi cade in gran parte nel vuoto, inascoltato e sterile.

L'immaginario collettivo odierno non ha più orecchie per le loro voci, essendo frastornato ed assordato da ben altro concerto cacofonico di suoni. Non sembri, questa, una gratuita digressione, poiché proprio l'involgarimento del gusto, la pigrizia intellettuale di massa, il cinema e la televisione, le mode e il consumismo fine a se stesso, la simultaneità dei processi formativi del nostro comune senso del vedere e del sentire hanno determinato un assoluto restringimento progressivo dell'arte, che si ritrova prigioniera della nostalgia di sé, o di

una percezione illusoria del proprio fantasma giocata in modo rilevante sull'involgarimento inaudito dei suoi termini costitutivi, delle sue qualità tecniche e concettuali.

Si potrebbe forse dire allora, come alcuni hanno autorevolmente sostenuto, che in questi decenni di passaggio tra il novecento e il nuovo millennio l'arte è *morta*? E sarebbe morta poiché trasferita altrove, trasformata cambiando sostanze e nature e applicata al design, alla moda, al visivo, all'estetico dell'ambiente e della tecnologia; persino, e paradossalmente, applicata all'arte stessa, al mercato dell'arte: orientata a fungere da merce imperfetta per un sistema imperfetto?

Un po' tutte queste considerazioni stanno alla base della nostra iniziativa. Proprio perché sostanzialmente non crediamo alla morte dell'arte, o quantomeno alla sua inappellabilità, la rassegna intende rappresentare la volontà possibile dei pittori e degli scultori di operare per rimettere in moto le facoltà poetiche di massa e le loro qualità, oggi quantomeno assopite in questo nostro presente assorbito dai miti del consumismo e da un sistema di valori umanistici contraddittorio e discutibile. Il senso di queste mostre dunque, di questo confronto di linguaggi europei, è proprio anche questo: asserire con la suggestione delle immagini che l'arte contemporanea è tutt'altro che morta, e che può anzi trovare oggi, nell'Europa dei popoli e delle culture, una rinnovata vitalità *civile*.

Ma ciò non significa, abbiamo detto, che tale volontà comporti anche una sorta di comunanza sul piano della forma e della poetica, l'adesione a una sorta di manifesto estetico proclamato con le opere e con i comportamenti. Anzi, le diversità e le modulazioni segniche, le tradizioni linguistiche e tematiche cui gli artisti hanno attinto e variamente combinato, sono vistosamente differenti quando non addirittura opposte. Ed è appunto una tale diversità, confrontata però su un terreno comune di meditata intensità e qualità, che per noi è interessante e sollecitante. Poiché al centro delle loro ricerche, come una sorta di permanente centro di gravità, come un punto di partenza decisivo, c'è in tutti la presenza sensibile della realtà fenomenica, il peso della natura e dell'uomo.

E' proprio, insomma, in una tale fertile differenza di accenti che si ricompono una possibilità di collaborazione operativa, di confluenza progettuale del pensiero: che si riaffilano al meglio i bisturi dell'immagine plastica o dipinta per più efficacemente penetrare sotto le superfici opache del mondo e farne emergere i valori più significativi, i sensi emozionali più autentici e condivisi.

Heading for a public dimension of Europe's art

Giorgio Seveso

The leading theme of this event is the juxtaposition of the artistic production of different Countries as a contribution to the creation of a common European image. By displaying the differences in terms of languages and cultural environments, this effort wishes to point out how to allow for a helpful expressive coexistence worthy of the wonderful novelty embodied today by united Europe. Although it merely compares so-called traditional works, the initiative aims, even from a contextual point of view, at encouraging the growth of a common European identity on a well-defined terrain of research and production; in other words, a particular and modern dimension of the relation between culture and the public, a dimension which is capable of conceiving this relationship according to a social interaction with a wider scope than that offered by traditional studio or easel art. The many forms of muralism - plastic and wall art conceived for the big city and for its outskirts, like a means of urban decoration for blocks, factories, parks and plazas - is a fine example of this new dimension, but is by no means the only one. There are indeed still many a road to discover and tread in this sense. Remember that the overall theme of a different visibility of the city's spaces is topical in Europe, from both an aesthetic/urban point of view and a sociological one, in reference to the emotional and psychological perception that the Community have towards the areas where they live, work and consume. After all, it is common knowledge that urban graffiti is growing exponentially throughout Europe and the rest of the world. The outcome is often wild, uncoordinated and remonstrating. Measures must be taken in order to allow for a better overall understanding of this phenomenon and to spark

the growth of self-discipline in spontaneous muralism in order to steer it towards more appropriate or specifically conceived spaces. Most of all, it must become a positive form of expression and development of the public imagination. This is why the example provided by the artists at our exhibition may very well prove to be of some assistance in this field, by exercising a precise cultural influence that will encourage these spontaneous painting acts to be better oriented and approached with greater responsibility, while retaining a solid relationship with the sensitivity of a larger and more differentiated public compared to more traditional ones such as groups of youngsters, social centres or specialized cultural circles. .

As for the various urban and national societies, this style has the potential to thoroughly enrich the community's aesthetic wealth, to create urban decorations with an open and dynamic flair, conceived in a manner that is approved and shared by the agora of the users/citizens. Thus, these multiple intertwining motivations become the background to a series of chances to compare different European forms of visual arts: different languages, different ways of creation as means to offer a different visibility to the imagination and trigger off and encourage relationships and permanent chances of meeting, cooperating and researching for the artists from different nations involved in the project.

Some of us hope that in the end there may be the birth of a Study and Initiative Centre of sorts, which may serve both as a forum and as a permanent European urban art laboratory, and encourage the development and the exchange of experience, knowledge and planning qualities in these regards. In other words, a centre that may act as a sort of supersensitive seismograph that records a blooming European artistic identity. We are indeed convinced that the role of artists and contemporary art in modern-day Europe (be it where it moves along more traditional lines rather than where it steers towards public and collective paths) is, above all, to take advantage of the energy born of its suggestiveness in order to revitalize the great public's capability of imagining, its creativity and its capability of analyzing, to make it snap out of its passive state.

Artists are indeed the explorers of all that is sensitive and fantastic. Aesthetics and poetry are their home turf, and is exactly where they break ground (by showing the paths of fantasy just like forefront explorers) for the great public and its imagination. Many of them clashed with the rise of

the troubles that marked the world of painting and sculpture over the past few decades - namely exasperated individualism, aesthetic expediency, fashion's pushiness and official art. Generally, the artists we are presenting today do not identify, for personal reasons, with any of those problems.

They feel that art must be expressed according to one's very own inner feelings, without having to adapt to fashionable, pre-built tendencies; each artist must be free to perform research and develop feelings, unique moments and intuition without having to follow any preordained path whatsoever.

One thing that has definitely been understood and lived to the maximum by those "strange" intellectuals devoid of any role whatsoever or, if anything, with a deviated and disintegrated role - contemporary artists, in layman's terms - is the notion and the practice of the concept of crisis.

Never as in this epoch dubbed as post-modernism - an age that joins two millenia - has the artist (painter or sculptor, but even poet, writer, musician, etc.) found himself dealing with such a fragile identity. It is as if he were awaiting judgement, without understanding or knowing where he went wrong nor which law he broke.

Today's painters and sculptors still abide by a sort of inner charter born of their own work and of the channels - including the psychological ones - through which it is expressed. This charter stems from ancient roots which may be difficult to grasp in today's society: there were differences in cultural levels, everyday problems, existential atmospheres, conditions. These thought and behaviour patterns establish a role for them, a duty of free imagination and poetic thought that today often goes amiss, remaining unheard and ineffective. Today's public imagination has no ears to spare for their voice, dazed and deafened as it is by other, much worse cacophonous sounds.

This does not want to be a pointless digression, because the loss of good taste, mass intellectual laziness, cinema and television, fashion and conspicuous consumption as an end to itself, the simultaneity of formative processes of our natural sense of seeing and hearing have caused a heavy, progressive restriction of the world of art, which is now locked into a nostalgia of itself or into an illusive perception of its own ghost based heavily on the outrageous downfall of its fundamental building blocks, of its technical and conceptual techniques.

Could we then say, much as others have already done, that during the decades between the second and third millenium art actually died? And did it die

because it shifted elsewhere, transformed by changing its substance and nature and being applied to design, to fashion, to the visual, to the aesthetics of the environment and technology, or - paradoxically - to art itself, in an attempt to act as an imperfect good in an imperfect system?

Just about all of these thoughts are at the base of this event. Since we do not believe that art is dead for good, the exhibition wishes to represent the possible will of the painters and sculptors to kickstart once gain the mass poetic capacities and their qualities, so dampened in our modern society where conspicuous consumption and questionable and contradictory values rule supreme.

The meaning of these exhibitions, of these juxtapositions of European languages, is this as well: to state, through images, that contemporary art is anything but dead, and that in today's Europe of people and cultures, it may find a new spark of civil vitality.

But as we said, this does not mean that the above-mentioned will implies a sort of communion as for the form and the poetics, nor does it mean that the artists must adhere to a sort of aesthetic charter proclaimed through works or behaviour.

Au contraire, the sign differences and modulations, the linguistic traditions and the themes the artists have tapped and combined are extremely different, even becoming complete opposites in some cases. And these very differences, compared on a common ground of meditated intensity and quality, are what we find interesting and stimulating. Their research permanently gravitates around a fundamental starting point: our sensitive presence of the phenomonic reality, the weight of nature and of man.

This very fertile array of different accents is just where the possibility of actively cooperating and conceiving through synergistic thought becomes possible; it is where mind and instruments reach into the darkness and retrieve light, thus bringing out the most significative feelings, the commonest and most authentic emotions.

Vers une dimension publique de l'art européen

Giorgio Seveso

Le but de cette initiative est de rapprocher les productions artistiques de différents Pays, afin de contribuer à la construction d'un imaginaire européen commun. Il s'agit d'un objectif qui veut aussi indiquer les modalités possibles d'une fructueuse coexistence expressive à la hauteur de l'extraordinaire nouveauté que représente aujourd'hui l'union Européenne, en montrant une par une toutes les diversités de langages et de milieux culturels.

Même si nous nous limitons à une comparaison d'œuvres "traditionnelles", l'initiative a pour ambition de solliciter simultanément l'augmentation d'une identité européenne commune sur un terrain bien précis de recherche et de production, donc orienté vers une dimension particulière et moderne de relation avec le public: une dimension capable de saisir ce rapport en fonction d'une sociabilité bien plus large que celle que l'on rencontre d'habitude dans l'art d'atelier ou de chevalet. L'exemple du muralisme dans la variété de ses formes, c'est-à-dire œuvres d'art plastique et surtout mural, pensées pour la ville et ses alentours (dans l'optique d'un changement de la conception des ornements urbains pour les quartiers métropolitains, pour les bâtiments industriels, pour les vastes territoires communs), est celui qui s'approche le plus de cette dimension, mais il n'est pas le seul. Beaucoup de voies et de modalités d'opération différentes peuvent encore être inventées et connues. C'est ainsi que nous rappellerons que le thème d'ensemble d'une différente visibilité des domaines urbains en Europe est aujourd'hui de grande actualité et d'utilité sociale, aussi bien en termes purement esthétiques/urbanistes qu'au niveau sociologique,

en faisant référence à la perception émotive et psychologique que les citoyens de la Communauté ont de la conformation des lieux où ils vivent, travaillent et consomment.

D'autre part il est bien connu qu'il y a en toutes les villes européennes une croissance vertigineuse du graffitiisme urbain (phénomène pas seulement européen mais planétaire) qui se manifeste souvent de façon sauvage, pas coordonnée et de protestation. Il faut travailler pour promouvoir une meilleure compréhension du phénomène dans tous ses aspects et pour réaliser l'augmentation d'une conscience de maîtrise de soi du muralisme spontané, de façon à l'orienter vers des lieux convenables ou bien adaptés à cet usage mais surtout pour en faire un élément positif d'expression et de développement de l'imaginaire créatif. Voilà la raison pour laquelle l'exemple des artistes réunis grâce à notre initiative peut être utile sur ce front aussi, en exerçant une influence culturelle précise qui aidera à encourager, orienter et mieux responsabiliser les activités picturales spontanées dans le rapport avec la sensibilité d'un public plus large et différencié par rapport au public traditionnel des groupes juvéniles, des centres sociaux ou des circuits culturels spécialisés.

Du point de vue des différentes collectivités urbaines et nationales, cette thématique avance dans la direction d'un enrichissement substantiel du patrimoine esthétique, d'une décoration urbaine dynamique et ouverte, conçue de façon partagée et interactive avec l'agora des citoyens/bénéficiaires.

Donc nous réalisons ici, ayant comme toile de fond des motivations entrelacées et nombreuses, toute une série d'occasions de comparaison entre différentes expressions européennes d'arts visuels : langages distincts, modalités créatives variées comme moyen pour offrir une nouvelle visibilité à l'imaginaire et amorcer et favoriser les rapports et les occasions permanentes de connaissance, de collaboration et de recherche commune entre les artistes de plusieurs nations impliqués dans le projet. Et, à la fin de ce parcours, certains d'entre nous espèrent voir la naissance d'une sorte de Centre d'études et d'initiatives, qui, en tant que forum et laboratoire permanent européen d'art urbain, peut constituer un pôle de promotion, de développement et d'échange d'expériences, de savoirs et de projets relatifs à ces thématiques. Bref, il peut servir de sismographe sensible d'une identité artistique européenne naissante.

Nous sommes en effet convaincus que le rôle des artistes et de l'art contemporain dans l'Europe d'aujourd'hui (soit l'art qui se développe dans les milieux traditionnels que l'art orienté vers des parcours plus publics et collectifs) est surtout celui de donner vigueur, avec toute l'énergie de ses suggestions, aux facultés imaginatives du grand public, à la créativité et à la capacité critique de chacun d'entre nous spectateurs, facultés et capacités de plus en plus orientées, aujourd'hui, par les grandes industries culturelles de notre continent.

Les artistes sont en effet les explorateurs du sensible et du fantastique. Leur domaine est celui de l'esthétique et du poétique, où ils précèdent (en ouvrant et en indiquant les voies de la fantaisie comme s'ils étaient justement des explorateurs en reconnaissance) les orientations répandues de la sensibilité et de l'imaginaire des masses.

Beaucoup d'entre eux, dans nos Pays et en Italie, sont entrés en collision avec les problématiques de totalisation qui ont caractérisé le milieu de la peinture et de la sculpture européenne et mondiale de ces dernières décennies, c'est-à-dire l'individualisme exaspéré, l'opportunisme esthétique, l'envahissement des modes et du caractère officiel de l'art. Les artistes que nous présentons ici aujourd'hui en général ne se retrouvent pas, chacun à sa manière et pour des raisons intérieures, dans ces problématiques. Ils sentent que le témoignage de l'art doit pouvoir s'exprimer en suivant les penchants intérieurs, sans devoir se conformer aux tendances constituées à l'avance; il doit pouvoir développer recherches, sentiments, instances et intuitions sans suivre des orientations obligées.

S'il y a aujourd'hui une chose vraiment comprise et vécue à fond par ces "drôles" intellectuels sans rôle, ou bien au rôle dévié ou désintégré, que sont précisément les artistes contemporains, c'est la notion et la pratique du concept de crise. Jamais comme dans ces dernières années, époque définie par certains postmoderne et qui a doublé le cap du second millénaire, l'artiste (peintre et sculpteur mais aussi poète, écrivain, musicien etc.) se trouve en suspension précaire d'identité: comme quelqu'un dans l'attente d'un jugement, qui pourtant ne comprend pas et ne sait pas vraiment où il a fait une erreur et quelles lois il a enfreint. Les peintres et les sculpteurs d'aujourd'hui obéissent encore, en effet, à une série de statuts intérieurs liés à leur propre travail et aux modalités, mêmes psychologiques, par lesquelles il se manifeste et se définit. Statuts qui, comme

nous le savons, se sont déterminés historiquement pendant des époques bien différentes de la nôtre en raison de conditions, climats existentiels, niveaux de culture et de problèmes. Et de tels modèles de pensée et de conduite établissent pour eux un rôle, une obligation de liberté imaginative et de réflexion poétique qui aujourd'hui tombent pour la plupart dans le vide, non écoutés et stériles. L'imaginaire collectif d'aujourd'hui n'a plus d'oreilles pour les entendre, étourdi et ahuri comme il l'est par bien d'autres concerts cacophoniques de sons. Que ceci ne semble pas une digression gratuite, car c'est justement le goût de plus en plus vulgaire, la paresse intellectuelle de masse, le cinéma et la télévision, les modes et la société de consommation, la simultanéité des procès formatifs de notre sens commun de voir et de sentir, qui ont déterminé un rétrécissement progressif de l'art l'emprisonnant dans la nostalgie de lui-même ou dans la perception illusoire de son propre fantôme jouée de façon considérable sur la grossièreté inouïe de ses termes constitutifs, de ses qualités techniques et conceptuelles. Donc nous pourrions peut-être dire, comme quelqu'un l'a soutenu avec autorité, qu'en ces décennies de passage entre le XXe siècle et le nouveau millénaire l'art est mort? Et l'art serait mort parce que déplacé ailleurs, transformé en changeant substances et natures et appliqué au design, à la mode, au visuel, à l'esthétique de l'environnement et de la technologie; jusqu'à s'appliquer paradoxalement à l'art lui-même, au marché de l'art: orienté à servir de marchandise imparfaite pour un système imparfait. Ce sont un peu toutes ces considérations qui sont à la base de notre initiative. Justement pour le motif qu'au fond nous ne croyons pas à la mort de l'art, ou tout au moins que son sort n'est pas sans appel, cette exposition veut représenter la volonté des peintres et des sculpteurs de remettre en route les capacités poétiques des masses et en montrer leurs qualités - aujourd'hui endormies dans un monde absorbé par les mythes de la société de consommation dans un système de valeurs humaines contradictoires et discutables. Par conséquent, le sens de ces expositions, de cette confrontation de langages européens est aussi cela: affirmer des valeurs par la suggestion des images.

Für eine allgemeine Dimension der Kunst in Europa

Giorgio Seveso

Das Leitthema dieser Initiative ist ein Aufreihen künstlerischer Leistungen verschiedener Länder, um am Aufbau einer imaginären europäischen Gemeinschaft beizutragen. Hiermit will man, bei der außergewöhnlichen Neuheit, die heute das vereinte Europa darstellt, auf die möglichen Arten eines fruchtbaren ausdrucksvollen Zusammenlebens verweisen, wobei auf jeden einzelnen und besonderen Unterschied im Ausdruck und im Kulturbereich hingewiesen wird.

Wenn wir uns auch auf einen Vergleich "traditioneller" Werke beschränken, so will die Initiative dennoch das Anwachsen einer gemeinsamen europäischen Identität auf einen gut umschriebenen Forschungs- und Produktionsboden anregen, wobei eine besondere und moderne Ausbreitung des Verhältnisses mit dem Publikum ansteht: eine Dimension, die dieses Verhältnis in Funktion einer erweiterten Sozialität versteht, weiter als es traditionsgemäß je für die Atelierkunst vorgesehen worden war. Zum Beispiel die Mauermalerei in ihrer vielfältigen Darstellungsweise, wie Werke plastischer Kunst und vor allem Graffiti, gedacht für die Stadt und ihre Vororte (in Bezug auf eine Erneuerung des urbanen Einrichtungskonzeptes für die Großstadtviertel, für die Industriebauten, für die großen Gemeindeoberflächen), nähert sich am besten dieser Dimension, ist aber nicht die Einzige. Viele Wege und verschiedene Arbeitsmöglichkeiten können noch erdacht und durchgeprüft werden. Deshalb erinnert man daran, dass das umfassende Thema einer verschiedenartigen Sicht der bürgerlichen Räumlichkeiten in Europa heute von großer Aktualität und sozialer Nützlichkeit ist, sowohl was rein den ästhetisch/urbanen Bereich betrifft, als auch für die soziologische Ebene, wobei auf die gefühlsmäßige und psychologische Auffassung der Bürger der Gemeinschaft bezüglich der Raumgestaltung, wo sie leben und arbeiten, eingegangen wird. Andererseits ist allen bewusst,

daß der städtische Graffiti in allen europäischen Städten exponentiell ansteigt (Phänomen nicht nur ein rein europäisch, sondern weltweit), was sich in meist wilder, regelloser und protestvoller Art zeigt. Man muß mithelfen, ein besseres Verständnis des Phänomens in all seinen Formen zu erhalten, ein Ansteigen des Bewusstseins von Autodisziplin im freien Graffiti zu fördern und um ihn hin zu vorgesehenen und angemessenen Plätzen zu lenken. Aber vor allem soll er ein positives Ausdrucks- und Entwicklungselement der kreativen Vorstellungskraft werden. Deshalb gilt das Beispiel der, durch unsere Initiative verbundenen, Künstler auch auf diesem Gebiet, wo sie einen bestimmten kulturellen Einfluß ausüben. Dieser Einfluß hilft die spontanen malerischen Aktivitäten bezüglich der Sensibilität eines viel größeren und auserwählten Publikums im Gegensatz zu dem der traditionellen Jugendgruppen, der sozialen Zentren oder der gewählten Kulturkreise, anzuregen, auszurichten und besser zu verantwortlichen.

Vom Gesichtspunkt der verschiedenen urbanen und nationalen Gemeinschaften aus gesehen, führt dieses Thema in Richtung Anreicherung des ästhetischen Gemeinbestandes, in Richtung Stadtgestaltung in neuer dynamischer und offener Form, verstanden in beteiligter und interaktiver Art mit der Agora der Nutzer/Bürger.

Es verwirklichen sich hier also, im Hintergrund vieler verwebter Begründungen, eine Reihe von Vergleichsmöglichkeiten verschiedener europäischer Ausdrucksformen visueller Kunst: verschiedene Sprachen, verschiedene kreative Weisen, die eine unterschiedliche Sichtbarkeit des imaginären anbieten und Verhältnisse und dauerhafte Gelegenheiten zum Kennenlernen, zur Mitarbeit, zur gemeinsamen Suche zwischen den Künstlern aller Nationen, die am Projekt mitarbeiten, anregen und unterstützen. Am Ende dieser Erfahrung erhoffen sich einige von uns die Entstehung einer Art von Studienzentrum, als beständiges europäisches Forum und Labor urbaner Kunst, das einen Unterstützungs- und Entwicklungspol für den Austausch von Erfahrung, Wissen und Planung zu diesen Themen bilden kann und als sensibler Seismograph und als Aufnahmeband einer entstehenden europäischen Kunstidentität dienen soll. Wir sind überzeugt, daß die Rolle der Künstler und der gegenwärtigen Kunst im heutigen Europa (sowohl jene der traditionellen Bereiche als auch jene der hauptsächlich öffentlichen und gemeinschaftlichen Verläufe) besonders in der Revitalisierung liegt. Revitalisierung mit Hilfe der gesamten Energie ihrer Eindrücke, mit der Vorstellungsfähigkeit des großen Publikums, mit der Kreativität und der Kritikfähigkeit von uns Zuschauern, die immer passiver gewälzt wird, mit diesen Fähigkeiten und Möglichkeiten, die in den großen Kulturindustrien unseres Kontinentes die

Oberhand haben. Die Künstler erforschen alles Sensible und Phantastische. Ihr Boden ist der der Ästhetik und der Poetik, auf welchen sie den weitverbreiteten Richtlinien der Sensibilität und der Vorstellungswelt der Masse vorangehen (indem sie die Wege der Phantasie anzeigen und eröffnen, wie wahre Forscher auf Erkundungsfahrt). Viele von ihnen, in unseren Ländern und in Italien, sind mit den Problematiken, die die Malerei und die Skulptur in Europa und in der ganzen Welt in diesen letzten Jahrzehnten kennzeichnen, zusammengestoßen, denkt man nur an den übertriebenen Individualismus, den ästhetischen Opportunismus, den Einfluß der Mode und der künstlerischen Förmlichkeit. Die von uns hier vorgestellten Künstler, jeder auf eigene Art und aus Gründen eigener innerer Sensibilität, erkennen sich nicht in diesen Problematiken. Sie fühlen, dass ein wahrer Kunstbeweis die eigenen inneren Wege ausdrücken muß, ohne sich dabei vorgeschriebenen Tendenzen anzupassen; man muß die Suche, die Gefühle, die Instanzen und die Intuitionen entwickeln können, ohne verpflichteten Orientierungen zu folgen.

Die Kenntnis und die Erfahrung des Krisenbegriffes ist diesen "eigenartigen" Intellektuellen ohne Rolle, oder mit abweichender, nicht angepaßter Rolle, das sind die zeitgenössischen Künstler, ein Grundbegriff. Nie, wie in diesen letzten Jahren dieser Epoche, auch postmodern genannt, die den Sprung des zweiten Jahrtausends geschafft hat, fand sich der Künstler (Maler und Bildhauer, aber auch Dichter, Schriftsteller, Musiker, usw.) mit unsicherer schwebender Identität: wie ein Angeklagter, der auf ein Urteil wartet, das er aber nicht versteht, noch weiß er, wo der Fehler liegt, oder gegen welches Gesetz er sich vergangen hat. Die Maler und Bildhauer von heute gehorchen noch einer Reihe von inneren Grundgesetzen, die mit ihrer Arbeit und auch mit der psychologischen Art, mit der sie sich bezeichnen und darstellen, übereinstimmen. Gesetze, die, wie man weiß, sich in weit von der heutigen Zeit, für Bedingungen, Existenzklima, Kulturniveau und Probleme abschweifenden Epochen gebildet haben. Diese Gedankengänge und Verhaltensvorlagen geben ihnen eine Rolle, einen Auftrag imaginärer Freiheit und poetischer Gedankenaussage, die heute großteils ungehört und steril ins Nichts fallen. Die allgemeine derzeitige Vorstellungskraft hat keine Ohren mehr für ihre Stimmen, ist abgelenkt und taubgemacht von einem kakophonischen Konzert von Klängen. Es handelt sich nicht um eine billige Abschweifung, denn Geschmacksabfall, intellektuelle Faulheit der Masse, Kino und Fernsehen, Moden und stumpfer Konsumismus, gleichzeitige Bildungsprozesse unseres allgemeinen Hör- und Sehvermögens, haben zu absoluter fortschreitender Abstumpfung der Kunst geführt, die sich nun gefangen in der eigenen Nostalgie oder in dem illusorischen Gefühl des

eigenen Gespenstes wiederfindet, gespielt in hervorragender Art mit unvorstellbarer Niedrigkeit ihrer Ausdrucksweise, ihrer technischen und begriffsmäßigen Qualität.

Könnte man also sagen, wie von manchen vertreten wird, dass in diesen Jahrzehnten des Übergangs vom 20. Jhd. und dem neuen Jahrtausend die Kunst gestorben ist? Sie sollte tot sein, weil sie anderswohin übersiedelt sei, ihre Substanz und Natur geändert habe und dem Design, der Mode, dem Sichtbaren und Ästhetischen der Umwelt und der Technologie angepasst worden sei; selbst, paradox der Kunst selbst und dem Kunstmarkt angepasst worden sei: ausgerichtet, um als unvollkommene Ware in einem unvollkommenen System zu dienen?

All diese Betrachtungen liegen unserer Initiative zu Grunde. Weil wir den Tod der Kunst nicht für möglich halten, oder zumindest nicht für endgültig halten, will die Ausstellung den Willen der Maler und der Bildhauer, der eine Möglichkeit sieht, die poetischen Fähigkeiten der Masse und ihre Qualitäten anzuspornen, die gegenwärtig durch den Konsummythos und durch ein System diskutierbarer und gegensätzlicher humanistischer Werte eingeschläfert sind. Der Sinn dieser Ausstellungen und Gegenüberstellungen europäischer Ausdrucksformen ist hierin zu suchen: die Suggestion der Bilder will beteuern, daß die zeitgenössische Kunst keineswegs gestorben ist, und daß sie besonders heute im Europa der Völker und der Kulturen eine erneuerte zivile Vitalität wiederfinden kann.

Dies bedeutet aber nicht, dass dieser Drang auch eine Art von Gemeinsamkeit in Form und Poesie mit sich bringt, einen Anschluß an ein sogenanntes ästhetisches Manifest, das in den Werken und im Sein Ausdruck findet. Die Verschiedenheit und die Modulation der Zeichen, die sprachliche und thematische Tradition, auf die die Künstler zurückgreifen und sie verschiedenartig verbinden, sind auffallend unterschiedlich oder auch gegensätzlich. Es handelt sich um eine derartige Verschiedenheit, vergleichbar aber auf einem gemeinsamen Boden von überlegter Intensität und Qualität, daß es für uns sehr interessant und anregend wirkt. Im Mittelpunkt ihrer Anstrengungen, eine Art von bleibender Schwerpunkt, als ausschlaggebender Startpunkt, steht bei allen das sensible Gefühl der Erscheinungswelt, das Gewicht der Natur und des Menschen.

Gerade in einer fruchtbaren Vielfalt von Akzenten sieht man erneut eine Möglichkeit zur Zusammenarbeit und Kooperation, für die Bildung einer übereinstimmenden Lehre: man schärfe besser die Seziermesser der geformten oder der gemalten Bilder, um sicherer unter die matten Oberflächen der Welt einzudringen und die sinnvollsten Werte, die wahrsten und die verbindlichsten Gefühle daraus hervorzuheben.

Hacia una dimensión pública del arte europeo

Giorgio Seveso

El tema de fondo de esta iniciativa es un acercamiento entre las producciones artísticas de diferentes países, como contribución a la construcción de un imaginario europeo común. Se trata de un objetivo que al mostrar cada diversidad individual y particular, en términos de lenguajes y ambientes culturales, desea también indicar las posibles modalidades de una fructuosa coexistencia expresiva a la altura de la novedad extraordinaria que representa hoy la Europa unida. Aún si nos limitamos a una comparación de obras "tradicionales", la iniciativa desea aún contextualmente a estimular el crecimiento de una identidad europea común, sobre un terreno bien definido de búsqueda y producción, orientado hacia una dimensión particular y moderna de la relación con el público: una dimensión capaz de concebir esta relación, en función de una sociabilidad más amplia de cuanto no suceda tradicionalmente para el arte de atelier o de caballete. El ejemplo del muralismo en sus tantas formas, es decir obras de arte plástica y sobretodo mural, pensadas para la ciudad y para sus periferias (en la óptica de una re-examinación del concepto de decoración urbana para los barrios metropolitanos, para los edificios industriales, para las vastas superficies comunes), es aquel que se aproxima mayormente a esta dimensión, pero no es el único. Muchas vías y modalidades operativas diferentes, pueden ser aún inventadas y buscadas. En este sentido, se recordará que el tema global de una visibilidad diferente de los espacios ciudadanos en Europa, es hoy de gran actualidad y utilidad social, ya sea en términos puramente estético/urbanísticos como en el plano sociológico, en relación a la percepción emotiva y psicológica que los ciudadanos de la Comunidad tienen de la conformación de los espacios en los cuales viven, trabajan, consumen. Por otra parte, se conoce como existe en todas las

ciudades europeas un crecimiento exponencial del grafismo urbano (fenómeno no solamente europeo sino planetario) que se manifiesta de manera, muchas veces salvaje, no coordinado, de protesta. Es necesario actuar para promover una mejor comprensión del fenómeno en todos sus aspectos, y para ayudar al crecimiento de una conciencia de autodisciplina del muralismo espontáneo de manera tal de orientarlo hacia espacios congruentes y adecuadamente predispuestos. Pero sobretodo para hacer que él sea un elemento positivo de expresión y desarrollo del imaginario creativo. Es por eso por lo cual el ejemplo de los artistas reunidos de nuestra iniciativa puede servir también en este terreno, ejercitando una influencia cultural precisa. Una influencia que servirá para estimular, para orientar, para responsabilizar mejor las actividades pictóricas espontáneas en relación con la sensibilidad de un público más amplio y diferenciado con respecto a aquel tradicional de los grupos jóvenes, de los centros sociales o de los circuitos culturales especializados.

Desde el punto de vista de las diferentes colectividades urbanas y nacionales, este tema va hacia la dirección de un enriquecimiento sustancial del patrimonio estético colectivo, en la dirección de una decoración urbana pensada nuevamente de manera dinámica y abierta, concebida de manera compartida e interactiva con el agorá de los usuarios/ciudadanos.

Se plasman aquí, por lo tanto, sobre el fondo de motivaciones entrelazadas y múltiples, una serie de ocasiones de comparación entre las diferentes expresiones europeas de artes visuales: distintos lenguajes, modalidades creativas diferentes como medio para ofrecer una visibilidad diversa al imaginario y provocar y favorecer relaciones y ocasiones permanentes para el conocimiento, la colaboración, la investigación común entre artistas de las diferentes naciones implicados en el proyecto. Y, en el fondo de este recorrido, algunos de nosotros esperamos el nacimiento de una suerte de Centro de estudio y de iniciativa que, como forum y taller europeo permanente de arte urbana, pueda constituir un polo de promoción, desarrollo e intercambio de experiencias, saberes y proyectos sobre estas temáticas. Pueda, en efecto, funcionar como sismógrafo sensible y registrador de una identidad artística europea que está naciendo. Estamos convencidos, en efecto que el rol de los artistas y del arte contemporánea en la Europa de hoy (ya sea aquella que se mueve en ámbitos tradicionales como aquella orientada hacia recorridos públicos y colectivos), es sobretodo, aquel de revitalizar, con toda la energía de sus sugerencias, las facultades imaginativas del gran público, la creatividad y la capacidad de crítica de cada uno de nosotros como espectadores, siempre más aplastados pasivamente, estas facultades y

capacidades, sobre las orientaciones que prevalecen en las grandes industrias culturales de nuestro continente.

Los artistas, en efecto, son los exploradores del sensible y del fantástico. Su terreno es aquel de lo estético y de lo poético, en el cual preceden (abriendo e indicando las pistas de la fantasía como si fueran en efecto exploradores para el reconocimiento), las orientaciones difundidas de la sensibilidad y del, imaginario de masa. Muchos de ellos, en nuestras naciones y en Italia, se han encontrado con las problemáticas totalizadoras que han denotado el ambiente de la pintura y de la escultura europea y mundial de estos últimos decenios, es decir el individualismo exasperado, el oportunismo estético, la invasión de las modas y de la oficialidad artística. En aquellas problemáticas los artistas que presentamos aquí hoy, cada uno a su manera y por sus razones interiores de sensibilidad, en general no se encuentran. Ellos sienten que el testimonio del arte debe poder expresarse siguiendo las propias venas interiores, sin tener que adecuarse a tendencias pre-construidas; debe poder desarrollar investigaciones, sentimientos, instancias e intuiciones sin seguir orientaciones obligadas. Si bien hay una cosa que se comprende y se vive a fondo, hoy, de aquellos "extraños" intelectuales sin rol, o con un rol desviado o desintegrado, que son artistas contemporáneos, esta es la noción y la práctica del concepto de crisis. Nunca como en nuestros últimos años, en efecto, en esta época que alguien ha llamado posmoderna y que ha cumplido el gran salto del segundo milenio, el artista (pintor y escultor, pero también poeta, escritor, músico, etc.) se encuentra en precaria suspensión de identidad: como alguien a la espera de un juicio, que todavía no comprende ni tampoco sabe donde se ha equivocado y qué ley ha infligido. Los pintores y los escultores de hoy, obedecen aún, en efecto, a una serie de estatutos interiores conaturales a su trabajo y a las modalidades también psicológicas con las cuales esto se manifiesta y se define. Estatutos que, como se sabe, se han determinado históricamente en épocas muy diferentes de la actual por condiciones, climas existenciales, niveles de cultura y de problemas. Y tales modelos de pensamiento y de comportamiento establecen para ellos un rol, una tarea de libertad imaginativa y de reflexión poética que hoy cae en gran parte, en el vacío, no escuchado y estéril. El imaginario colectivo de los otros, no tiene más orejas para sus voces, estando trastornado y ensordecido por otro concierto cacofónico de sonidos.

Que no se sienta esta, como una digresión gratuita, ya que la vulgarización del gusto, la pereza intelectual de masa, el cine y la televisión, las modas y el consumo en sí mismo, la simultaneidad de los procesos formativos de nuestro sentido común del ver y del sentir han determinado un absoluto

encogimiento progresivo del arte, que se encuentra prisionero de la nostalgia de sí, o de una percepción ilusoria del propio fantasma jugada de manera relevante sobre la vulgaridad inaudita de sus términos constitutivos, de sus cualidades técnicas y conceptuales.

Se podría tal vez decir ahora, como algunos han sostenido con autoridad ¿que en estos decenios de pasaje entre el novecientos y el nuevo milenio el arte ha *muerto*? Y estaría muerta por que ha sido transferida a otro lugar, transformada cambiando sustancias y naturalezas y *aplicada* al design, a la moda, al visual, a lo estético del ambiente y de la tecnología; por lo tanto, y paradójicamente, aplicada al mismo arte, al mercado del arte: ¿orientada para funcionar como mercadería imperfecta para un sistema imperfecto?

Un poco todas estas consideraciones se encuentran en la base de nuestra iniciativa. Propio porque sustancialmente no creemos en la muerte del arte, o por lo menos en su inapelabilidad, la reseña pretende representar la voluntad posible de los pintores y de los escultores de obrar para volver a poner en movimiento las facultades poéticas de masa y su calidad, hoy por lo menos, adormecidas en este nuestro presente adormecido por los mitos del consumismo y por un sistema de valores humanísticos contradictorios y discutibles. El sentido de estas muestras por lo tanto, de esta oposición de lenguajes europeos, es propio también esto: sostener con la sugestión de las imágenes que el arte contemporáneo no ha muerto, y que puede en cambio, encontrar hoy, en la Europa de los pueblos y de las culturas, una renovada vitalidad *civil*. Pero esto no significa, hemos dicho, que tal voluntad comporte también una suerte de comunidad en el plano de la forma y de la poética, la adhesión a una suerte de manifiesto estético proclamado con las obras y con los comportamientos. En cambio, las diferencias y las modulaciones de los signos, las tradiciones lingüísticas y temáticas a las cuales han tomado y combinado variadamente, son vistosamente diferentes cuando no también opuestas. Y es en efecto, una tal diferencia, confrontada pero en un terreno común de meditada intensidad y calidad, que para nosotros es interesante y llamativa. Porque al centro de sus investigaciones, como una suerte de centro de gravedad permanente, como un punto de inicio decisivo, está en todos la presencia sensible de la realidad fenoménica, el peso de la naturaleza y del hombre. Es propio, en efecto, en tal diferencia fértil de acentos que se recompone una posibilidad de colaboración operativa, de confluencia en el proyecto del pensamiento: que se vuelven a afilar lo mejor posible los bisturíes de la imagen plástica o pintada para poder penetrar lo más eficazmente posible debajo de las superficies opacas del mundo y hacer comparecer los valores más significativos, los sentidos emocionales más auténticos y compartidos.

Austria

Götz Bury
Herbert Golser
Erika Inger
Michael Kos
Helmut Machhammer
Max M. Seibald
Egon Straszer
Heliane Wiesauer-Reiterer
Wolfgang Thomas Wohlfahrt

Francia

Cité de la Création

Germania

Marek Benczewski
Henning Haupt
Helga Kalversberg

Portogallo

João Alexandre
Carlos Barão
Custódia Bota
Sérgio Costa
Silvio V. Fiorenzo
Ricardo Gigante
Jorge Humberto Marques (Joh)
Acácio Malhador
Vitor Pinhão
Teresa Palma Rodrigues
Mónica Silva
Rogério Timóteo

Repubblica Ceca

Jiří Beránek
Ivan Komárek
Vladimír Novák
Michael Rittstein
Pavel Roučka

Spagna

Nuria Capdevila
Ceesepe
Thomas Darnell
Helena De La Guardia
Jordi Garcia Gil
Borja Guijarro
Matias Krahn
Jordi Marsal
Montesol
Isabel Ramoneda
Cristina Sampere
Daniel Voramar

Italia

Mario Arlati
Vincenzo Balena
Alberto Barbieri
Gabriella Benedini
Claudio Borghi
Tindaro Calia
Marco Cornini
Domenico D'Aria
Gioxe De Micheli
Pino Di Gennaro
Giovanni Frangi
Renato Galbusera
Carlo Adelio Galimberti
Gianantonio Gennari
Maria Jannelli
Giancarlo Lepore
Teresa Maresca
Lorenzo Mazza
Fabrizio Merisi
Antonio Miano
Alessandro Papetti
Lucia Pescador
Marco Petrus
Massimo Piazza
Stefano Pizzi
Alessandro Spadari
Giacomo Sparasci
Claudio Zanini

La rappresentanza degli artisti austriaci si pone come un complemento necessario alla panoramica europea proposta dalla presente iniziativa.

Le opere di questi diversi autori forniscono infatti una interessante selezione delle tendenze artistiche contemporanee della Mitteleuropa, offrendo una conoscenza irrinunciabile alla definizione dei linguaggi visivi odierni del nostro continente.

Come si vedrà, gli artisti presentano linguaggi e tendenze espressive differenti e tuttavia è possibile individuare una consistente presenza di scultori, in modo diverso legati al territorio di Krastal, produttore di un marmo che costituisce la materia prima di alcune delle loro opere. Proprio Krastal, con i suoi simposii dedicati alla scultura e aperti all'intervento di autori provenienti da tutto il mondo e in particolare dall'Europa, si pone come premessa importante e ideale della presente iniziativa, che vuole ripetere e proporre un confronto fra espressioni artistiche nate in luoghi geograficamente diversi e tuttavia accomunati dall'appartenenza storica al mondo europeo.

The representation of Austrian artists is a necessary complement to the window on the European scenario offered by the event.

The work of these authors is a highly interesting selection of the present middle-European artistic tendencies and offers an undecidable chance to further understand our continent's modern visual languages. The artists present different languages and expressive tendencies; the sculptors herein represented are all somehow linked to Krastal, where the marble that represents the raw material for their sculptures is produced.

Thanks to the numerous sculpture-dedicated symposiums open to artists from all over the world (especially Europe), Krastal is an important and ideal introduction to this exhibition, which aims at repeating and offering a chance to compare forms of artistic expression hailing from different countries and yet bearing the same European background.

Les représentants des artistes autrichiens complètent la dimension européenne de notre initiative.

Leurs œuvres, en effet, nous fournissent une intéressante sélection des tendances artistiques centre-européennes qui complètent la définition des langages visuels d'aujourd'hui sur notre continent. On pourra constater que ces artistes présentent des langages expressifs différents tout en permettant d'apercevoir une plus importante présence de sculpteurs, du fait que le territoire de Krastal d'où ils proviennent est très riche en marbre.

C'est justement Krastal qui, avec ses symposiums et ses rencontres périodiques internationales dédiés à la sculpture, joue ici un rôle important et représentatif d'exemple pour notre exposition.

Die Vertretung österreichischer Künstler bildet zum europäischen Überblick dieser vorliegenden Initiative eine notwendige Ergänzung.

Die Werke dieser Künstler bieten eine interessante Auswahl zeitgenössischer, mitteleuropäischer Kunsttendenzen, und liefern eine unverzichtbare Erklärung zur Definition der gegenwärtigen bildlichen Ausdrucksweise unseres Kontinents.

Man kann leicht feststellen, dass viele Bildhauer unter diesen Künstlern, obwohl sie verschiedenen Tendenzen und Ausdrucksweisen nachhängen, dennoch mit dem Gebiet von Krastal, einem Marmorbruch, was das Grundmaterial ihrer Werke darstellt, gemeinsam verbunden sind.

Wobei Krastal sich, mit seinen Symposium zur Bildhauerei und stets offen für Beiträge Interessierter aus aller Welt, aber besonders aus Europa, ein ideales und besonders wichtiges Vorwort zu dieser Initiative bildet. Hiermit will man einen Vergleich künstlerischer Ausdrucksformen, die in geographisch unterschiedlichen Gegenden entstanden sind, aber dennoch durch eine gemeinsame Geschichte der europäischen Welt angehören, vorschlagen und wiederholen.

La representación de los artistas austríacos se pone como un complemento necesario al panorama europeo propuesto por la presente iniciativa.

Las obras de estos diferentes autores proveen en efecto, una selección interesante de las tendencias artísticas contemporáneas de la Mitteleuropa, ofreciendo un conocimiento irrenunciable a la definición de los lenguajes visuales de hoy de nuestro continente. Como se verá, los artistas presentan lenguajes y tendencias expresivas diferentes y aún así es posible individualizar una consistente presencia de escultores, ligados de diferente manera al territorio de Krastal, productor de un mármol que constituye la materia prima de algunas de sus obras.

Propio Krastal, con sus simposios dedicados a la escultura y abiertos a la intervención de autores provenientes de todo el mundo y en particular de Europa, se pone como premisa importante e ideal de la presente iniciativa, que quiere repetir y proponer una comparación entre expresiones artísticas nacidas en lugares geográficamente diferentes y aún así unidas por la pertenencia histórica al mundo europeo.

Austria

Götz Bury

Herbert Golser

Erika Inger

Michael Kos

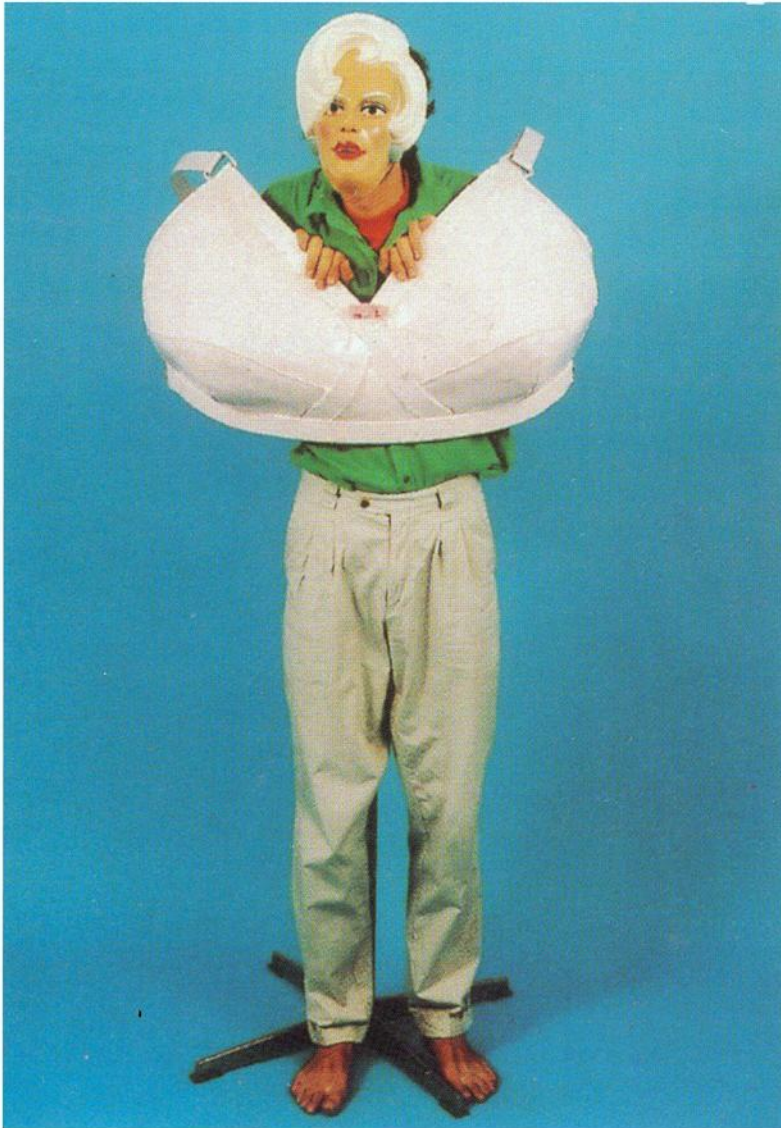
Helmut Machhammer

Max M. Seibald

Egon Straszer

Heliane Wiesauer-Reiterer

Wolfgang Thomas Wohlfahrt



Götz Bury

Geneviève...mit ihrem neuen Büstenhalter von Simone Pérèle-Paris



Herbert Golser

Hirschfang, 2001

Lärchenholz Nylonseil, 600 x 600 x 600 cm



Michael Kos
Schlüpfstein, 2001
krastaler marmor, Ø 120 cm.



Erika Inger

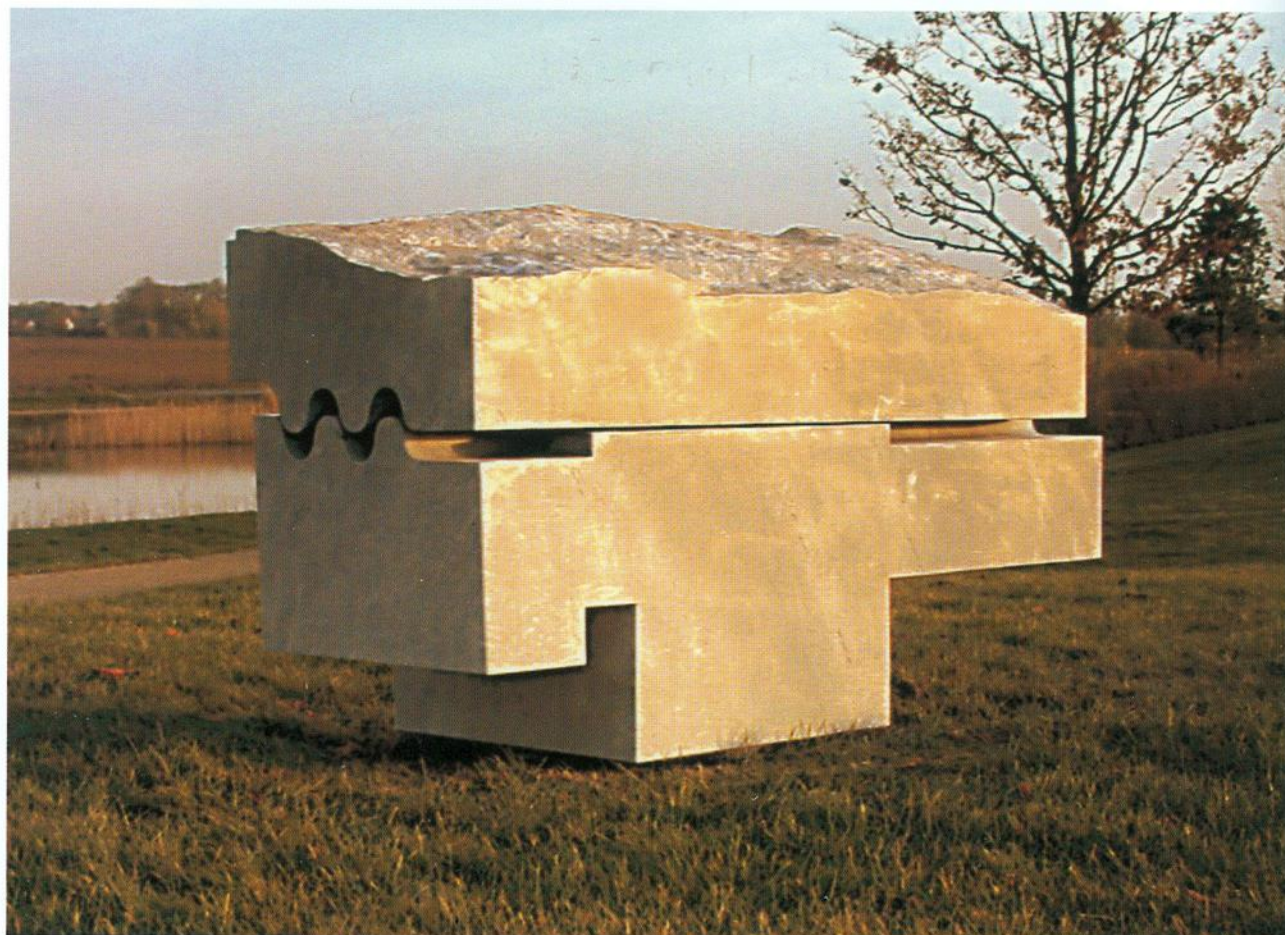
Sound hull

wood, 200 cm Ø 30 cm., 100 cm Ø 35 cm.



Helmut Machhammer

Knuddeln und purzeln
schaumstoff, kautschuk



Max M. Seibald

Oggetto mobile, 2001

krastaler marmor 105 x 180 x 64 cm.



Egon Straszner

Samenkorn für den Himmel

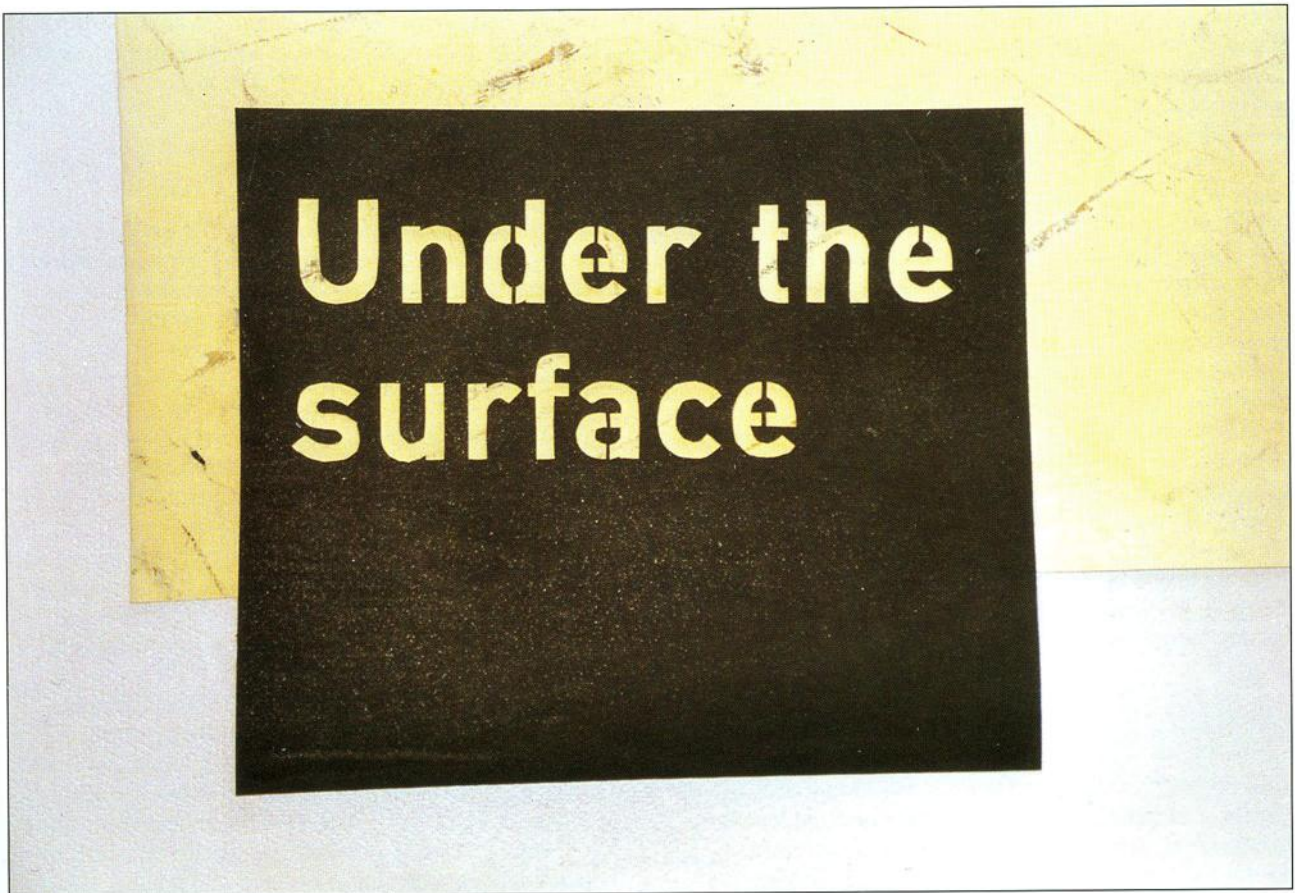
schwedischer granit findling, 140 x 90 x 60 cm.



Heliane Wiesauer-Reiterer

Teilung / Raumskulptur, 2000

krastaler marmor, dorfergrün, 250 x 80 x 80 cm.



Wolfgang Thomas Wohlfahrt

Under the surface, 2002

stahlplatte 2mm, mit ausgestanztem Titel, 175 x 120 x 3 cm

Cité de la Création è una cooperativa fondata a Lione nel 1978 da un gruppo di artisti in fuga dalla locale Accademia di Belle Arti. Dopo varie esperienze collettive sotto il nome di *Populart* e dopo un viaggio in Messico nel 1984 alla scoperta del muralismo storico, il Comune di Oullins concede loro per un affitto simbolico la grande villa al centro del parco di Chabrières, che è ancora oggi la loro sede e atelier principale. Attualmente è composta da dodici operatori associati, divisi tra amministrazione, segreteria, progettazione e artisti, ma tutti sullo stesso piano d'importanza e ruolo, e responsabili tutti allo stesso modo del lavoro. Tutti uniti, insomma, in una "firma" collettiva, per concepire le varie iniziative, compiere le ricerche storiche necessarie, parlare con la gente e ricavarne spunti e ispirazione, per trovare le immagini e lo stile necessario a comunicare di volta in volta con il luogo prescelto...

I loro nomi? Marion, Pomme, Elisabeth, Odile, Aïcha, Jean-Michel, Gilbert, Halim, Patrick, Michel, Jean-Paul e Pierre. Sono solo nomi propri perché, appunto, il loro cognome è collettivo, è *Cité de la Création*.

In questi oltre vent'anni hanno realizzato chilometri quadrati di superfici dipinte. Da Lione che, con circa 50 giganteschi murali è diventata il loro "museo" a cielo aperto, al resto della Francia con oltre 25 città tra cui Parigi, Marsiglia, Biarritz ecc. Ma *Cité de la Création* ha operato anche molto spesso all'estero, in Germania, Spagna, Portogallo, Messico, Canada e, più di recente, in Israele, con l'affresco di Gerusalemme.

Cité de la Création was created in 1978 in Lyon by a group of artists who broke away from the local Academy of Fine Arts. After a number of collective experiences under the name of Populart and a trip to Mexico in 1984 to study muralism, the town of Oullins allowed them to stay, for a symbolic price, in what is still their residence and main studio: the large building in the centre of the Chabrières park.

Presently, the organization comprises twelve associated members who, albeit their different tasks (administrators, secretaries, developers and artists), all share the same level of importance and responsibility. In other words, Cité de la Création is a true all-for-one group that works to plan new events, carry out the required background research and meet with people to draw ideas and inspiration from them, in order to find the images and style most fitting to communicate with the chosen site.

And just in case you were wondering, these are the names behind all this: Marion, Pomme, Elisabeth, Odile, Aïcha, Jean-Michel, Gilbert, Halim, Patrick, Michel,

Jean-Paul e Pierre. No need for individual surnames, they already have one in common: Cité de la Création. Over the past twenty years, these people have literally painted square miles of images, from their fifty odd huge murales in Lyon (virtually an open-air museum) to their work in more than 25 other French cities including Paris, Marseilles and Biarritz, not to mention their efforts abroad, namely in Germany Spain, Portugal, Mexico, Canada and, in recent times, in Israel, with the fresco of Jerusalem.

Cité de la Création est une coopérative fondée à Lyon en 1978 par un groupe d'artistes de l'académie des Beaux Arts. Après différentes expériences collectives sous le nom de Populart et après un voyage au Mexique en 1984 à la découverte du muralisme historique mexicain, la Commune de Oullins va leur louer la grande villa au centre du parc de Chabrières qui est encore aujourd'hui leur siège et atelier principal. Actuellement Cité de la Création est composée par douze coopérants associés, entre administratifs, secrétaires, artistes etc, tous sur le même plan, responsables du travail de la même façon, comme une seule personne, une seule "signature" pour concevoir les différentes initiatives, pour mener les recherches nécessaires, parler avec les habitants et en tirer une histoire, une légende, une image...

Comment s'appellent-ils? Marion, Pomme, Elisabeth, Odile, Aïcha, Jean-Michel, Gilbert, Halim, Patrick, Michel, Jean-Paul e Pierre. Ce n'est que des prénoms, car leur nom collectif est justement Cité de la Création. En plus de vingt ans ils ont réalisé des kilomètres carré de peinture. À partir de Lyon, qui est leur "musée" ouvert avec une cinquantaine de grand travaux, au restant de la France avec plus de vingt-cinq villes, dont Paris, Marseille, Biarritz et bien d'autres...

Mais Cité de la Création à travaillé bien souvent à l'étranger, en Allemagne, Espagne, Portugal, Mexique, Canada et, plus récemment en Israël, avec la fresque de Jérusalem...

Cité de la Création ist eine Genossenschaft die in 1978 in Lyon von einer Gruppe von Künstlern auf der Flucht vor der örtlichen Kunstakademie gegründet wurde. Nach verschiedenen kollektiven Erfahrungen unter dem Namen Populart und einer Reise nach Mexiko in 1984, wo sie die historische Wandmalerei entdeckten, hat ihnen die Stadtverwaltung Oullins für eine

Francia Cité de la Création

symbolische Miete, das grosse Landhaus in der Mitte des Parks Chabrières, das noch heute ihr Sitz und hauptsächlich Atelier ist, zur Verfügung gestellt. Zur Zeit besteht es aus zwölf Mitarbeitern, die in Wichtigkeit ihrer Rollen getrennt zwischen Verwaltung, Sekretariat, Planung und Künstler alle gleich fuer die Arbeit verantwortlich sind. Zusammen führen sie die verschiedenen Initiativen fuer notwendige historische Untersuchungen durch, um den Leuten entsprechende Anregungen zu geben, damit sie sich ein Bild des Stiles und des gewählten Ortes machen können...

Ihre Namen? Marion, Pomme, Elisabeth, Odile, Aïcha, Jean-Michel, Gilbert, Halim, Patrick, Michel, Jean-Paul und Pierre. Es sind nur die Vornamen, ihr Nachname ist kollektiv: es ist Cité de la Création. Während mehr als zwanzig Jahren haben sie viele Quadratkilometer Oberflächen bemalt. Von Lyon, welches mit ungefähr 50 riesenhaften Muralen zum Freihimmel-Museum geworden ist, bis über den Rest von Frankreich, mit mehr als 25 Städten, unter anderem Paris, Marsiglia, Biarritz usw haben sie sich ausgebreitet. Aber Cité de la Création hat auch oft im Ausland gearbeitet: in Deutschland, Spanien, Portugal, Mexiko, Kanada und kürzlich in Israel, mit dem Fresco Jerusalems.

aproximadamente 50 murales gigantescos se ha convertido en su "museo" al aire libre, al resto de Francia con más de 25 ciudades entre las cuales París, Marsella, Biarritz, etc. Pero *Cité de la Création* ha trabajado muy frecuentemente en el extranjero, en Alemania, España, Portugal, México, Canadá y, más recientemente, en Israel, con la pintura de Jerusalén.

Cité de la Création es una cooperativa fundada en Lión en 1978 por un grupo de artistas salidos de la Academia de Bellas Artes local. Luego de varias experiencias colectivas bajo el nombre de Populart y después de un viaje a México en 1984 para descubrir el muralismo histórico, la Comuna de Oullins les concede a cambio de un alquiler simbólico, la gran villa en el centro del parque de Chabrières, que aún hoy es la sede y el atelier principal.

Actualmente está compuesta por doce cooperadores asociados, divididos entre administración, secretaría, departamento de proyectos y artistas, pero todos en el mismo nivel de importancia y roles, y todos, de la misma manera responsable del trabajo. Todos unidos, en una "firma" colectiva, para concebir las diferentes iniciativas, realizar las investigaciones históricas necesarias, hablar con la gente y obtener ocasiones e inspiración, para encontrar las imágenes y el estilo necesario para comunicar cada vez con el lugar pre-elegido...

Sus nombres? Marion, Pomme, Elisabeth, Odile, Aïcha, Jean-Michel, Gilbert, Halim, Patrick, Michel, Jean-Paul y Pierre. Son solo nombres propios porque, en efecto, su apellido es colectivo, es *Cité de la Création*.

En estos más de veinte años, han realizado kilómetros cuadrados de superficies pintadas. Desde Lión que, con



Agripas I
Agripas Street, Jérusalem, Israël, 2001
155 mq, conçue et réalisée par Cité de la Création
Photographe: Yaël Ilan



Agripas I



Agripas I



Agripas I



Agripas I



Cité de la Création

L'arte moderna ha un'espressione molto alta a Wolfsburg. Ciò è dovuto non solo ai rinomati lavori degli artisti stranieri. Negli ultimi anni anche lo scenario artistico della città ha richiamato su di sé l'attenzione con una crescita dell'attività. Questa evoluzione positiva è dovuta alle grandi aspirazioni dell'Ufficio della Cultura, aspirazioni che saranno quindi finanziate con svariati provvedimenti. Nel quadro del progetto "Europa, linguaggi e artisti a confronto" la volontà congiunta del Comune e degli artisti, con uno scambio alternato, lavoro di gruppo e cooperazione, è un piccolo contributo da mettere nel conto del futuro dell'Europa. Io auguro agli artisti e a tutti i partecipanti un lavoro di gruppo soddisfacente e creativo per il progetto della mostra, che rappresenta un esempio di crescita collettiva di un'Europa viva.

Daniela Guntner
Kulturbüro Wolfsburg

In Wolfsburg, modern art reaches new peaks of expression. This is due not only to the famous work of foreign artists, but also to the city's growing scene that has increasingly drawn the public's attention. This positive evolution is ascribable to the Culture Bureau's high aspirations, funded via numerous means. In the picture of "Europe: artists and forms of expression face to face", the Municipality and the artists' joint will to mutually exchange, work together and cooperate is a small but significant contribution to Europe's future. I wish the artists and all the other participants a creative and gratifying group effort throughout this exhibition which stands as a fine example of living Europe's collective growth.

Daniela Guntner
Kulturbüro Wolfsburg

L'art moderne est plus développée a Wolfsburg. Ceci n'est pas seulement dû aux travaux des artistes étrangers. Durant ces dernières années le décor artistique de la ville a lui aussi attiré l'attention et permis une augmentation de l'activité. Cette évolution positive est due aux grandes aspirations de l'Office de la Culture, aspirations qui seront donc financées par des nombreuses mesures. Dans le cadre du projet " Europe, artistes et langages ", la volonté de la Mairie liée à celle des artistes, avec un échange alterné, un travail en groupes et diverses coopérations, n'est qu'une petite contribution pour le futur de l'Europe.

Je souhaite aux artistes et à tous les participants un travail de groupe satisfaisant et créatif pour le projet de l'exposition, qui représente un exemple de croissance collective d'une Europe vivante.

Daniela Guntner
Kulturbüro Wolfsburg

Moderne Kunst hat in Wolfsburg einen hohen Stellenwert. Das gilt nicht nur für die Arbeiten renommierter auswärtiger Künstler. Auch die Kunstszene der Stadt hat in den letzten Jahren durch verstärkte Aktivitäten auf sich aufmerksam gemacht. Die Unterstützung dieser positiven Entwicklung gehört zu den wichtigen Anliegen des Kulturbüros und sie wird deshalb mit verschiedenen Maßnahmen gefördert. Der gemeinsame Wille der Kommunen und der Künstler zum wechselseitigen Austausch, zur Zusammenarbeit und Kooperation im Rahmen des Projektes "Europa, Ausdruck und Künstler im Vergleich" ist ein kleiner Beitrag die Zukunft Europas mitzugestalten. Ich wünsche den Künstlern und allen Mitwirkenden eine befriedigende und kreative Zusammenarbeit an dem Ausstellungsprojekt, das ein Beispiel für eine zusammenwachsendes, lebendiges Europa darstellt.

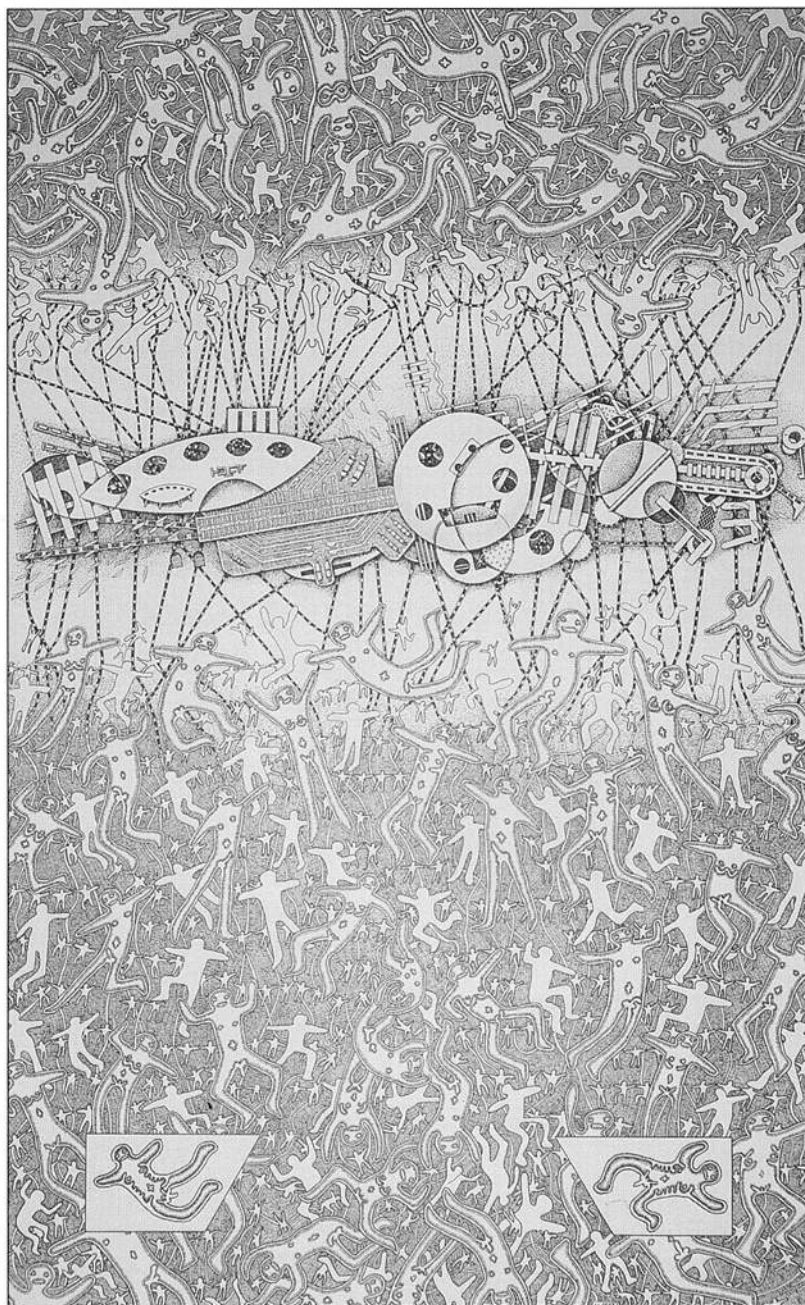
Daniela Guntner
Kulturbüro Wolfsburg

Wolfsburg da mucha importancia al arte moderno y no solo a las obras de renombrados artistas extranjeros. En los últimos años, la escena artística ciudadana ha logrado atraer sobre sí misma la atención gracias a múltiples actividades. La principal finalidad de las oficinas responsables de la cultura es, por lo tanto, aquella de sostener tal desarrollo artístico incentivándolo de diferentes maneras. La voluntad de las comunas y de los artistas a un intercambio recíproco, a la colaboración y a la cooperación en el ámbito del proyecto "Europa, expresión y artistas comparados" es una pequeña contribución a la realización de un futuro europeo común. Mi deseo a todos los artistas y a los colaboradores, es aquel de cooperar de manera satisfactoria y creativa para la realización de esta exposición, espero de una Europa vital y unida en su propio desarrollo.

Daniela Guntner
Kulturbüro Wolfsburg

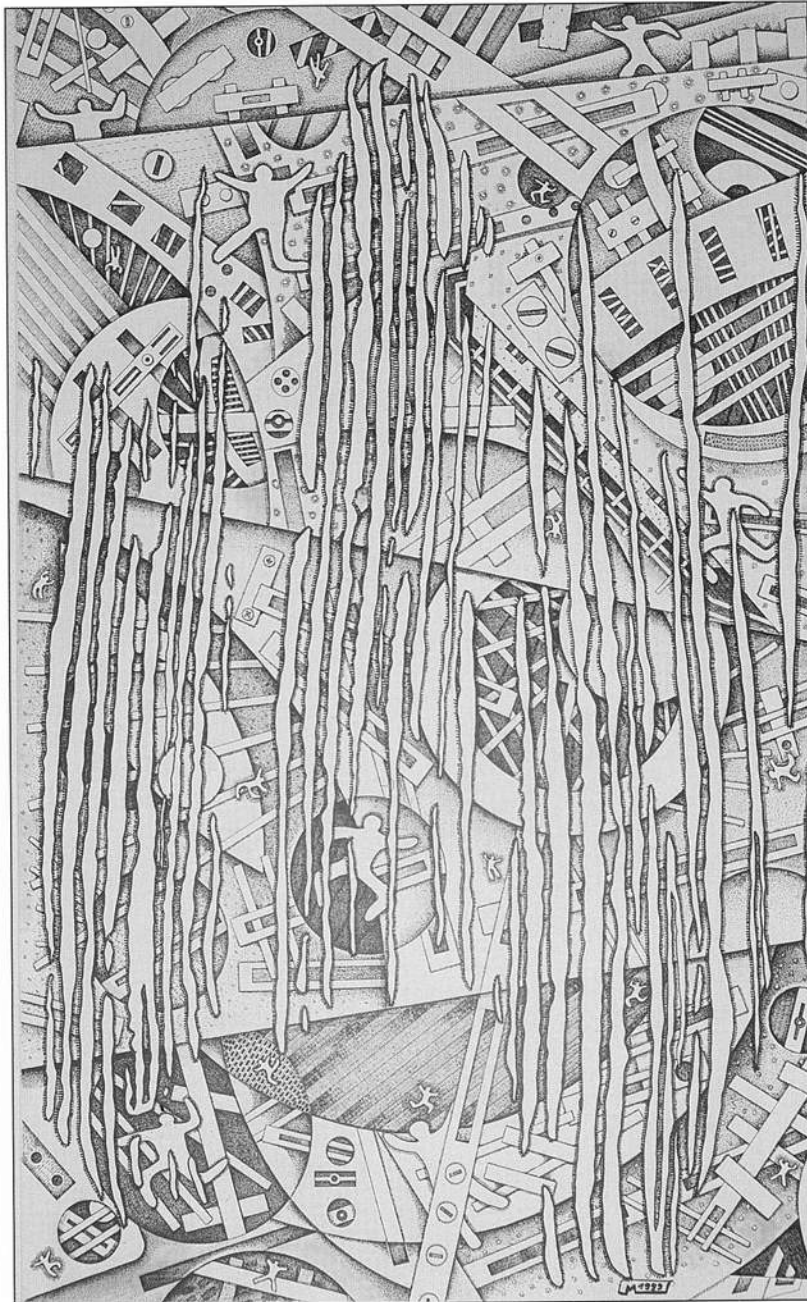
Germania

Marek Benczewski
Henning Haupt
Helga Kalversberg



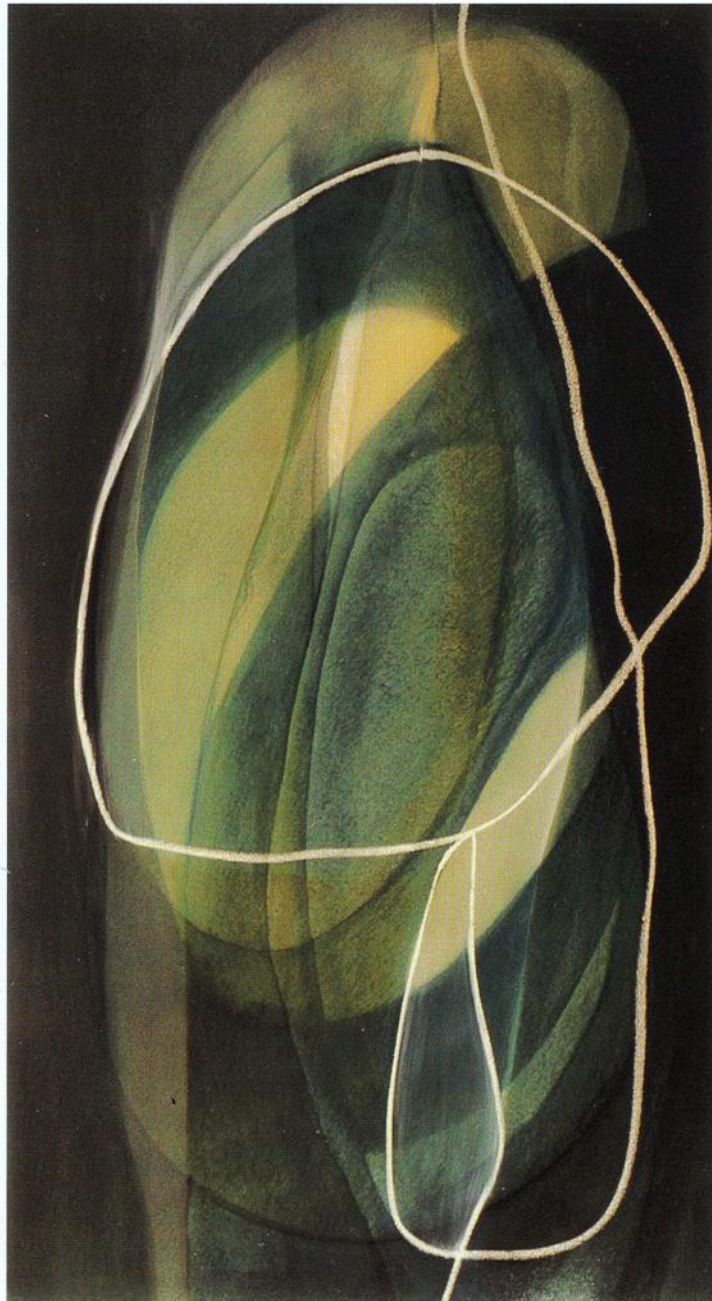
Marek Benczewski

Desorientierung-Werk-Orientierung, 1999
Lackstift auf Leinwand, aquarelliert, 160 x 100 cm



Marek Benczewski

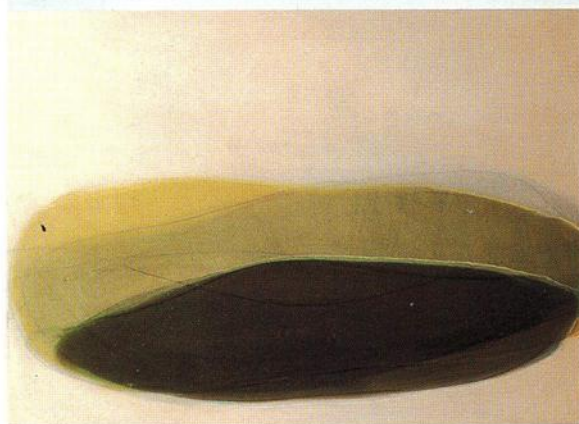
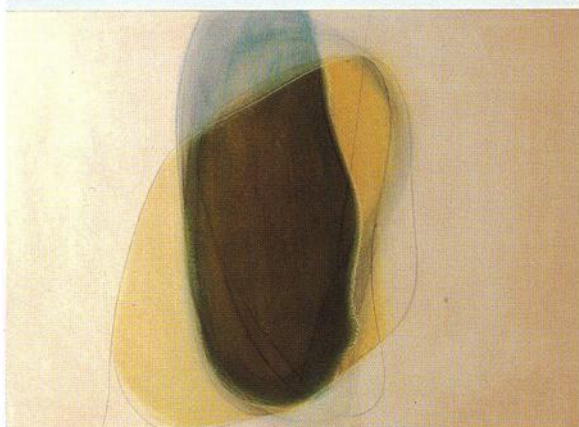
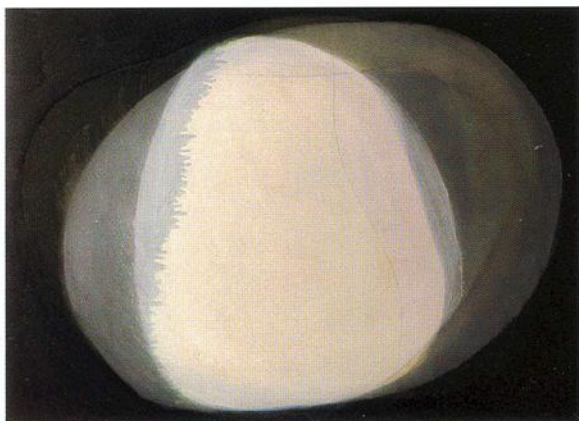
Die Mechanisierung des Banalen, 1999
Lackstift auf Leinwand, aquarelliert, 160 x 100 cm



Henning Haupt

Blau 3, 2000

Öl auf Leinwand, 195 x 109 cm.



Henning Haupt
Grün in weiß - weiß in grün, 1999
Öl auf MDF, 50 x 70 cm x 3



Helga Kalversberg
Spurenfeld garten, 2001
Öl/Ölkr./ Mischgew., 90 x 80 cm.



Helga Kalversberg
Spurenfeld VII A, 2000
Acryl/Leinwand, 90 x 80 cm.

Il confronto dello sguardo e l'incontro con le altre culture hanno marcato il destino del Portogallo. Oggi è la lingua l'ultimo vestigio dei viaggi di mare e delle conquiste, e rimane l'anello spaziale e temporale tra le altre culture e la nostra. L'identità culturale portoghese è rimasta scossa e arricchita in ogni incontro con gli Altri in tutti i sensi: linguistico, artistico, culinario, ecc. In questo appuntamento di "Europa, artisti e linguaggi a confronto". In quanto unica galleria portoghese, la Pedro Serrenho ha voluto dare un suo contributo per una visione dei diversi linguaggi artistici dell'arte contemporanea portoghese con i seguenti artisti: Monica Silva, Custódia Bota, Sérgio Costa, Jorge Humberto Marques-Joh, Vítor Pinhão, Acácio Malhador, Sílvio Fiorenzo, Ricardo Gigante, João Alexandre, Carlos Barão, Teresa Palma Rodrigues e Rogério Timóteo. Nella diversità di questi artisti che si instaura un dialogo visuale tra il pubblico e le opere esposte ma anche tra gli stessi artisti proponenti. La cultura viva è apertura e nasce dagli incontri. La galleria Pedro Serrenho è felice dell'opportunità di mostrare la sua ragion d'essere: far vedere. Far vedere e aprire gli occhi sulle altre realtà.

Confronting looks and meeting other cultures has been a key factor in forging Portugal's destiny. Today, the language is the only substantial memory of the sea voyages and conquests and represents a link in space and time among our culture and others'. Portugal's ever-sensitive cultural identity has consistently enriched itself by coming into contact with other cultures, be it in the language, in art, in cooking...you name it. This edition of European identities and languages face to face is a welcome chance for the only Portuguese gallery present, the Pedro Serrenho, to offer its very own contribution in providing a comprehensive look at the different expressive languages of contemporary Portuguese art by featuring the following artists: Mónica Silva, Custódia Bota, Sérgio Costa, Jorge Humberto Marques-Joh, Vítor Pinhão, Acácio Malhador, Sílvio Fiorenzo, Ricardo Gigante, João Alexandre, Carlos Barão, Teresa Palma Rodrigues and Rogério Timóteo. Thanks to the diversity of these artists, it becomes possible to trigger off a visual dialogue between the public and the work on display or even with the authors themselves. Living culture means remaining open to new influences and is born of new encounters. The Pedro Serrenho Gallery is glad to show its reason for existing: to shed light on other, different worlds.

La comparaison du regard et la rencontre avec d'autres cultures ont déterminé le destin du Portugal. Aujourd'hui le langage est le dernier vestige des voyages en mer et des conquêtes, et il demeure le lien spatial et temporel entre les autres cultures et la nôtre. L'identité culturelle portugaise a évolué et s'est enrichie à chaque rencontre avec les divers peuples, à tous les niveaux : linguistique, artistique, culinaire etc... Dans ce rendez-vous européen, dans sa qualité de seule galerie d'art portugaise, la Pedro Serrenho a voulu donner sa contribution à une vision des différents langages artistiques de l'art contemporain portugais avec les artistes suivants: Mónica Silva, Custódia Bota, Sérgio Costa, Jorge Humberto Marques-Joh, Vítor Pinhão, Acácio Malhador, Sílvio Fiorenzo, Ricardo Gigante, João Alexandre, Carlos Barão, Teresa Palma Rodrigues et Rogério Timóteo.

C'est dans la diversité de ces artistes qu'entre le public et les œuvres exposées, et aussi parmi les artistes mêmes, s'institue un dialogue visuel.

La galerie Pedro Serrenho est heureuse d'avoir l'opportunité de montrer sa raison d'être: faire voir, faire découvrir et ouvrir les yeux sur d'autres réalités.

Vergleich und Begegnung mit anderen Kulturen prägte die Richtung Portugals. Die Sprache ist heute letzter Verbleib der Seefahrt und Kreuzzüge, und stellt die räumliche und zeitliche Verbindung unserer Kultur mit den anderen Kulturen dar. Die kulturelle Identität Portugals wurde mit jeder Begegnung a uferüttelt und erweitert, in jeder Hinsicht: sprachlich, künstlerisch, kulinarisch, usw.

In dieser Zusammenkunft "Europa, Ausdruck und Künstler im Vergleich", Versucht die einzig anwesende Ausstellung Portugals - Pedro Serrenho - ihren Beitrag zu leisten, die Anschauung der verschiedenen künstlerischen Sprachen des portugiesischen Zeitgeistes mit folgenden Künstler darzulegen: Monica Silva, Sérgio Costa, Jorge Humberto Marques-Joh, Pedro Castanheira, Vítor Pinhão, Acácio Malhador, Sílvio Fiorenzo, Ricardo Gigante, João Alexandre, Carlos Barão, Teresa Palma Rodrigues e Rogério Timóteo. Die Diversifikation der Künstler schafft einen visuellen Dialog zwischen dem Publikum und den ausgestellten Werken sowie auch zwischen den Künstlern. Die Gallerie Pedro Serrenho ist glücklich, anlässlich dieser Gelegenheit ihr Dasein zu rechtfertigen: Aufzeigen. Aufzeigen und Erkennen anderer Realitäten.

La comparación de la mirada y el encuentro con las otras culturas han marcado el destino de Portugal. Hoy es la lengua el último vestigio de los viajes de mar y de las conquistas, y permanece el anillo espacial y temporal entre las otras culturas y la nuestra. La identidad cultural portuguesa ha permanecido sacudida y enriquecida en cada encuentro con los Otros en todos los sentidos: lingüístico, artístico, culinario, etc. En esta cita de "Europa, identidad y lenguajes en comparación", como única galería portuguesa, la Pedro Serrenho ha querido dar su contribución para una visión de los diferentes lenguajes artísticos del arte contemporáneo portugués con los siguientes artistas: Mónica Silva, Custódia Bota, Sérgio Costa, Jorge Humberto Marques-Joh, Vítor Pinhão, Acácio Malhador, Sílvio Fiorenzo, Ricardo Gigante, João Alexandre, Carlos Barão, Teresa Palma Rodrigues y Rogério Timóteo. Es en la diversidad de estos artistas que se instaura un diálogo visual entre el público y las obras expuestas pero también entre los propios artistas propuestos. La cultura viva es apertura y nace de los encuentros. La galería Pedro Serrenho tiene el placer de mostrar su razón de ser: hacer ver. Hacer ver y abrir los ojos sobre otras realidades.

O confronto do olhar e o encontro com outras culturas marcaram o destino de Portugal. Hoje a língua permanece como último vestígio das navegações e das conquistas, sendo agora elo espacial e temporal entre essas culturas e a nossa. A identidade cultura portuguesa foi abalada e enriquecida a cada encontro com o Outro e em todos os sentidos: linguísticos, artísticos, culinários, etc.

No contexto de Europa, artisti e linguaggi a confronto, enquanto única galeria portuguesa, a Pedro Serrenho quis apresentar uma visão das mais diversas linguagens plásticas na arte contemporânea portuguesa com os seguintes artistas: Mónica Silva, Custódia Bota, Sérgio Costa, Jorge Humberto Marques-Joh, Vítor Pinhão, Acácio Malhador, Sílvio Fiorenzo, Ricardo Gigante, João Alexandre, Carlos Barão, Teresa Palma Rodrigues e Rogério Timóteo. Essa diversidade instaura assim o diálogo visual entre o público e as obras expostas mas também entre os próprios artistas representados. A cultura viva é aberta e nasce dos encontros.

A Galeria Pedro Serrenho agradece a esta oportunidade de exercer a sua razão de ser: dar a ver. Dar a ver e abrir os olhos sobre outras realidades.

Portogallo

João Alexandre

Carlos Barão

Custódia Bota

Sérgio Costa

Silvio V. Fiorenzo

Ricardo Gigante

Jorge Humberto Marques (Joh)

Acácio Malhador

Vitor Pinhão

Teresa Palma Rodrigues

Mónica Silva

Rogério Timóteo

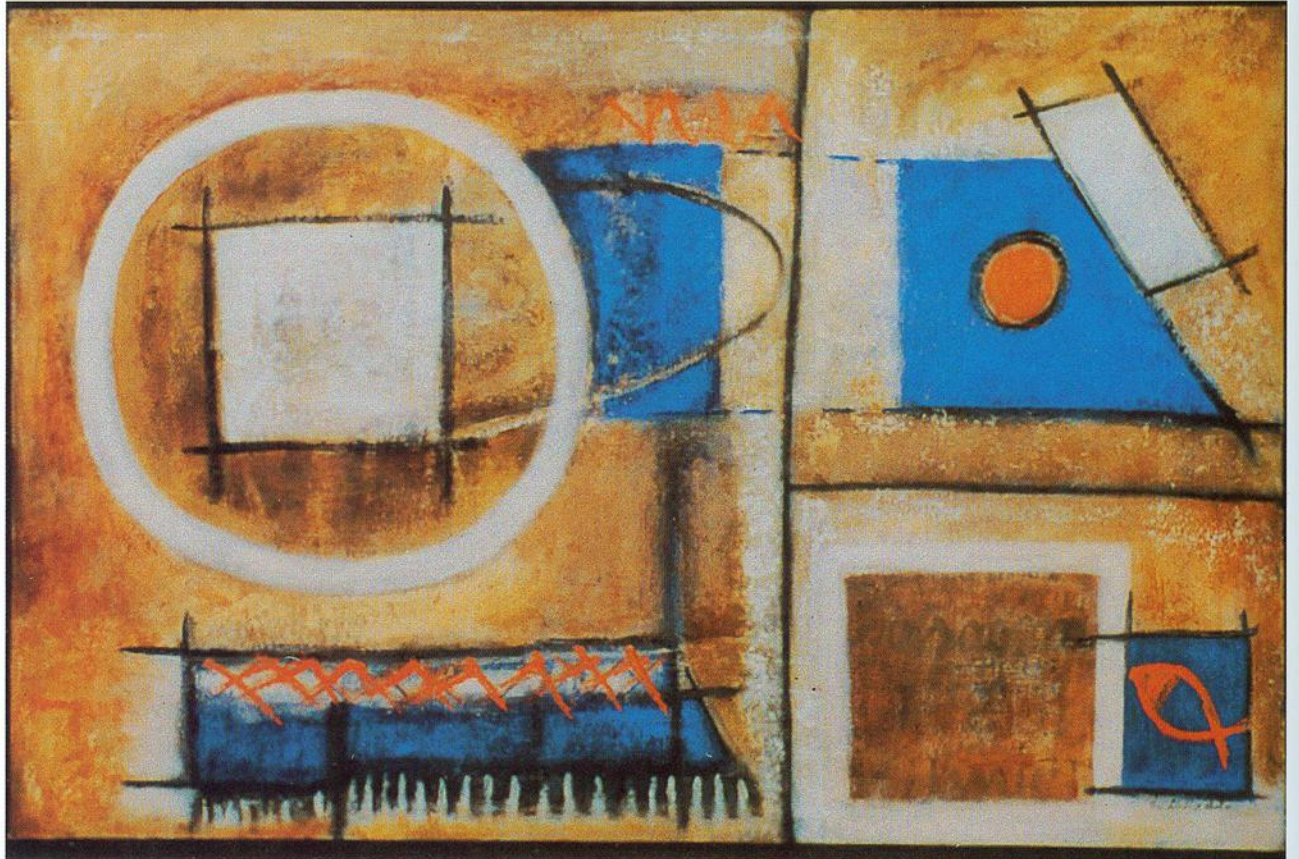


João Alexandre

Fusao Psicadelica, 2001
acrílico sobre tela, 150 x 150 cm.



Carlos Barão
Alunagem # 5, 2002
acrílico sobre tela, 194 x 162 cm.



Custódia Bota

Planetas, 1999
acrílico sobre tela, 90 x 140 cm.



Sérgio Costa

Marginal

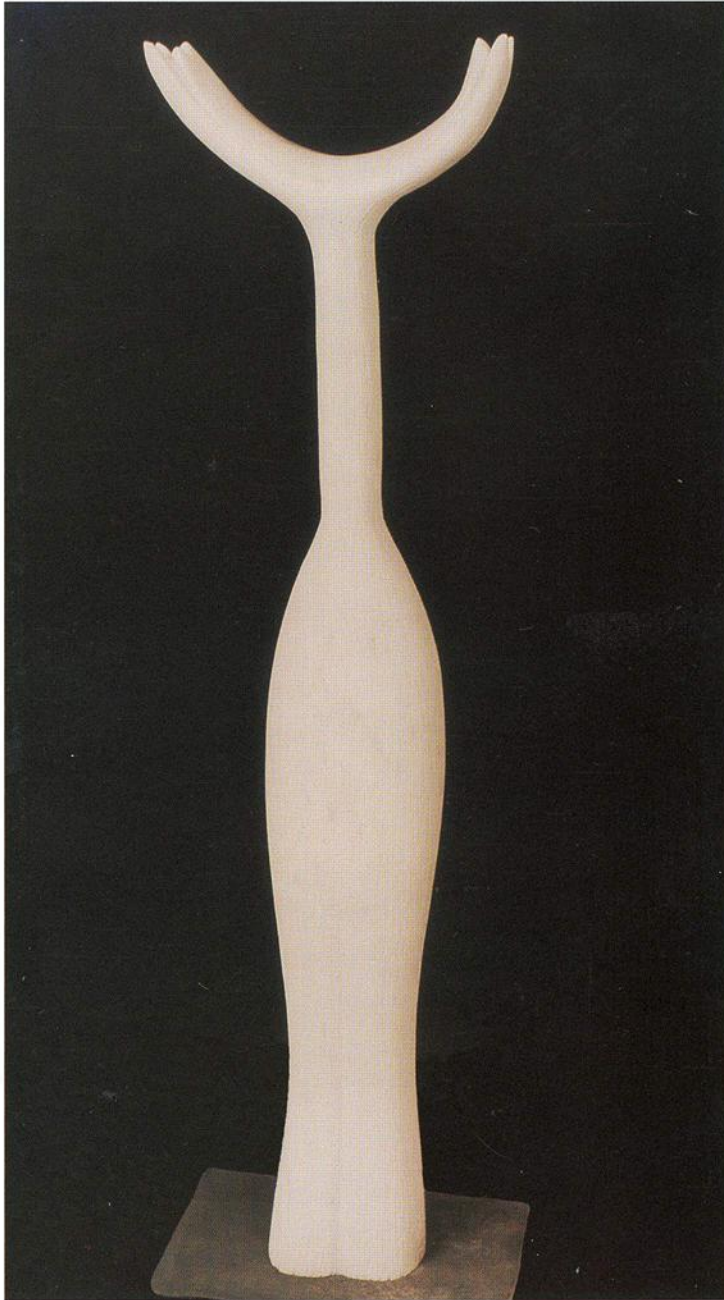
óleo sobre tela, 130 x 160 cm.



Silvio V. Fiorenzo

Il volo, 2001

rete metalica pintada, 37 x 70 x 80 (h) cm.



Ricardo Gigante

Dogma, 2001

mármore branco Vila Viçosa, 130 x 35 x 20 cm.



Jorge Humberto Marques (Joh)

Germinal, 2001

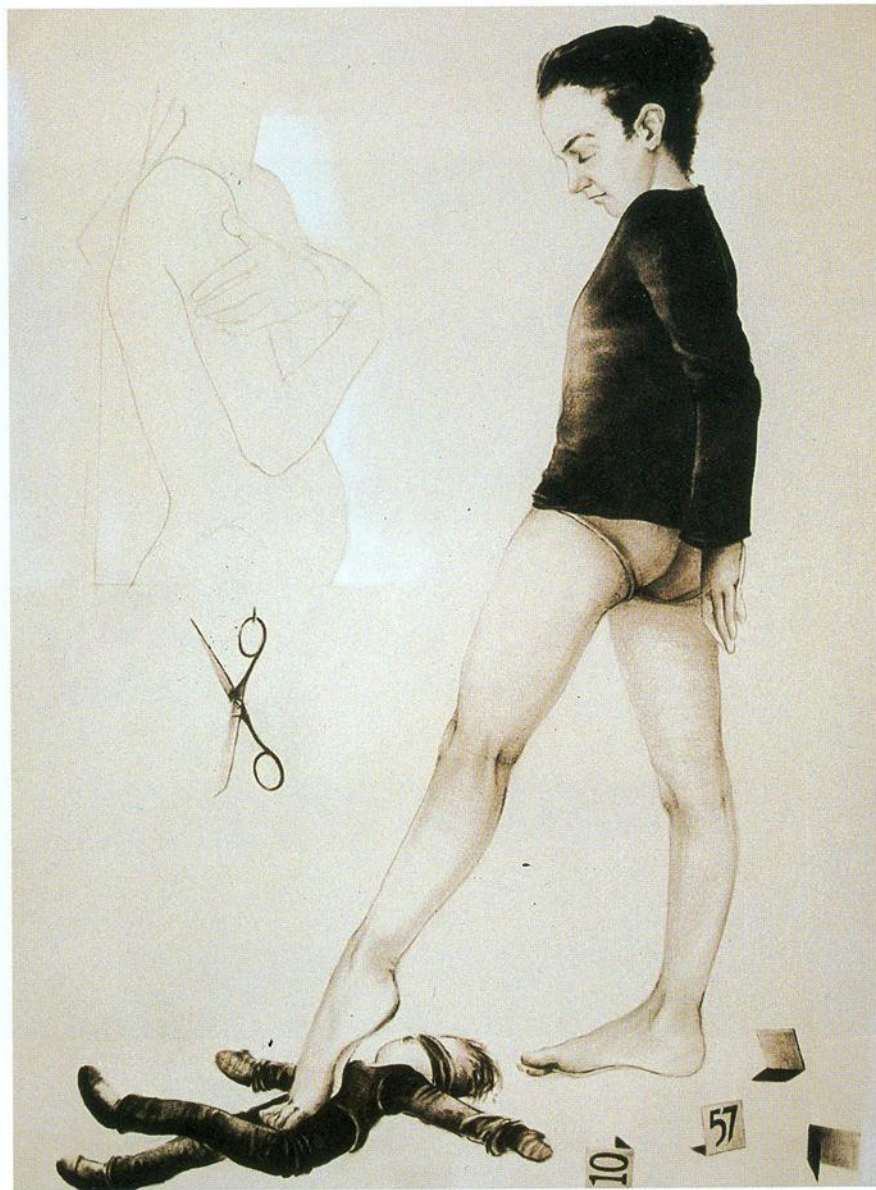
óleo sobre tela, 170 x 220 cm. (diptico)



Acácio Malhador

Caõ Mau, 2001

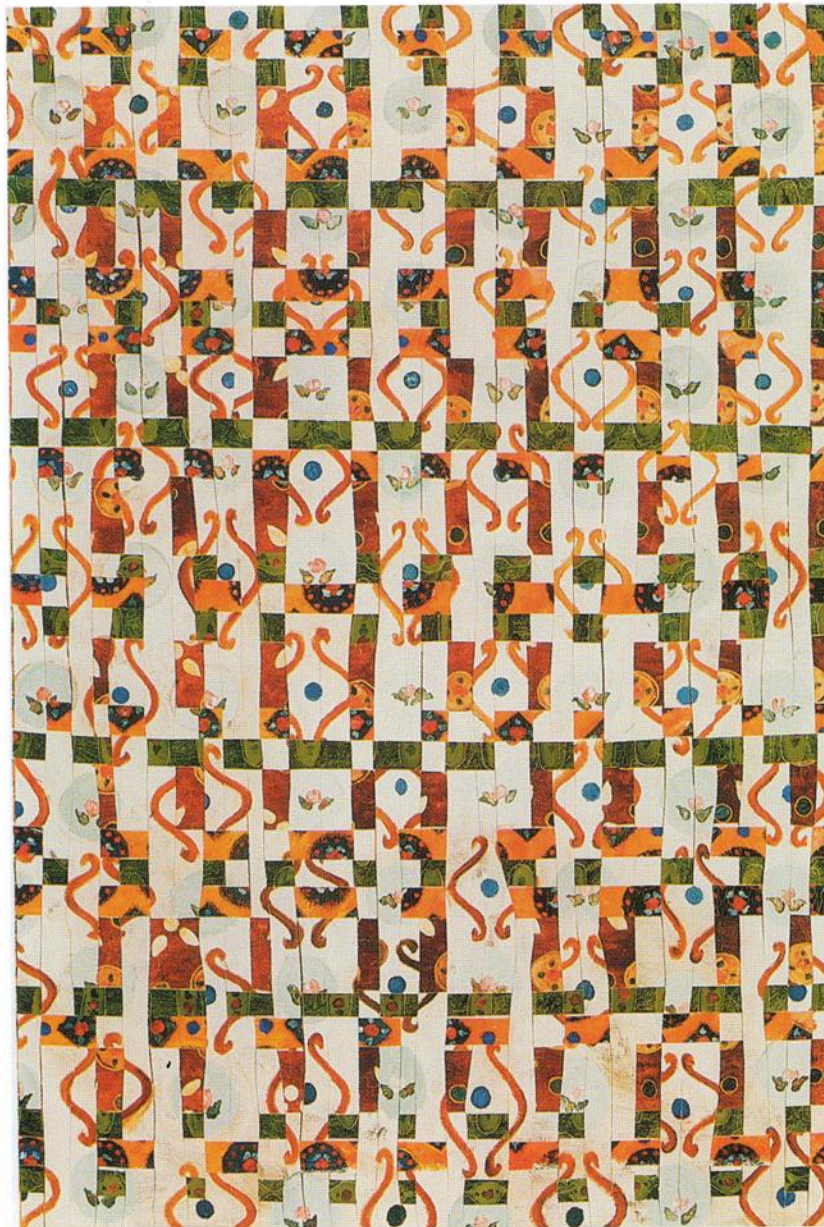
acrílico sobre tela, 114 X 146 cm.



Vitor Pinhão

My left hand, 2001

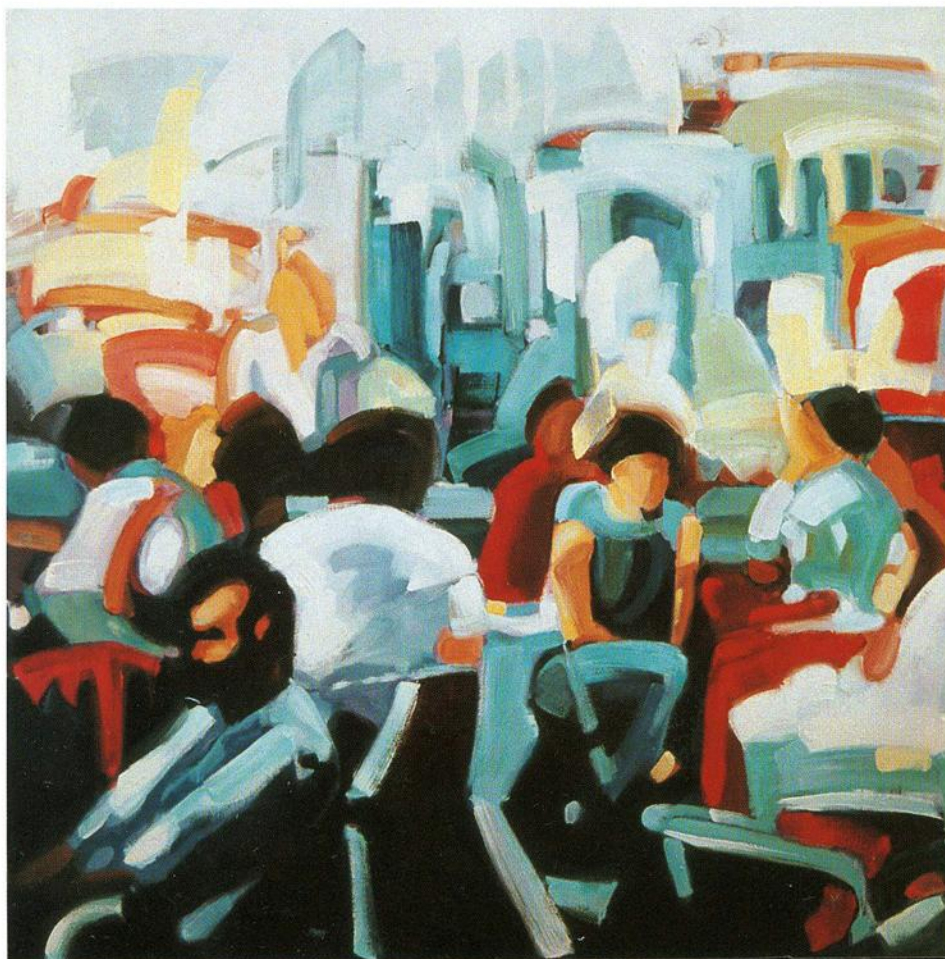
acrílico sobre tela, 130 x 100 cm



Teresa Palma Rodrigues

Nós de Ovelha

tecnicista mista, 180 x 120 cm



Mónica Silva

Fim de tarde, 2001
óleo sobre tela, 162 x 162 cm



Rogério Timóteo
Mediterrâneo, 2001
marmore/metal, 43 x 89 x 21 cm.

Nonostante il diverso approccio adottato da ogni singolo individuo, gli artisti rappresentati in questa mostra rivelano legami interni che gettano luce su diverse caratteristiche fondamentali dell'arte ceca. Questi artisti sono emersi negli anni '70 e '80, quando la società ceca si trovava quasi totalmente isolata dal mondo esterno e la scena del pensiero indipendente era ben discostata dai centri ufficiali. Ai tempi, l'ufficiosa sfera dell'arte era caratterizzata da un ritorno ai quesiti fondamentali sull'esistenza e da una radicale rivalutazione del retaggio della modernità. La sperimentazione ha dato un nuovo significato di base a canali d'espressione tradizionali quali la pittura e la scultura. Grazie al linguaggio criptico dell'ironia, del grottesco e dell'ampio ricorso al simbolo, gli artisti hanno potuto ribellarsi alla stagnazione sociale che caratterizzava il periodo. Gli stessi quesiti esistenziali rivestono un ruolo fondamentale sia per l'arte ceca sia per quella internazionale.

Il punto di partenza comune a questi cinque artisti è la questione universale della natura umana, ovvero il viaggio dell'uomo comune mortale attraverso il tempo e lo spazio. Nell'opera di Vladimír Novák, si può notare come questo scenario venga rappresentato tramite la fragile e instabile situazione dell'*uomo in balia del vento* - un'immagine che dev'essere per forza di cose ripetutamente ridefinita. Secondo Jiří Beránek, la presenza umana è una questione di memoria collettiva che crea un eterno legame tra epoche lontane e attribuisce significati chiave a luoghi primitivi di dimora e rifugio. Grazie all'impiego di frammenti figurativi e a un'attenta e orchestrazione dei colori, il lavoro di Pavel Roučka diventa testimonianza astratta della mutualità umana nonché di quegli spostamenti, spesso incerti, della nostra consapevolezza. Michael Rittstein vede il mondo attraverso un prisma di caustica esagerazione, anche se negli ultimi tempi il suo pungente senso dell'ironia è stato temperato da una sensazione di meraviglia rispetto ai tratti più comuni della vita. Il linguaggio visivo dal gusto sensuale e giocoso di Ivan Komárek rappresenta un forte richiamo alla potente alchimia dell'interazione umana che si crea mentre assorbiamo il nostro mondo con il tatto e con le emozioni.

Insieme, questi artisti sono una solida conferma delle parole di Francis Bacon: "l'arte più grande ti riporta sempre alla vulnerabilità dell'uomo".

Richard Drury
České muzeum výtvarných umění v Praze

Despite the diversity of approaches they employ, the work by the Czech artists represented at this exhibition manifests certain inner bonds that reveal several fundamental features of Czech artistic expression. These artists emerged on the art scene during the 1970s and '80s, when Czech society was largely isolated by that country's regime from the outside world, and the independent cultural scene lived outside official centres. The unofficial art sphere was at that time characterised by a return to essential questions of

human existence and radical re-evaluation of the stylistic legacy of classical Modernism. Through experimentation, the 'traditional' media of painting and sculpture acquired topical new meaning. Artists reacted to the social stagnation of the day through the encoded language of irony, the grotesque, and broad humanist symbolism. These existential questions have enduring relevance in the context of both Czech and international art.

The basic starting point of these five artists is the universal issue of humanity: the journeying of man through the time and space of his mortal life. In the work of Vladimír Novák, for example, this takes the form of the fragile and unstable situation of the 'man in the wind' which has to be continually redefined. For Jiří Beránek, the human presence is a matter of collective memory that continuously links distant ages and ascribes key meaning to archetypal places of habitation and safety. Through indicated figurative fragments and careful colour orchestration, Pavel Roučka bears abstracted witness to human mutuality and the often uncertain motions of our consciousness. Michael Rittstein sees the world through the prism of mordant exaggeration, although more recently his sharp sense of irony has been tempered by lyrical wonder at the ordinary aspects of life. The sensual and playful visual language of Ivan Komárek represents a strong reminder of the powerful alchemy of human interaction as we learn, in emotional and tactile terms, about our surroundings. Together, these artists provide convincing confirmation of Francis Bacon's statement that 'the greatest art always returns you to the vulnerability of the human situation.'

Richard Drury
České muzeum výtvarných umění v Praze

Malgré la différente vision de chacun, les artistes ici présents montrent des liaisons intérieures qui illustrent les caractéristiques fondamentales de l'art tchèque. Il s'agit d'artistes qui sont apparus dans les années '70 et '80, alors que la société tchèque se trouvait presque totalement isolée du monde extérieur et la dimension de la créativité indépendante était bien éloignée des milieux officiels.

C'était une créativité caractérisé par un retour aux questions fondamentales de l'existence et par une réévaluation radicale du Modernisme classique. La expérimentation a donné un sens nouveau à formes traditionnelles d'expression tel que la peinture et la sculpture. Grâce au langage caché de l'ironie, du grottesque et du symbolisme, les artistes ont su se révolter en se refusant à la stagnation sociale de cette période. Ces mêmes questions fondamentales de l'existence jouent encore un rôle fondamental soit pour l'art tchèque que pour l'international.

Le point de départ partagé par nos cinq artistes est la question universelle de la nature humaine, c'est à dire le voyage de l'homme à travers le temps et l'espace. Dans

Repubblica Ceca

Jiří Beránek
Ivan Komárek
Vladimír Novák
Michael Rittstein
Pavel Roučka

l'œuvre de Vladimír Novák on peut remarquer comment ce scénario soit représenté par le biais d'une frêle et instable condition d'un homme abandonné au vent - une image qui par la force des choses doit être sans cesse redéfinie. Selon Jiří Beránek, la présence humaine est une question de mémoire collective qui crée une liaison éternelle entre époques lointaines et confère sens décisifs à des lieux antiques de demeure et de refuge. Grâce à l'emploi de fragments figuratifs et à leur colorée orchestration, le travail de Pavel Roučka devient un témoignage abstrait de la manualité de l'homme et, encore, des déplacements souvent incertains de notre conscience. Michael Rittstein voit le monde à travers un prisme d'exagération et de causticité, même si ces derniers temps son vif sens de l'ironie est tempéré par l'émerveillement du spectacle de la vie. Le langage visuel sensuel et gai de Ivan Komárek représente le recours à la puissante alchimie des réactions humaines lorsque nous absorbons l'expérience du monde avec nos sens et nos émotions. Ensemble, ces artistes sont la preuve confirmée des paroles de Francis Bacon : "L'art plus grand renvoie toujours à la vulnérabilité de l'homme".

Richard Drury
České muzeum výtvarných umění v Praze

Ungeachtet verschiedener Annäherungen die sie benutzten, das Werk der tschechischen Künstler r epräsentiert in dieser Ausstellungsöffnung eine gewisse innere Verbindung mehrerer fundamentaler Merkmale von tschechischen Künstlern. Diese Künstler erschienen während der 70er und 80er Jahre in der Artszene, als die Landesregierung die tschechische Gesellschaft größtenteils von der Aussenwelt abschirmte, und die unabhängige kulturelle Szene außerhalb der offiziellen Mittelpunkte lebte. Die inoffizielle Artsphäre war zu dieser Zeit von der Rückkehr zu lebenswichtigen Fragen der menschlichen Existenz und der radikalen Neubewertung des stilistischen Vermächtnisses des klassischen Modernismus gezeichnet.

Durch Versuche erwarben die "traditionellen" Mittel von Zeichnung und Skulptur neue aktuelle Bedeutung. Künstler reagierten auf den sozialen Stillstand des Tages mit der versteckten Sprache der Ironie, der Groteske und umfassende menschliche Darstellung. Diese Existenzfragen haben bleibende Bedeutung im Kontext beider, tschechischer und internationaler Art.

Der grundlegende Ausgangspunkt dieser fünf Künstler ist die umfassende Ansicht der Menschlichkeit: das Reisen des Menschen durch Zeit und Raum seines vergänglichen Lebens. In der Arbeit von Vladimír Novák zum Beispiel, befaßt er sich mit der Form der zerbrechlichen und unsicheren Lage vom "Mann im Wind", welches kontinuierlich weiter erklärt werden muss. Für Jiří Beránek ist die menschliche Gegenwart eine Sache von gesammelten Erinnerungen die

forwährend entfernte Alter verbindet und zurückführt zur Schlüsselbedeutung von urförmigen Plätzen der Bewohnung und Sicherheit. Durch angegebenen Formenbruchstücke und sorgsame Farbinstrumentierungen, überbringt Pavel Roučka abstraktes Zeugnis zur menschlichen Gegenseitigkeit und der häufig unbestimmten Bewegung unseres Bewusstseins. Michael Rittstein sieht die Welt durch ein Prisma von bissiger Uebertreibung, jedoch ist kürzlich sein scharfer Sinn für Spott von gefühlvollen Wundern von den gewöhnlichen Aspekten des Lebens gemildert worden. Die sinnliche und gespielte visuelle Sprache von Ivan Komárek repräsentiert eine starke Erinnerung an die gewaltige alchimistische Beeinflussung von Menschen, wie wir lernen, in emotioneller und taktischer Ausdrucksweise, über unsere Umgebung. Zusammen liefern uns diese Künstler eine überzeugende Bestätigung von Francis Bacon's Erklärung das "die größte Kunst führt uns immer zur Verletzlichkeit der menschlichen Lage zurück."

Richard Drury
České muzeum výtvarných umění v Praze

A pesar de los diferentes tipos de aproximación, las obras de los artistas Checos, representadas en esta muestra revelan algunas relaciones estrechas que muestran diferentes características fundamentales de la expresión artística Checa. Estos artistas han aparecido en la escena artística en los años '70 y '80 cuando la sociedad Checa estaba en gran parte aislada del resto del mundo a causa del régimen en el poder y la escena cultural independiente vivía lejos de los centros oficiales. En aquella época, la esfera artística no oficial se caracterizaba por un regreso a los temas esenciales de la existencia humana y de la re-evaluación radical de la relación estilística del Modernismo clásico. Mediante la experimentación, los instrumentos tradicionales de pintura y escultura, adquirieron un nuevo significado tópic. Los artistas reaccionaron a la cotidiana estasis social, gracias al lenguaje en código de la ironía, del grotesco y del vasto simbolismo humanístico. Estos temas esenciales presentaron una relevancia constante ya sea en el contexto del arte Checo como en aquel internacional.

El punto inicial básico de estos cinco artistas es el tema universal de la humanidad: el viaje del hombre en el tiempo y en el espacio de su vida mortal. En la obra de Vladimír Novák, por ejemplo, esta asume la semblanza de la condición frágil e inestable del "hombre en el viento" que debe continuamente ser redefinida. Para Jiří Beránek la presencia humana es un tema de memoria colectiva que conecta continuamente las épocas lejanas, atribuyendo significados claves a los lugares arquetipo de morada y seguridad. A través de los específicos fragmentos figurativos y una atenta instrumentación de colores Pavel Roučka crea un testimonio abstracto a la mutualidad humana y los movimientos frecuentemente inciertos de nuestra

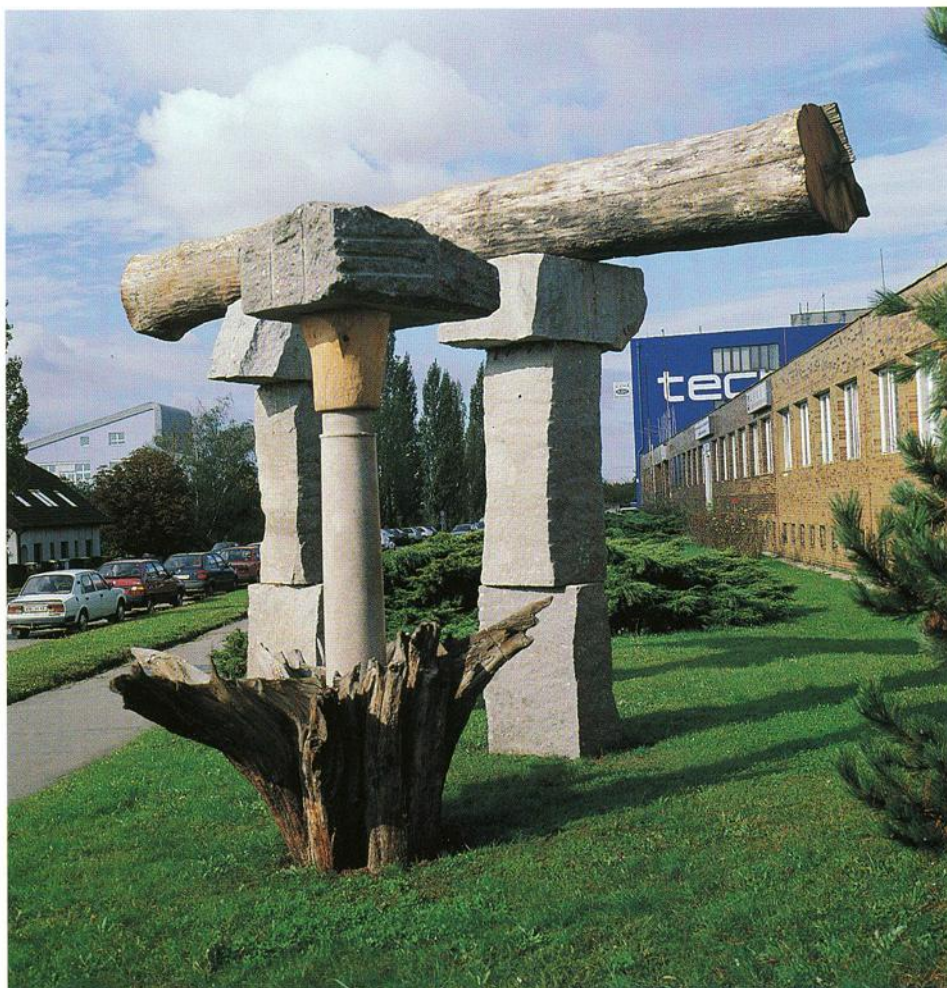
conciencia. Michael Rittstein ve el mundo a través del prisma de la exageración punzante, si bien recientemente su agudo sentido de la ironía ha sido templado por la curiosidad lírica de los aspectos normales de la vida. El lenguaje visual juguetón y sensual de Ivan Komárek representa una fuerte llamada de la potente alquimia de la interacción humana poco a poco que aprendemos, en términos táctiles y emocionales, del ambiente que nos circunda. Juntos, estos artistas constituyen una confirmación persuasiva de la afirmación de Francisco Bacon según el cual "el arte más grande te leva siempre a la vulnerabilidad de la condición humana".

Richard Drury
České muzeum výtvarných umění v Praze

Přes různost zvolených tvůrčích postupů projevují díla zastoupených českých umělců určité vnitřní vazby, které vypovídají o několika podstatných společných rysech českého výtvarného projevu. Jejich tvorba se profilovala během 70. a první poloviny 80. let dvacátého století, kdy byla česká společnost izolována od světa tehdejším tehdejším režimem a kdy nezávislá kulturní scéna "žila" mimo oficiální centra. Neoficiální výtvarná sféra se v té době vyznačovala návraty k základním otázkám lidské existence a radikálním přehodnocováním stylového odkazu klasické moderny. "Tradiční" prostředky malby a plastiky získaly cestou experimentování znovu aktuální význam. Na soudobou společenskou stagnaci se reagovalo zakódovanou řečí ironie, grotesky a obecné humanistické symboliky. Tyto existenciální otázky mají trvalou platnost i v současných českých a mezinárodních výtvarných souvislostech.

Zásadním východiskem všech pěti umělců je univerzální lidská problematika: putování člověka časem a prostorem jeho pozemského života. Tak například velmi křehká a vratká situace "muže ve větru" v obrazech Vladimíra Nováka musí být stále znovu definována. Pro Jiřího Beránka je lidská přítomnost věcí společné paměti, která souvisle propojuje vzdálené věky a přikládá klíčový význam archetypickým místům obydlí a bezpečí. Pavel Roučka podává v náznacích figurálních fragmentů a pečlivé barevné orchestrace abstrahované svědectví o lidské vzájemnosti a o často nejistých pohybech našeho vědomí. Michael Rittstein vidí lidský svět skrze optiku kousavé nadsázky; jeho ostrou ironičnost však v poslední době zmírňuje lyrický úžas nad obyčejností života. Smyslně a hravě založená obrazová řeč Ivana Komárka představuje působivou připomínku mocné alchymie lidské interakce při citovém a taktálním poznávání našeho prostředí. Tito autoři spolu přinášejí přesvědčivé potvrzení výroku Francise Bacona, že "největší umění nás vždy vrací ke zranitelnosti lidské situace."

Richard Drury
České muzeum výtvarných umění v Praze



Jiří Beránek
Pomník stromu, 2000
700 x 900 x 1500 cm.



Jiří Beránek

Slepá kolej, 1998

400 x 300 x 1200 cm.



Ivan Komárek

Tvary v prostoru, 1999

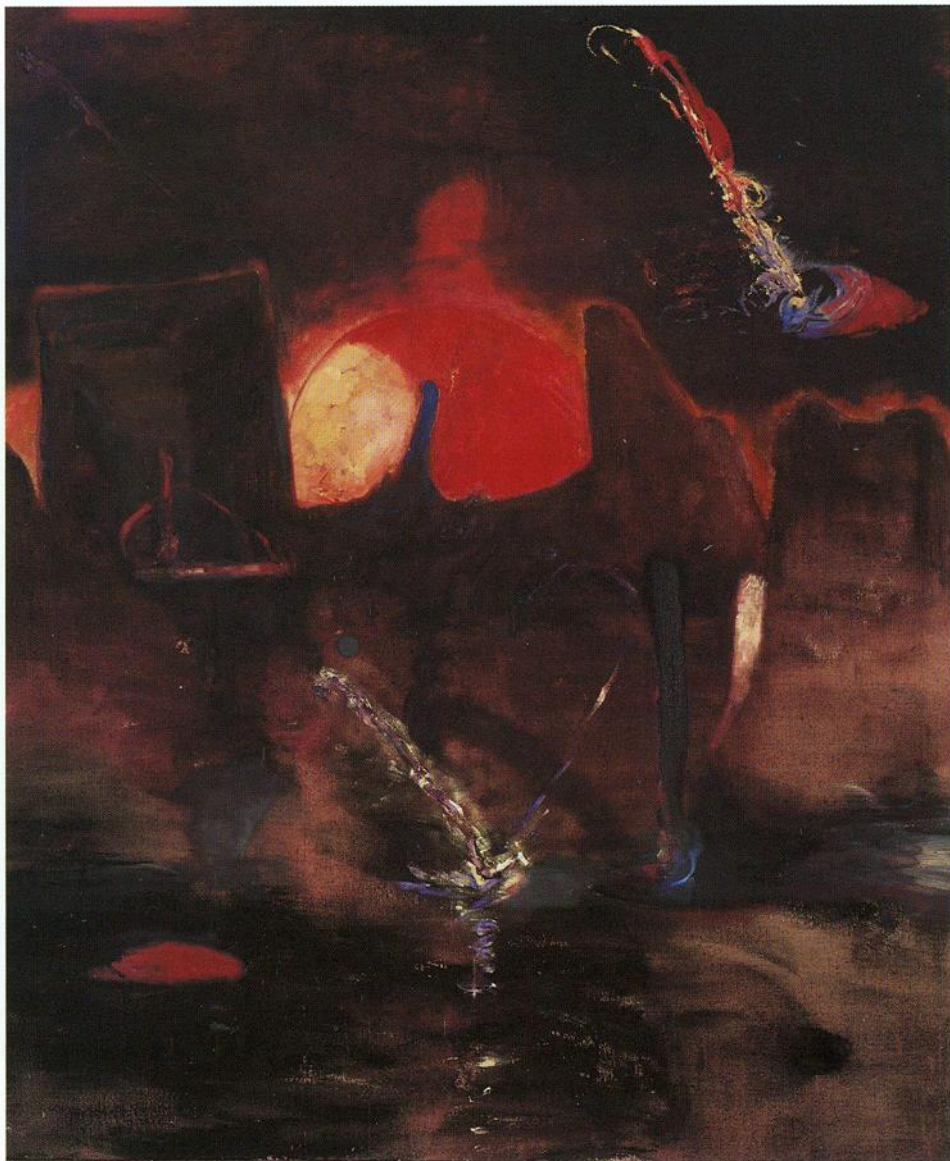
Akryl na plexiskle, 135 x 174 cm.



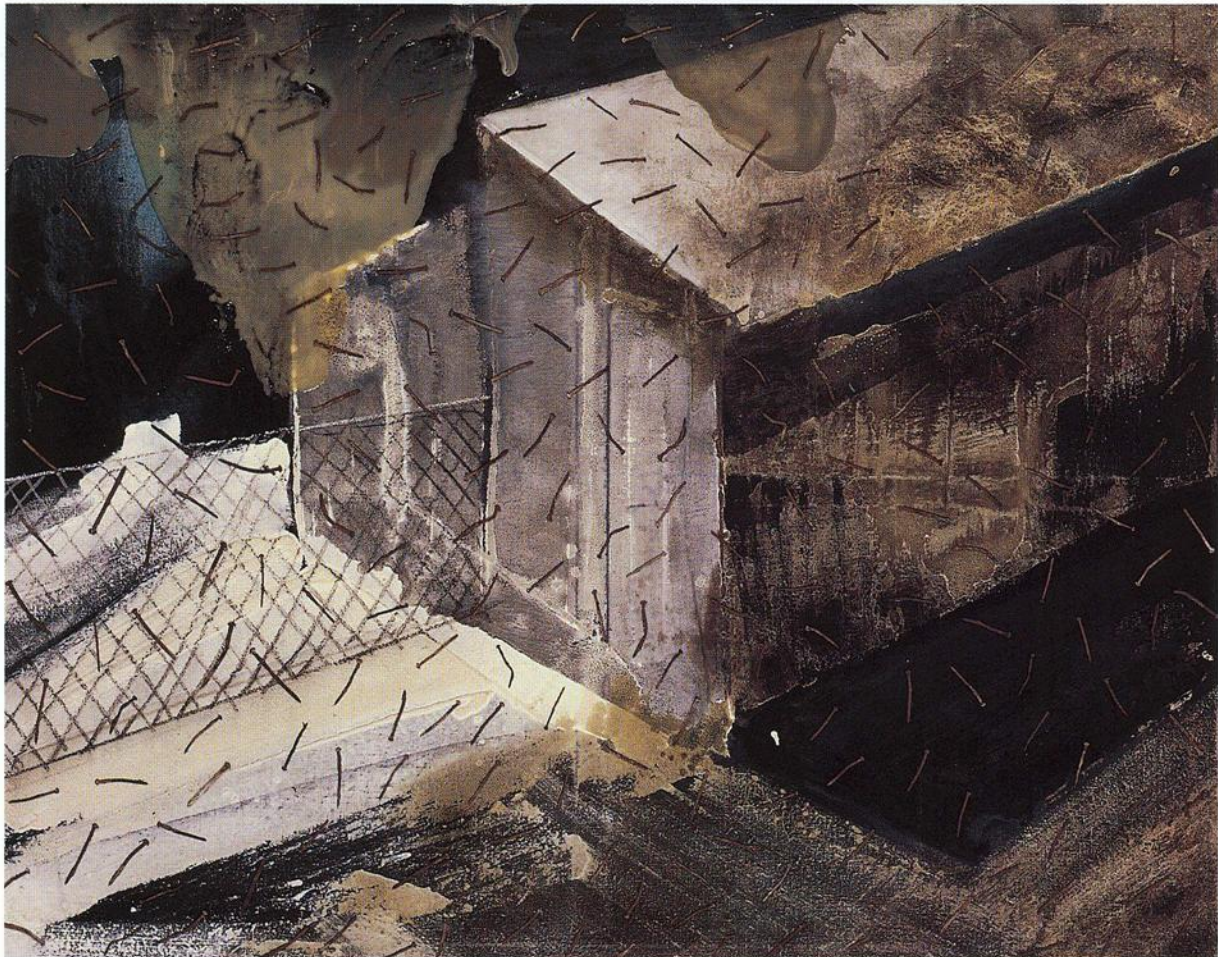
Ivan Komárek
Zátisí s delfínem, 1999
Akryl na plexiskle, 135 x 174 cm.



Vladimír Novák
Hnízdo, 2000
olej na plátne, 180 x 200 cm.



Vladimír Novák
Před kulisou, 2000
olej na plátne, 180 x 200 cm.



Michael Rittstein

Tu a tam (Dvě kůlny), 2000

kombinovaná technika na plátne, 136 x 186 cm.



Michael Rittstein

Mosty, 2000

kombinovaná technika na plátně, 136 x 186 cm.



Pavel Roučka

Co zbylo z figury, 2001
Acryl na plátně, 180 x 130 cm.



Pavel Roučka
Tělo, fleky, pozadí, 2001
Acryl na plátně, 130 x 90 cm.

Nella marcata diversità di stili e linguaggi questi artisti rappresentano la nuova avanguardia spagnola, con una tendenza molto evidente verso la figurazione. Si tratta di pittori giovani che tuttavia hanno alle spalle un percorso già significativo e idee molto chiare sull'arte, sulle idee e i sentimenti da plasmare nel lavoro. Le loro opere hanno in comune la caratteristica di essere espressione di esigenze interiori, ed è possibile percepirvi la personalità di ciascuno degli autori.

Nell'ambiente artistico attuale non è facile incontrare pittori che utilizzano tecniche e tematiche tradizionali o contemporanee, riuscendo a trasmettere comunque una freschezza e una vitalità come quelli che vediamo in questa raccolta.

Per questo invitiamo i visitatori a lasciarsi totalmente coinvolgere da questa ventata di fresca energia.

Jodi Marsal

Thanks to their vast spectrum of styles and languages, these figuration-loving artists are at the forefront of Spain's artistic expression. They are painters who, despite their young age, are already backed by solid experience, have a clear vision of how they conceive art, and the ideas and feelings to implement in their work are well-defined. Their efforts share the same expression of their inner necessities, but each endeavour is thick with the personality of its own author. It is far from commonplace, in the current artistic scene, to come across painters who employ traditional techniques and themes while still managing to convey a feeling of freshness and liveliness comparable to what is on display here.

Therefore, we would like to invite you to let yourself go and let this breath of renewed energy surround you.

Jodi Marsal

Ces artistes, à la diversité de style et de langage bien visible, représentent la nouvelle avant-garde espagnole, avec une tendance très claire à la figuration. Il s'agit de peintres jeunes mais qui ont déjà eu un parcours significatif et des idées précises sur l'art, sur les idées et sur les sentiments à modeler dans leur travail. Leurs œuvres ont en commun la caractéristique d'être l'expression d'exigences intérieures et il est possible d'y reconnaître la personnalité de chacun des auteurs.

Dans le milieu artistique actuel il est rare de rencontrer des peintres qui utilisent des techniques et des thématiques traditionnelles ou contemporaines, en réussissant quand-même à transmettre une fraîcheur et une vitalité comme ceux que nous voyons dans cette collection.

C'est pour cela que nous invitons les visiteurs à se laisser entraîner par cette vague de fraîcheur et d'énergie.

Jodi Marsal

In ausgeprägter unterschiedlicher Stil- und Ausdrucksweise stellen diese Künstler die spanische Avantgarde dar, mit auffallender Tendenz zum Figurativen.

Es handelt sich um junge Künstler mit Erfahrung und klaren Ideen bezüglich Kunst und Gedanken und Gefühle, die durch ihre Arbeit ausgedrückt werden können.

Ein besonderes Merkmal dieser Künstler liegt in der Ausdrucksweise ihrer inneren Bedürfnisse und somit wird die Persönlichkeit eines jeden klar ausgedrückt. Im heutigen Kunstambiente ist es nicht leicht, Maler anzutreffen, die traditionelle oder zeitgenössische Techniken und Thematiken benutzen und dabei dennoch Frische und Vitalität vermitteln, wie man in dieser Sammlung sehen kann.

Darum laden wir die Besucher ein, sich vom Wind dieser frischen Energie tragen zu lassen.

Jodi Marsal

Este grupo de artistas españoles con estilos muy diferenciados, representan la nueva vanguardia, con una tendencia muy clara hacia la figuración. Son pintores jóvenes con una trayectoria importante a sus espaldas y con unas ideas muy claras respecto al arte de plasmar ideas y sentimientos en sus trabajos. Sus obras tienen en común que están planteadas desde el interior del propio artista y percibe en estas la personalidad de cada uno de ellos.

En el campo artístico actual, es difícil encontrar pintores, "pintores" que utilicen la técnica y la temática de una manera tradicional o hasta ahora común y que lleguen a transmitir una frescura y una vitalidad como lo consiguen los que aquí se muestran, por lo cual invitamos a todo el mundo que se empape de esta energía y de este soplo de aire fresco y que lo compruebe por sí mismo.

Jordi Marsal

Spagna

Nuria Capdevila

Ceesepe

Thomas Darnell

Helena De La Guardia

Jordi Garcia Gil

Borja Guijarro

Matias Krahn

Jordi Marsal

Montesol

Isabel Ramoneda

Cristina Sampere

Daniel Voramar



Nuria Capdevila

S/T

t/mixta, 65 x 83 cm.



Ceesepe

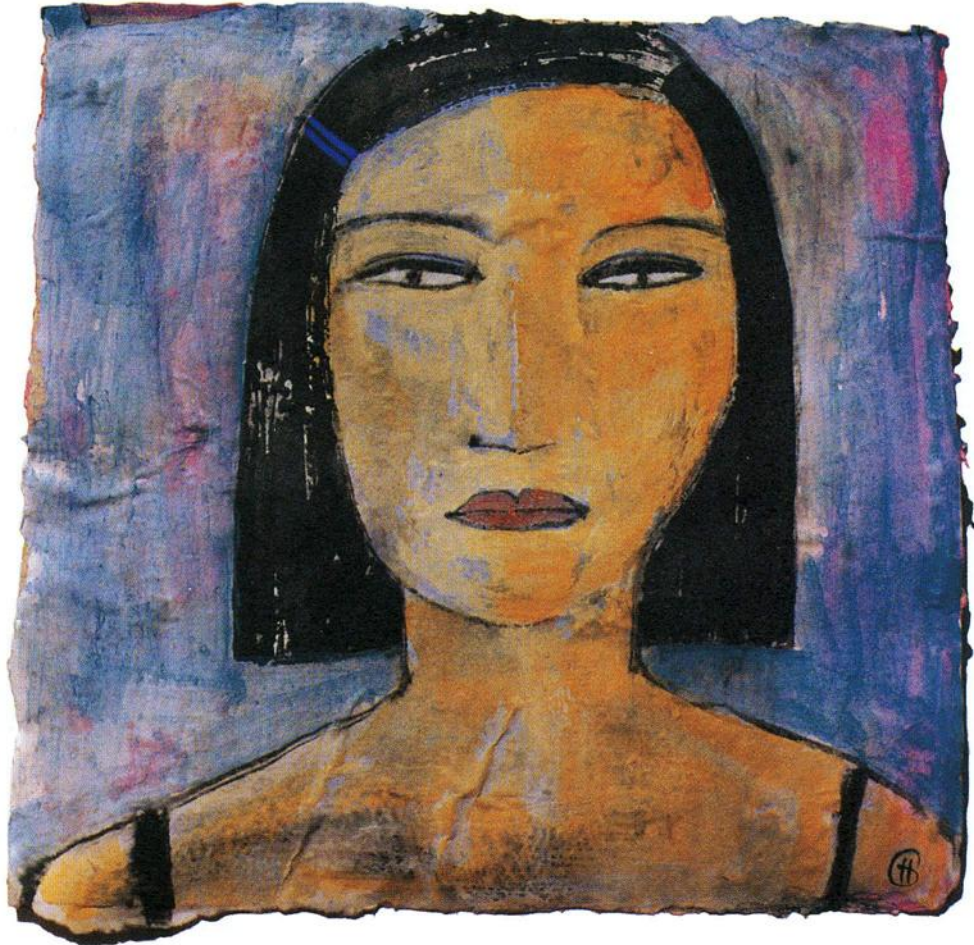
A.V. Dollars

litografia, 76 x 57 cm.



Thomas Darnell

Cielo de Sainte Valiere
oleo/tela, 150 x 150 cm.



Helena De La Guardia

S/T

t/mixta, 50 x 50 cm.



Jordi Garcia Gil

S/T

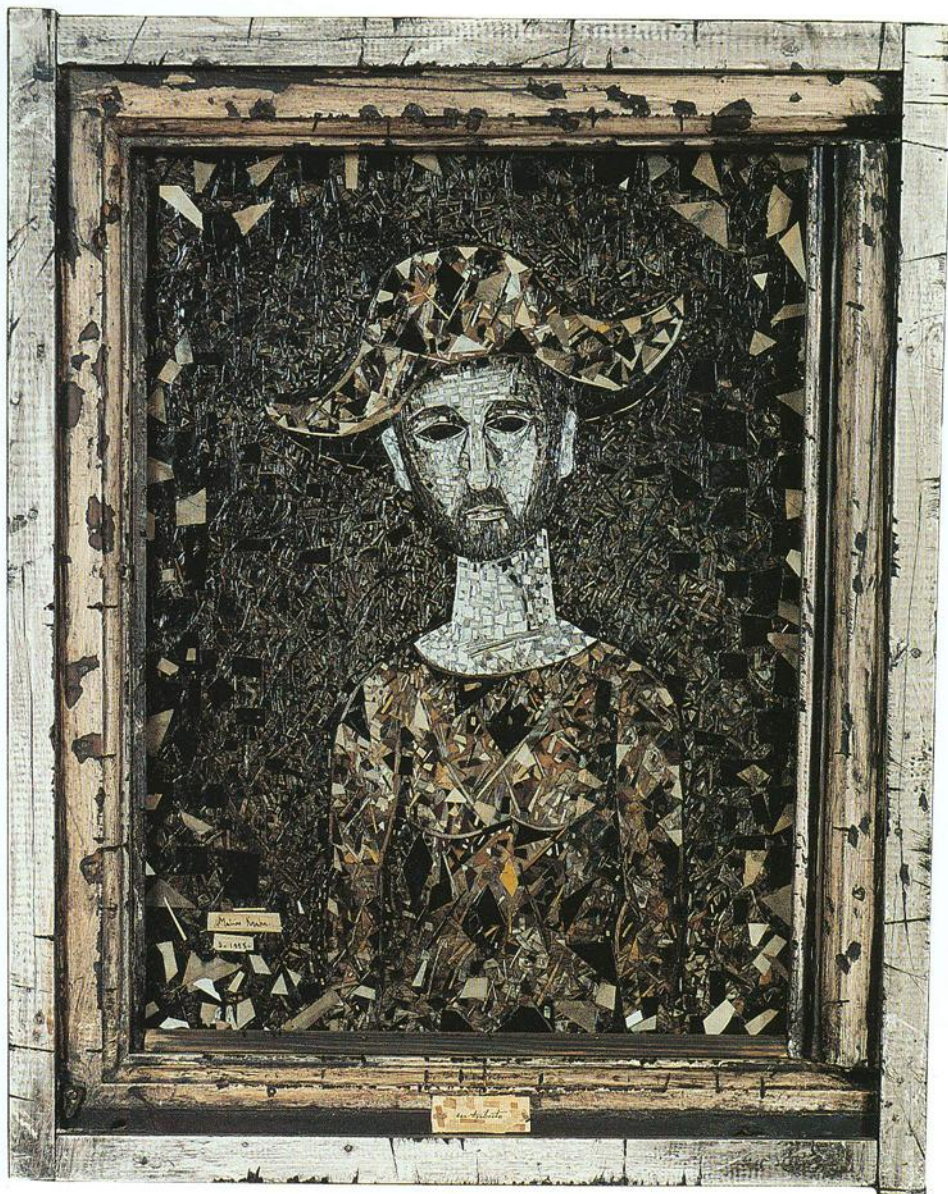
t/mixta, 46 x 65 cm.



Borja Guijarro

ST

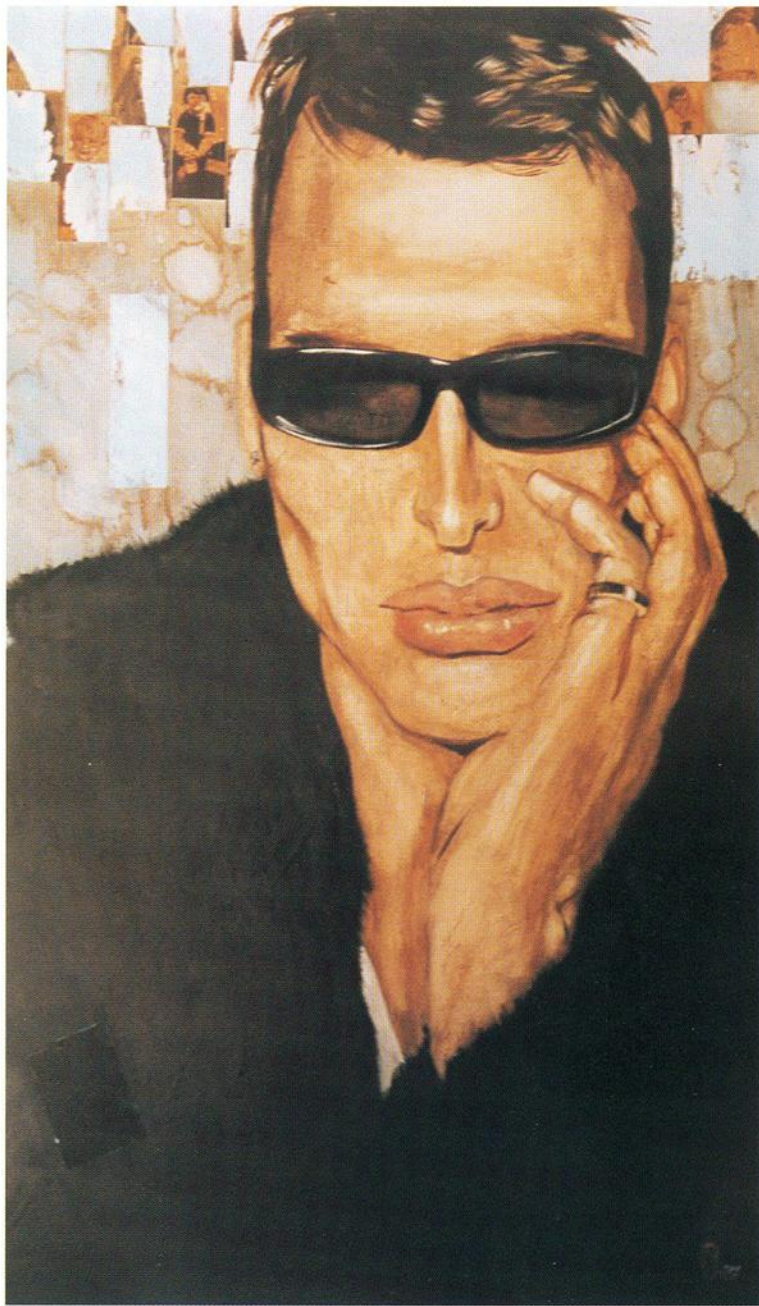
oleo/tela, 70 x 50 cm.



Matias Krahn

En tributo

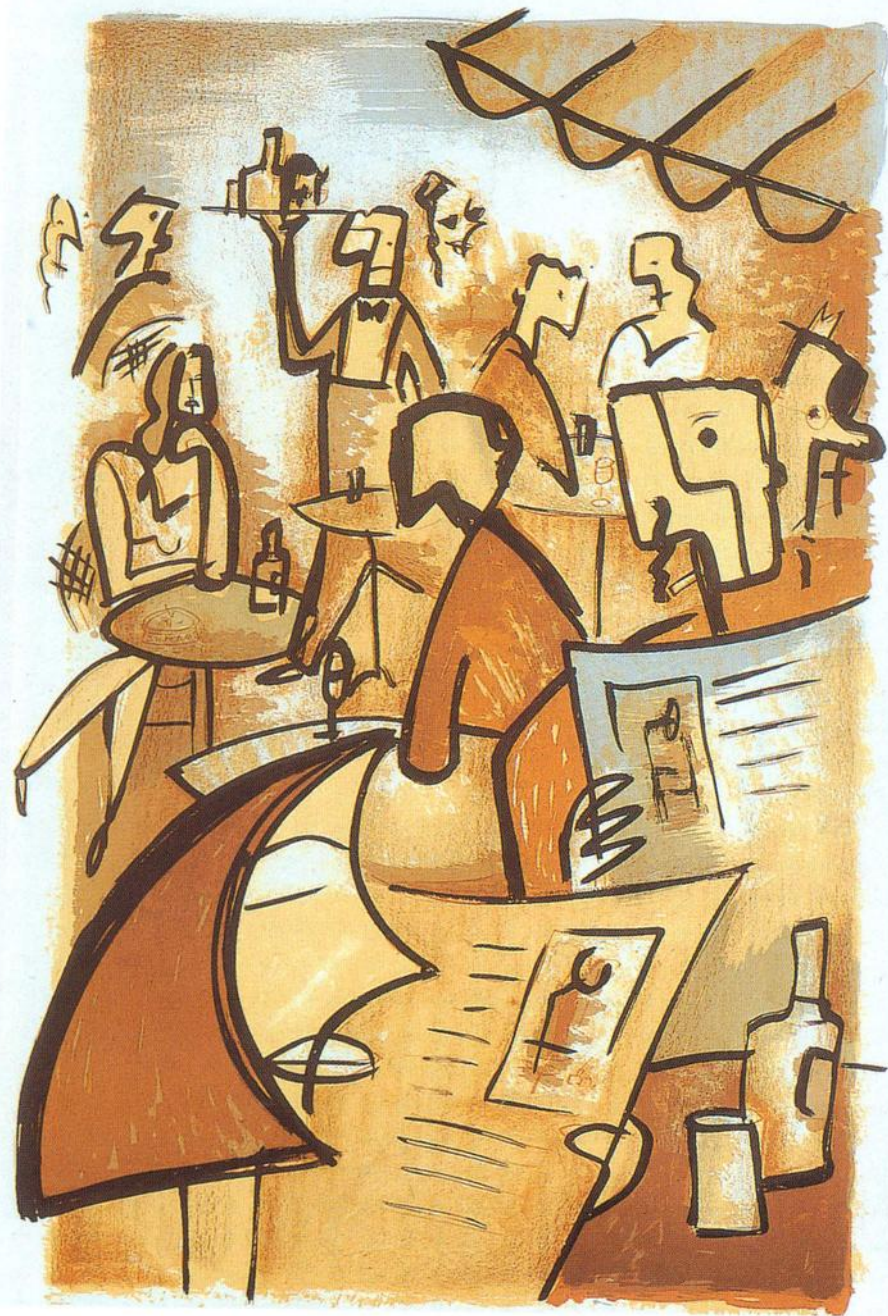
t/mixta, 57 x 46,5 cm.



Jordi Marsal

Sunglasses

t/mixta, 130 x 65 cm.



Montesol

Café o té
litografía, 91 x 59 cm.



Isabel Ramoneda

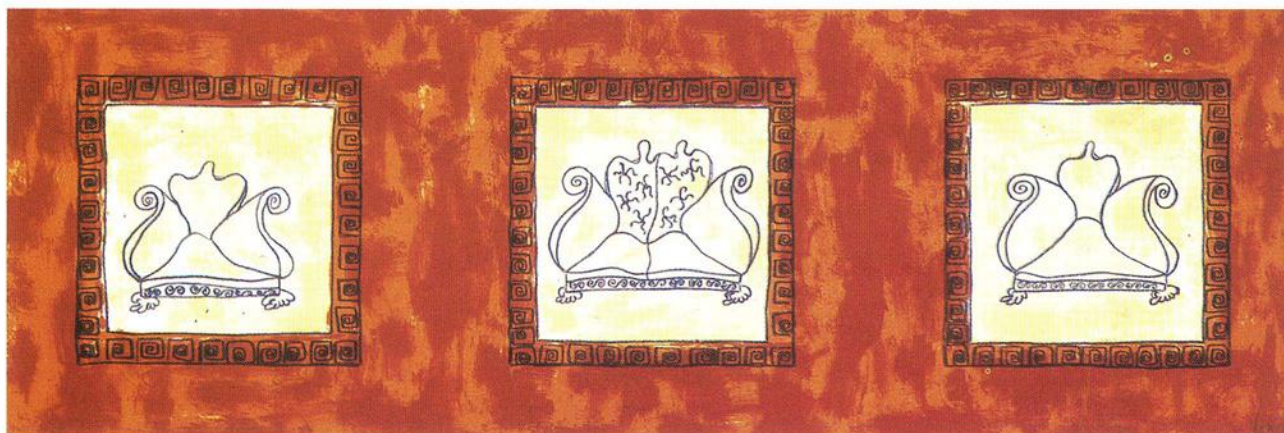
S/T

oleo/madera, 100 x 130 cm.



Cristina Sampere

Elogio de la mano
t/mixta, 100 x 100 cm.



Daniel Voramar
Sillones
acrílico/madera, 29 x 87 cm.

La scelta che abbiamo compiuto per questa rappresentanza italiana è caratterizzata da due principi comuni a tutti gli artisti e poi da una serie di diversità. Un primo criterio generale è stato ovviamente quello di badare alla disponibilità geografica dei protagonisti, tutti operanti o gravitanti a Milano e hinterland, cioè nel comprensorio culturale che ha dato vita e impulso a questa iniziativa europea. A questa scelta siamo andati con serenità di giudizio, sapendo bene quanto la situazione artistica milanese e lombarda sia, in fondo, anche riassuntiva ed emblematica di ciò che è l'attuale panorama dell'arte plastica e visiva italiana. L'altro, forse meno ovvio oggi, è stato quello di badare soprattutto alla *qualità* di ciascuna presenza, letta come intensità e perspicuità delle soluzioni formali di ciascuno rispetto alle intenzionalità espresse nelle opere.

Le diversità, invece, sono quelle dell'età, della storia e delle scelte di ogni artista per formazione, idee, vicende e progetti poetici, di modo che dal panorama proposto potesse emergere con accettabile chiarezza, certo sempre incompleta e parziale ma il più possibile esaustiva, una testimonianza attendibile della complessità e dell'articolazione dei diversi linguaggi.

Sono dunque il pluralismo e la qualità i termini di riferimento ai quali ci siamo attenuti: il vero soggetto, appunto, di questa rassegna che, scandita in tre mostre distinte, andrà in Europa a rappresentarci.

Francesca Pensa e Giorgio Seveso

Our choices for Italy's representation bear two traits in common with all artists plus a slew of differences. The location of the various artists was one principle, with choices falling on who came from Milan or from the city's hinterland - the cultural environment that actually triggered off this European event. We were serene in our approach since we were aware of how well Milan and Lombardy represent Italy's scene of plastic and visual art. Our second, maybe less obvious principle was based on the actual quality offered by the representatives in terms of the intensity and the clearness of their formal solutions compared to the intentionality expressed in their endeavours.

The differences, on the other hand, concern the age, the background and the choices of each artist in regards to formation, ideas, events and poetry projects, in order to display the national scene as thoroughly as possible and show the intricacy and articulation of the various languages. Pluralism and quality are the key points we kept to: they are the true subject of this three-part exhibition that will allow us to put our work on display before the rest of Europe.

Francesca Pensa and Giorgio Seveso

Le choix que nous avons fait pour cette représentation italienne est caractérisé par deux principes communs à tous les artistes, et par toute une série de diversité. Le

premier critère général a été évidemment celui de la disponibilité géographique des protagonistes, qui travaillent tous à Milan et ses alentours, c'est à dire dans la zone culturelle qui a donné vie à cette initiative européenne. Cette décision a été prise avec sérénité et réflexion, sachant combien la situation artistique de Milan et de la Lombardie est par elle-même emblématique et représentative du panorama actuel de l'art plastique et visuel italien. Le deuxième critère, peut-être moins évident aujourd'hui, a été celui de considérer surtout la *qualité* de chaque présence, définie par l'intensité et par la clarté des solutions formelles adoptées par chacun des artistes, selon les intentionnalités exprimées dans leurs œuvres. Les différences, par contre, sont au niveau de l'âge, de l'histoire et des choix selon leur formation, leurs idées, leurs aventures et projets poétiques, de manière que du panorama proposé puisse émerger avec une acceptable clarté, bien sûr incomplète et partielle mais le plus possible exhaustive, un témoignage digne de foi sur la complexité et l'articulation des différents langages.

Ce sont donc le pluralisme et la qualité les termes de référence auxquels nous nous sommes conformés: de ce fait le vrai sujet de cette initiative, qui, partagée en trois expositions distinctes, ira nous représenter en Europe.

Francesca Pensa e Giorgio Seveso

Die Auswahl der italienischen Vertretung wurde mit zwei Prinzipien charakterisiert die gemeinsam für alle Künstler und ausserdem einer Reihe von Verschiedenheiten gewählt wurde. Ein erstes generelles Kriterium war selbstverständlich auf die geografische Verfügbarkeit der Hauptdarsteller zu achten, alle wirken in Mailand und Hinterland und bewegen sich in der kulturellen Zone welches diese europäische Initiative hervorrufen hat. Wir sind bei dieser Auswahl unparteiisch vorgegangen, gut wissend, wie sehr die Situation der mailändischen und der lombardischen Künstler ist, im Grunde auch zusammenfassend und sinnbildlich für das aktuelle Panorama der italienischen Plastik und visuellen Kunst. Der andere, heute vielleicht weniger offensichtliche Grund, war es, auf die Qualität jedes Einzelnen, zu achten, wie z.B. Intensität und Durchsichtigkeit der formalen Lösung die man im Vergleich zu den Absichten in die Arbeiten ausdrücken kann. Die Verschiedenheiten dagegen liegen im Zeitalter, in der Geschichte und den Auswahlen jedes Künstlers, der Idee, schwere des poetischen Grades, so das das gestellte Panorama mit genügend Klarheit, selbstverständlich nicht immer komplett aber teilweise mit grösster Genauigkeit, ein glaubwürdiges Zeugnis der komplexen Gliederung von verschiedenen Sprachen ergibt.

Also sind der Pluralismus und die Qualität der Bezugspunkt an den wir uns gehalten haben: das

Italia
Praga

Mario Arlati
Vincenzo Balena
Claudio Borghi
Gioxe De Micheli
Lorenzo Mazza
Fabrizio Merisi
Marco Petrus
Massimo Piazza
Stefano Pizzi

exakte Subjekt dieser Veranstaltungen wird in den drei verschiedenen Ausstellungen, die wir in Europa halten werden, betont.

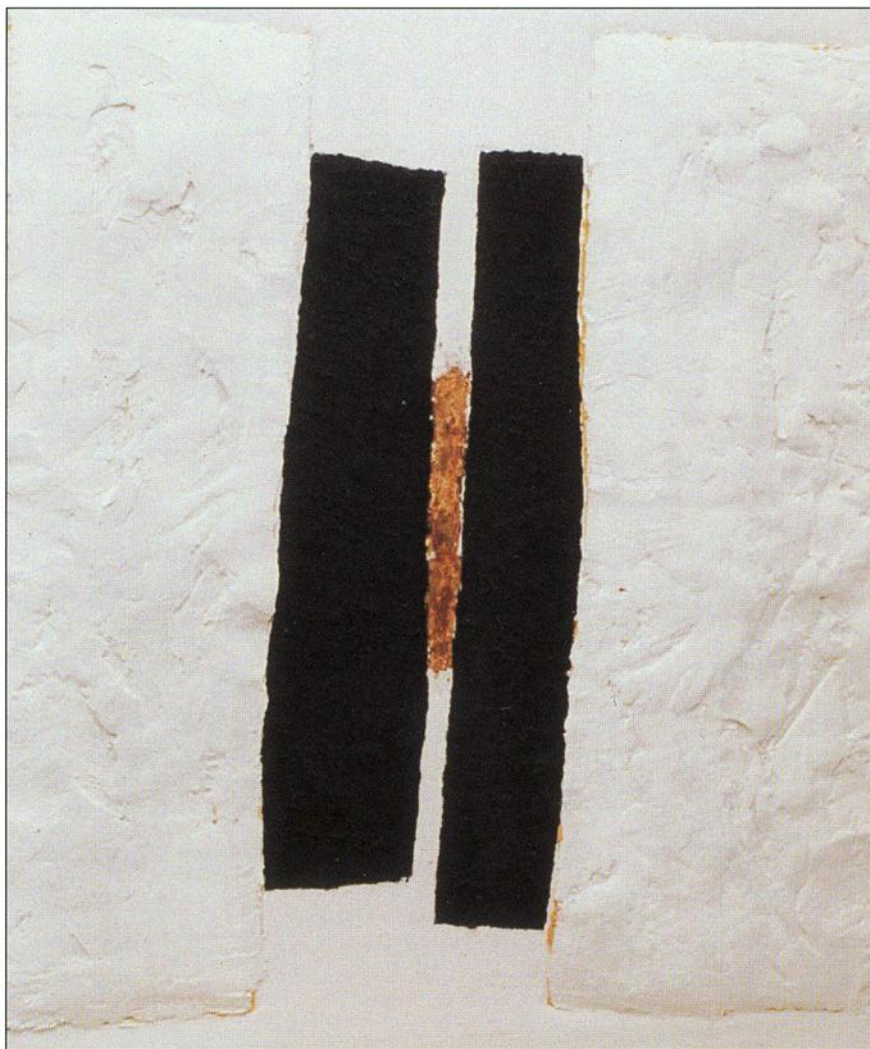
Francesca Pensa und Giorgio Seveso

La elección que hemos efectuado para esta representación italiana está caracterizada por dos principios comunes a todos los artistas y luego por una serie de diferencias. Un primer criterio general fue obviamente aquel de poner atención a la disponibilidad geográfica de los protagonistas, todos que operan o gravitan en Milán e hinterland, es decir en el territorio cultural que ha dado vida e impulso a esta iniciativa europea. Hemos realizado esta elección con serenidad, sabiendo bien cuanto la situación artística milanés y lombarda sea, en el fondo, también el resumen y el emblema de aquello que es el panorama actual del arte plástico y visual italiano. El otro, tal vez menos obvio hoy, ha sido aquello de cuidar sobretudo la *calidad* de cada presencia, leída como intensidad y claridad de las soluciones formales de cada uno con respecto a las intenciones expresadas en las obras.

Las diferencias, en cambio, son aquellas de la edad, de la historia y de las elecciones de cada artista por formación, ideas, vivencias y proyectos poéticos, de modo tal que del panorama propuesto pudiera emerger con aceptable claridad, cierto siempre incompleto y parcial pero lo más exhaustivo posible, un testimonio confiable de la complejidad y de las articulaciones de los diferentes lenguajes.

Por lo tanto, son el pluralismo y la calidad los términos de referencia a los cuales nos hemos atenido: el verdadero sujeto, por lo tanto, de esta reseña que, dividida en tres muestras distintas, irá a representarnos por Europa.

Francesca Pensa y Giorgio Seveso



Mario Arlati
Sombra, 2002
tecnica mista su tela, 140 x 120 cm.



Vincenzo Balena

1995

legno, ferro, alluminio, vetro, 125 x 245 x 105 cm.



Claudio Borghi

La grande porta, 2001

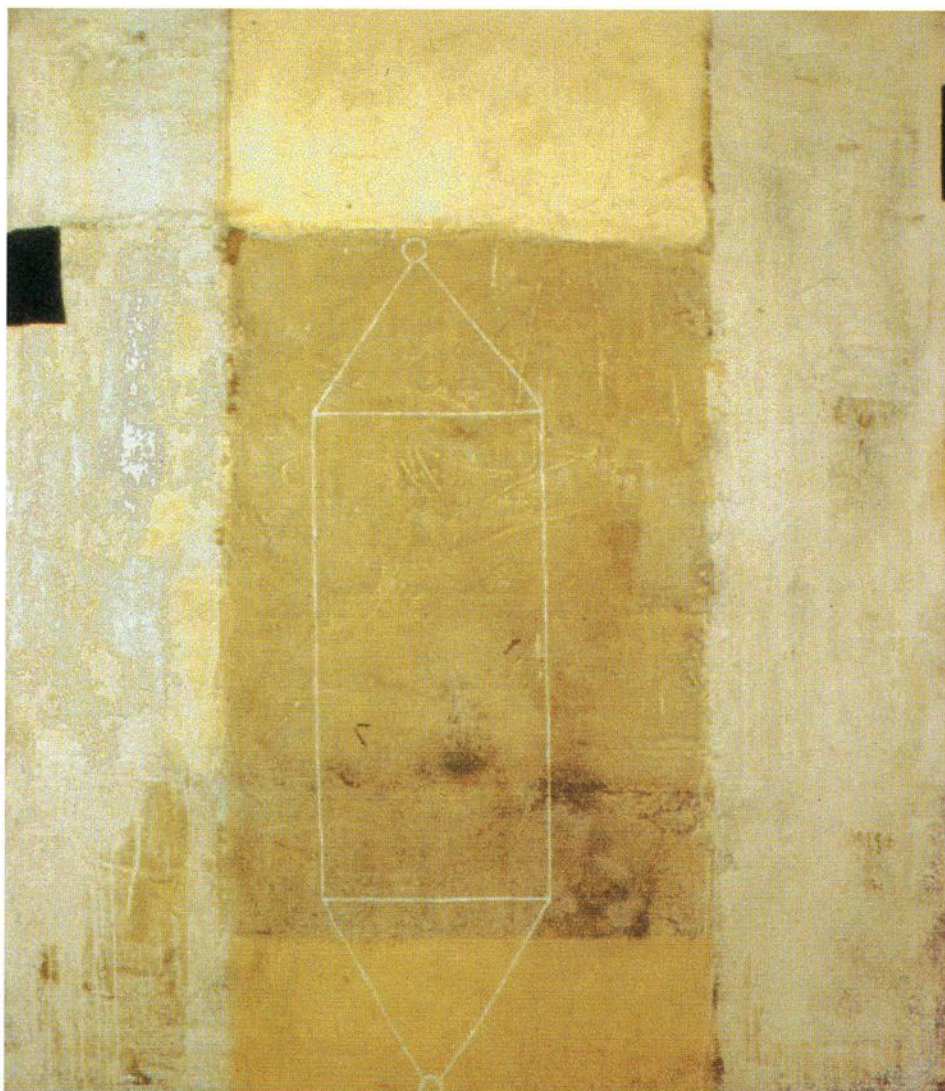
ferro e cemento, 119 x 40 x h. 288 cm.

(sullo sfondo: *La porta stretta*, 2000, ottone, 32 x 15 x h. 245 cm.)

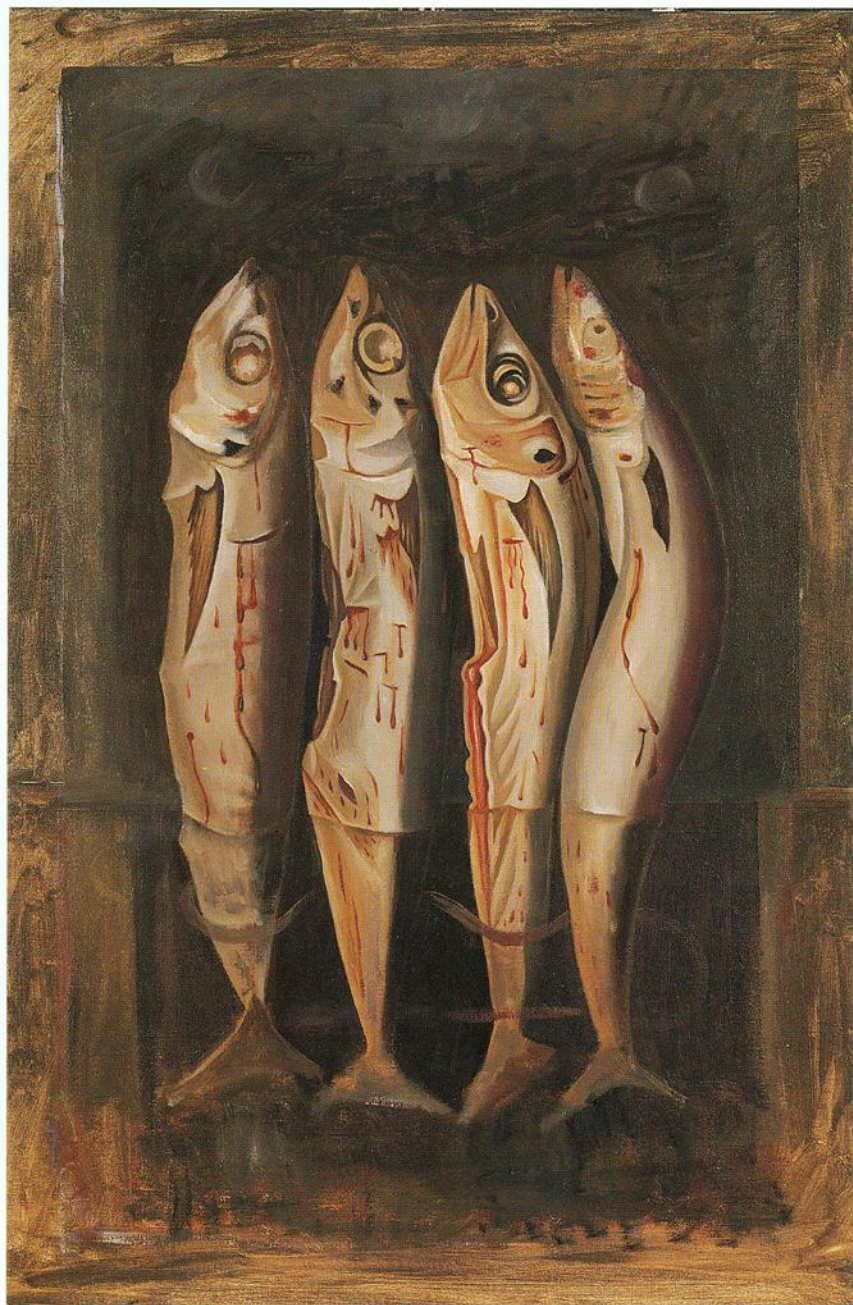


Gioxe De Micheli

Les copains dabord (dal ciclo *I fratelli della costa*), 1996
olio su tela, 150 x 150 cm.



Lorenzo Mazza
Bilico, 2002
ossidi su tela, 140 x 120 cm.



Fabrizio Merisi

Theater, 1990

olio su tela, 70 x 50 cm.

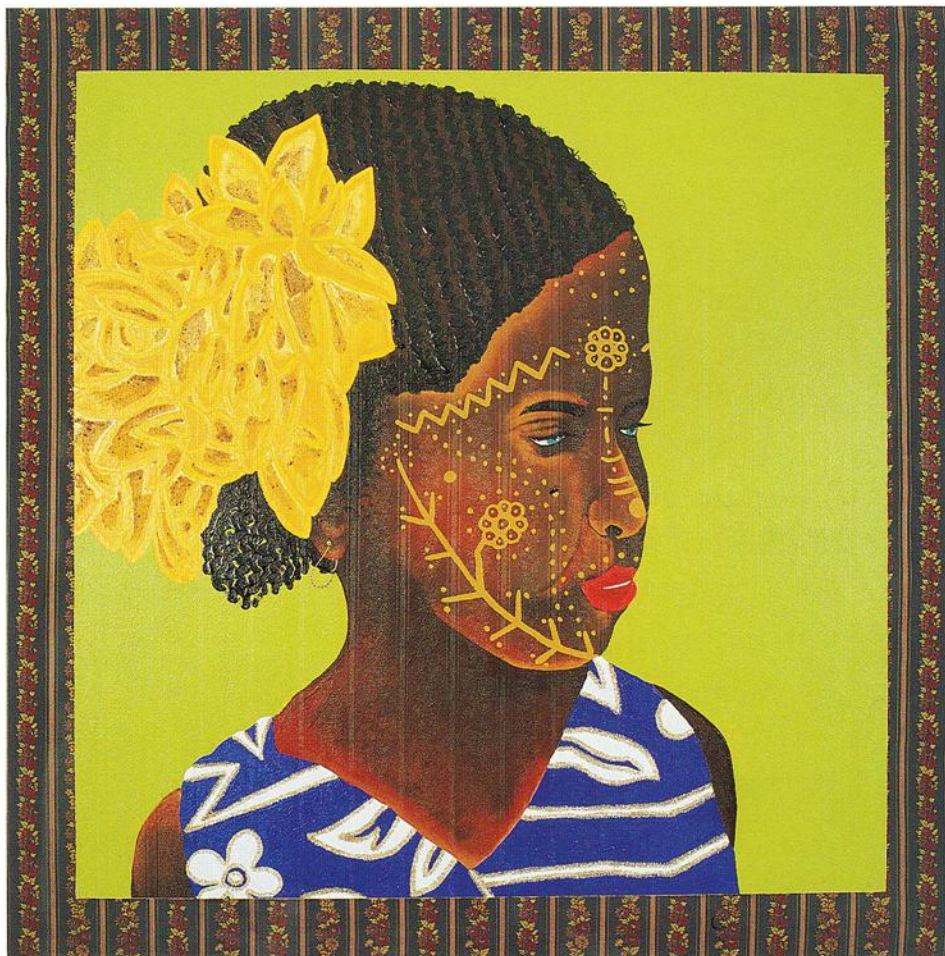


Marco Petrus
Torre, 2001
olio su tela, 90 x 80 cm.



Massimo Piazza

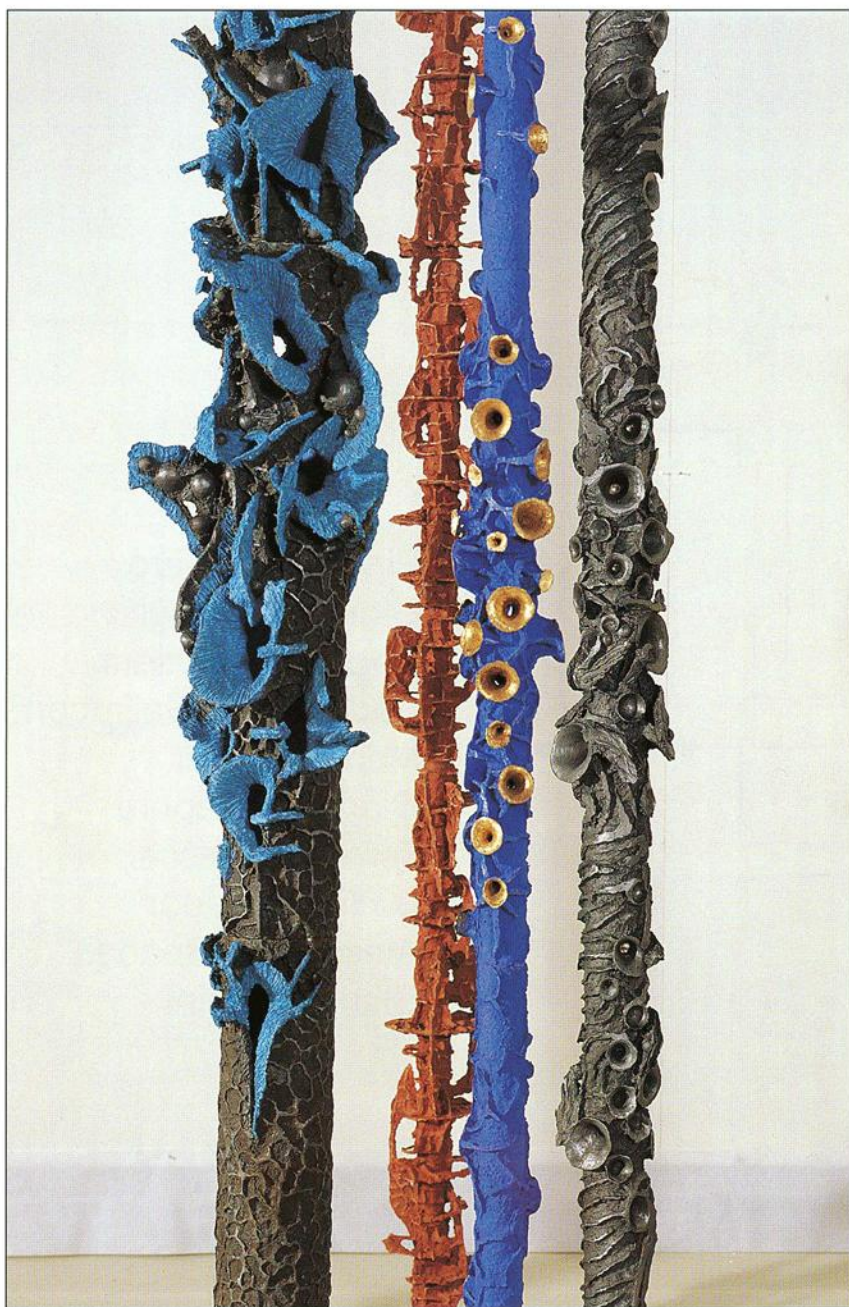
Dittico: La sorgente/Osmosi naturale, 2001
Tecnica mista su masonite, 140 x 100 cm.



Stefano Pizzi
Ragazza milanese, 2000
tecnica mista su tela, 136 x 136 cm.

Italia
Wolfsburg

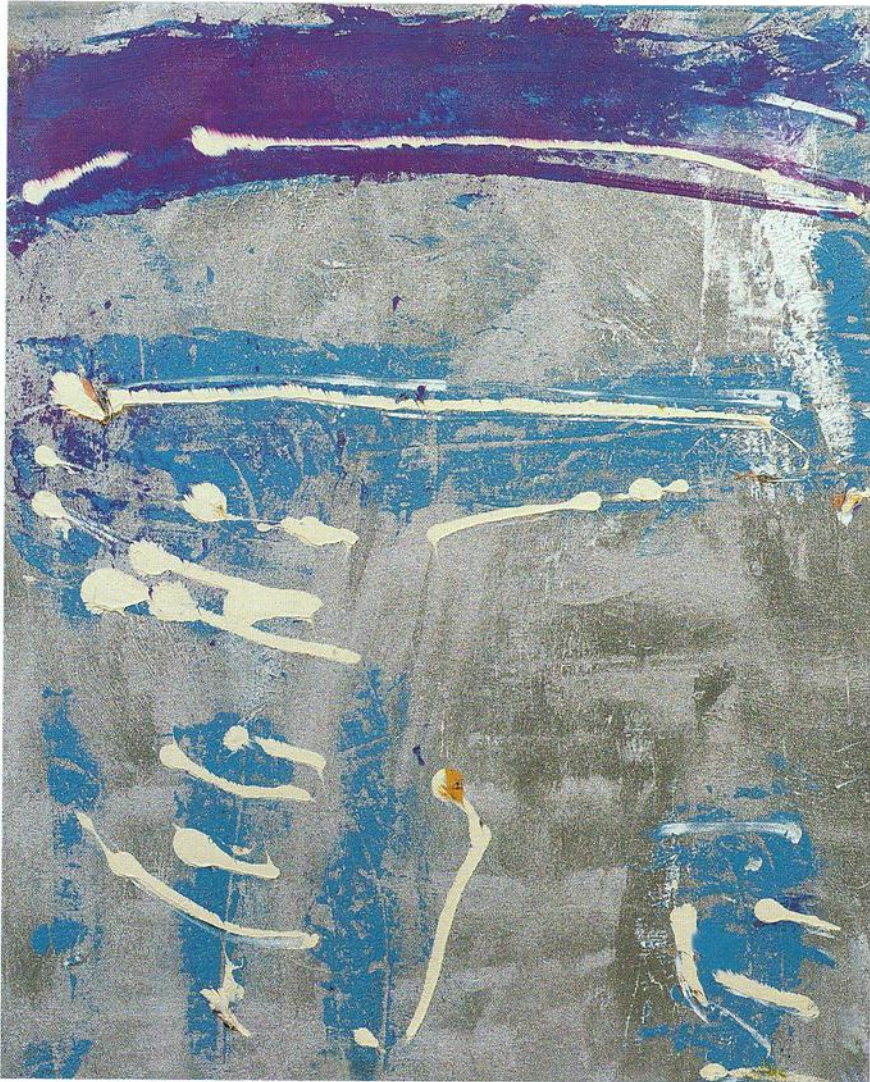
Pino Di Gennaro
Giovanni Frangi
Renato Galbusera
Carlo Adelio Galimberti
Maria Jannelli
Giancarlo Lepore
Teresa Maresca
Lucia Pescador
Alessandro Spadari
Claudio Zanini



Pino Di Gennaro

Foresta, 2001

cartapesta e metallo, h. 350 cm., diametro varie misure



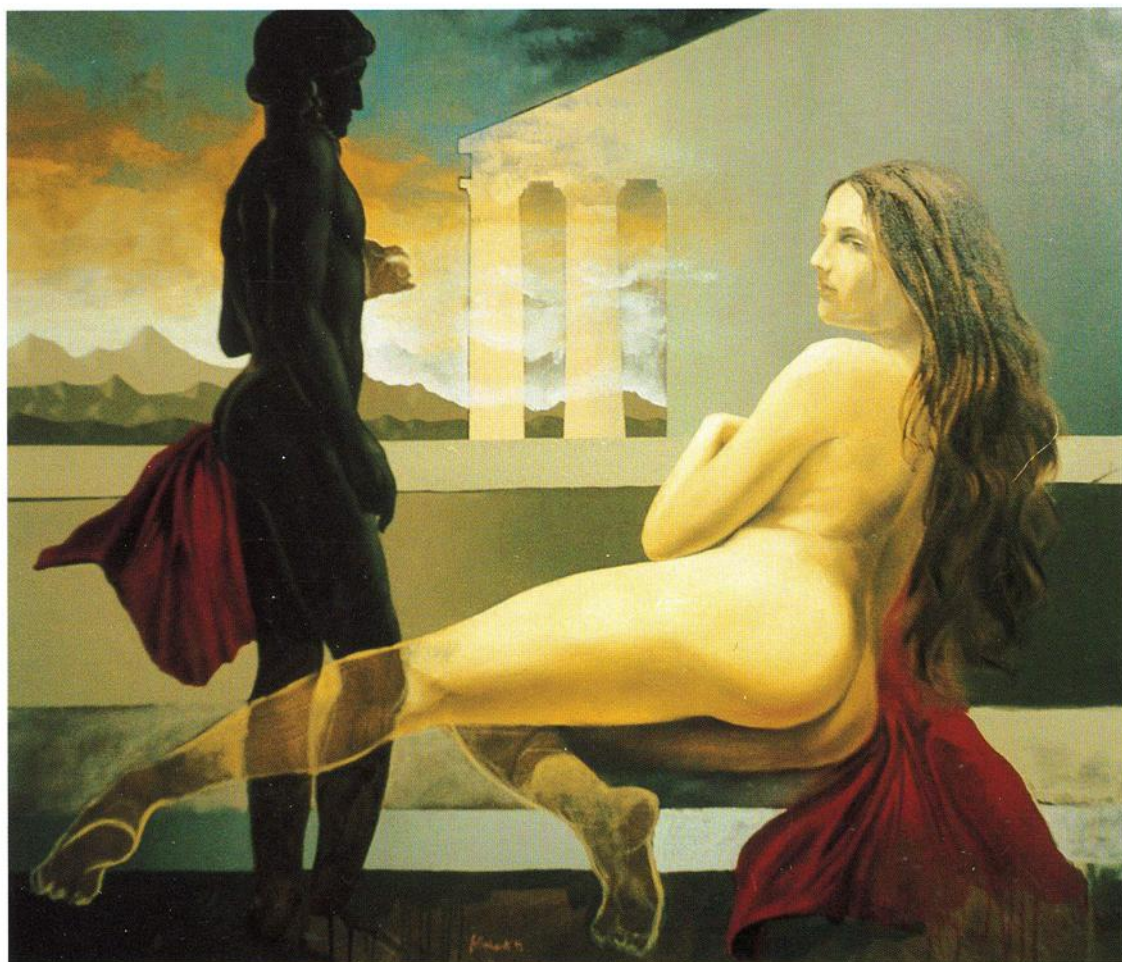
Giovanni Frangi
Capri, 2001
alchidici su tela, 55 x 46 cm.



Renato Galbusera

Mondo, 2001

tecnica mista su cartone, 200 x 210 cm.



Carlo Adelio Galimberti

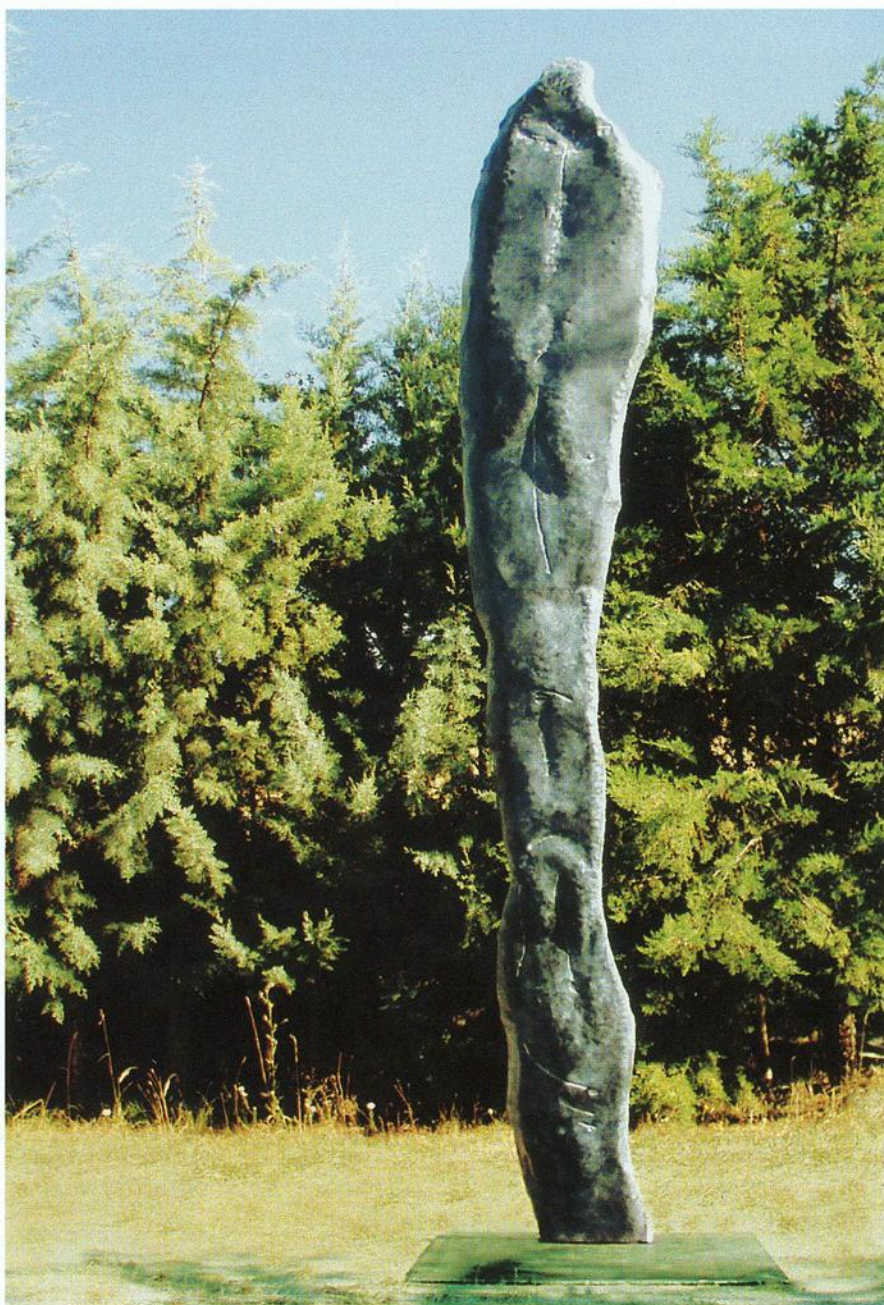
Protesilao e Laodomia, 1999
olio su tela, 100 x 120 cm.



Maria Jannelli

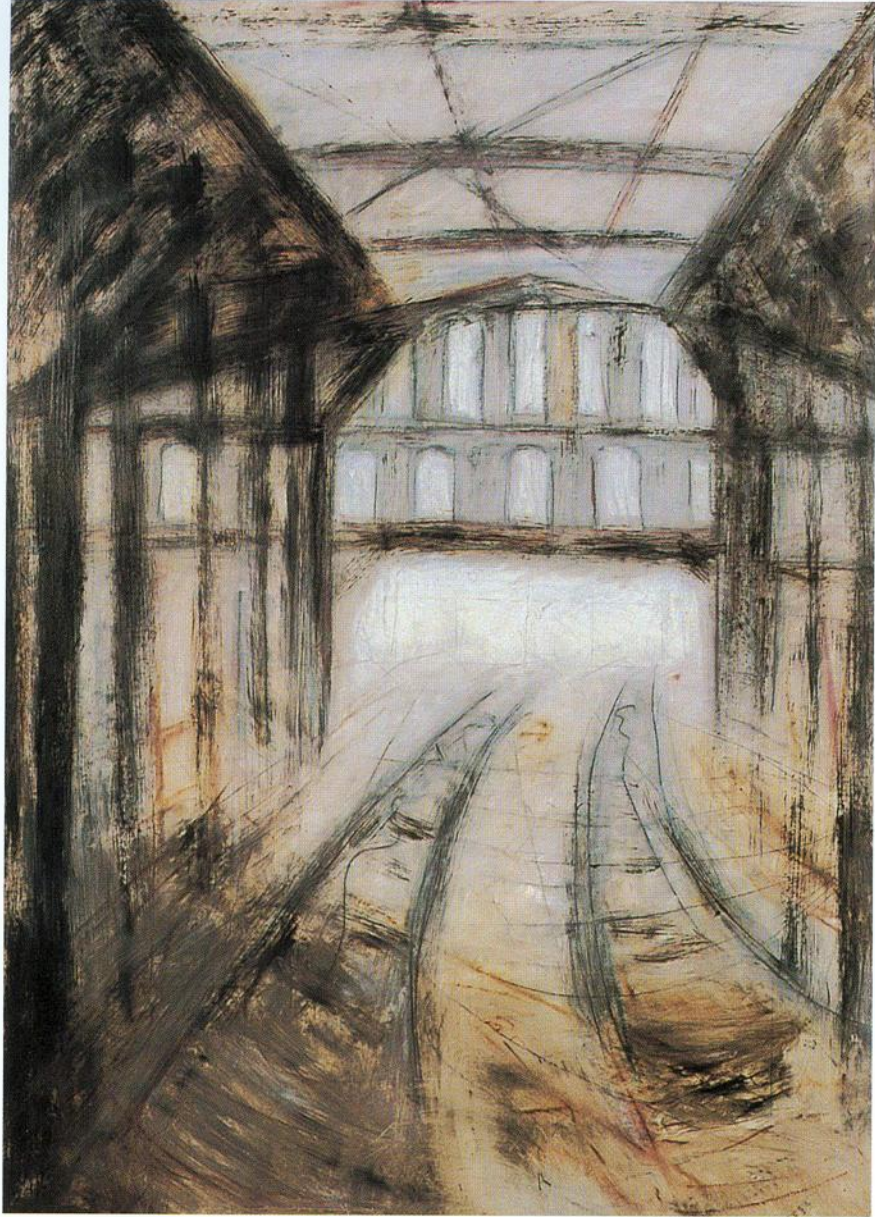
Ritratto, 2000

tecnica mista su tavola, 145 x 45 cm.



Giancarlo Lepore

Hermes, 2001
acciaio, h. 400 cm.



Teresa Maresca

Stazione

olio su tela, 150 x 110 cm.



Lucia Pescador

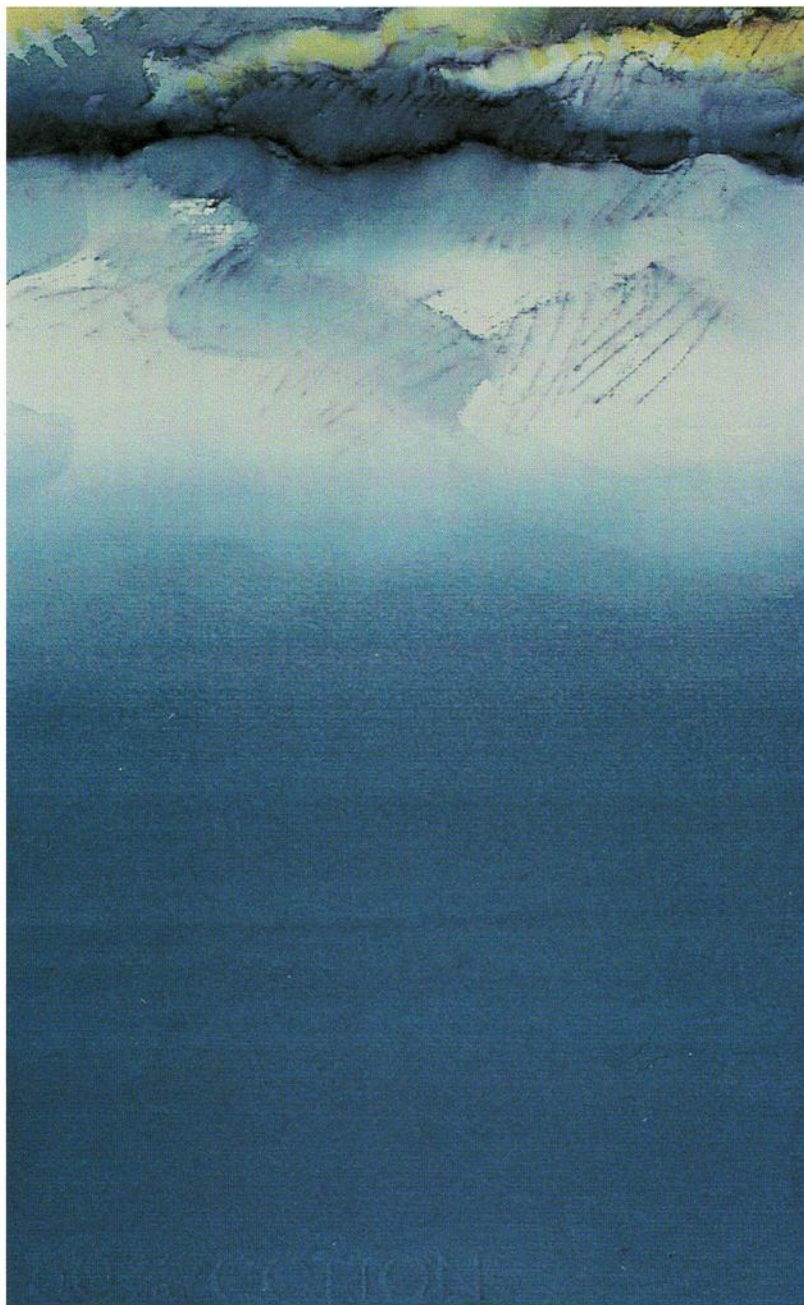
La finta porta Egitto (da *Inventario di fine secolo con la mano sinistra*), 1993
disegno e pastelli a olio su pagine di registro, 200 x 125 cm.



Alessandro Spadari

Liguria, 2001

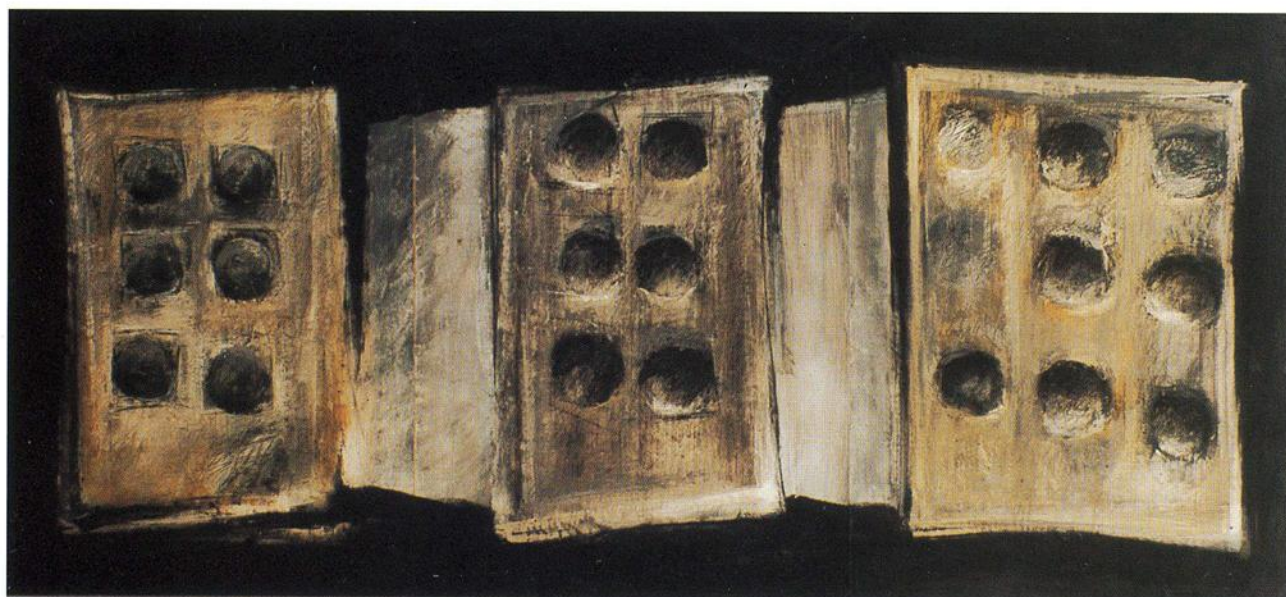
tecnica mista su tela, 120 x 150 cm.



Claudio Zanini
Paesaggio azzurro, 1999
acquarello su carta, 24 x 17,5 cm.

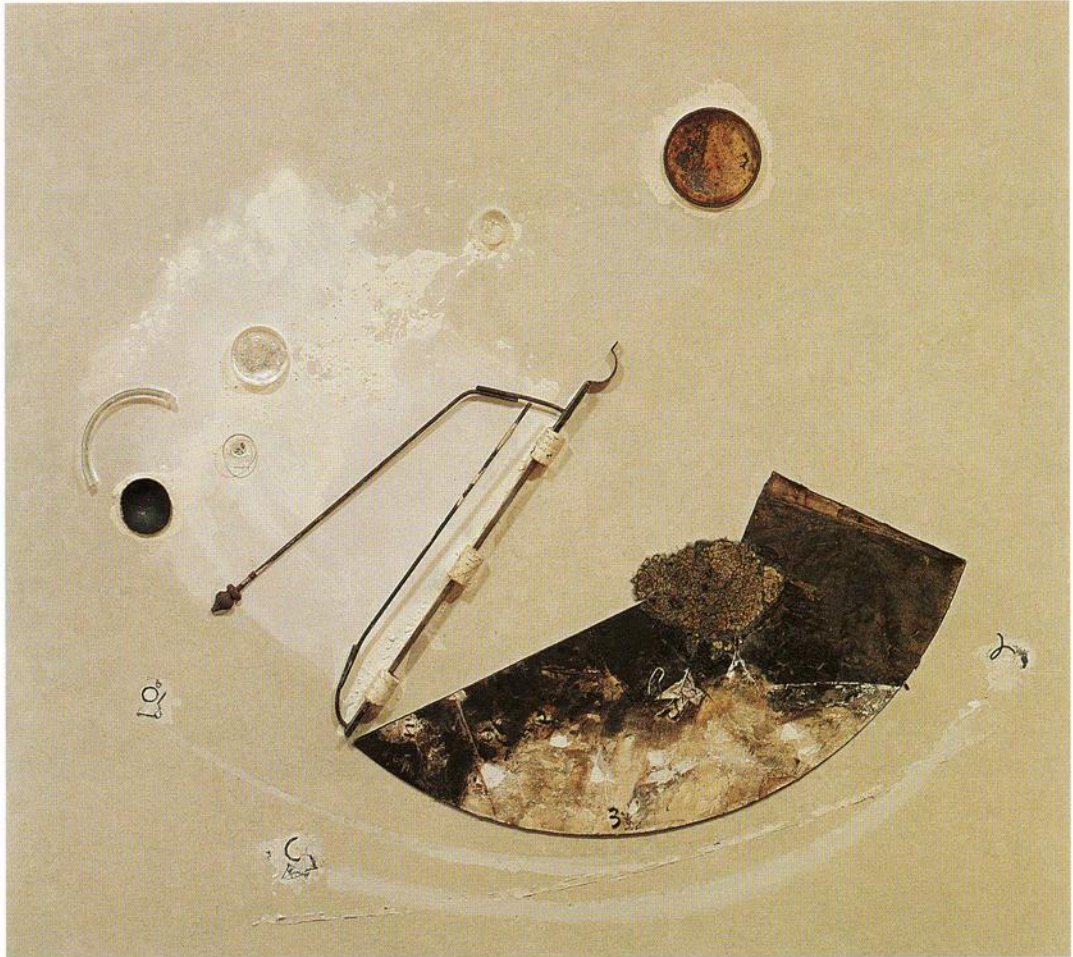
Italia
Villach

Alberto Barbieri
Gabriella Benedini
Tindaro Calia
Marco Cornini
Domenico D'Aria
Gianantonio Gennari
Antonio Miano
Alessandro Papetti
Giacomo Sparasci



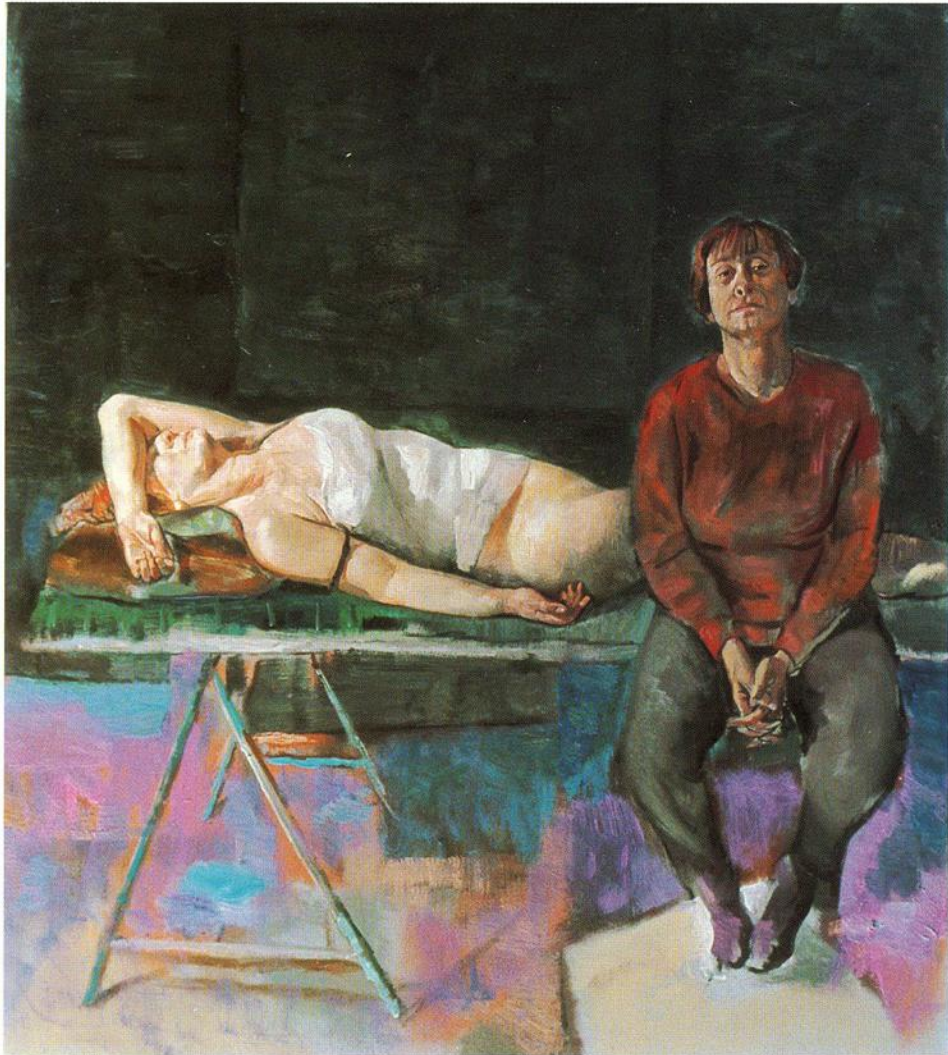
Alberto Barbieri

Dimore del Vuoto. Dimore della Luce, 2001
tecnica mista su carta applicata a tavola, 66 x 145 cm.



Gabriella Benedini

Sestante, 2001
tecnica mista su tavola



Tindaro Calia
Figure, 2002
olio su tela, 90 x 80 cm.



Cornini

Nello stesso letto, 1999
terrecotte, 30 x 61 x 44 cm.



Domenico D'Aria

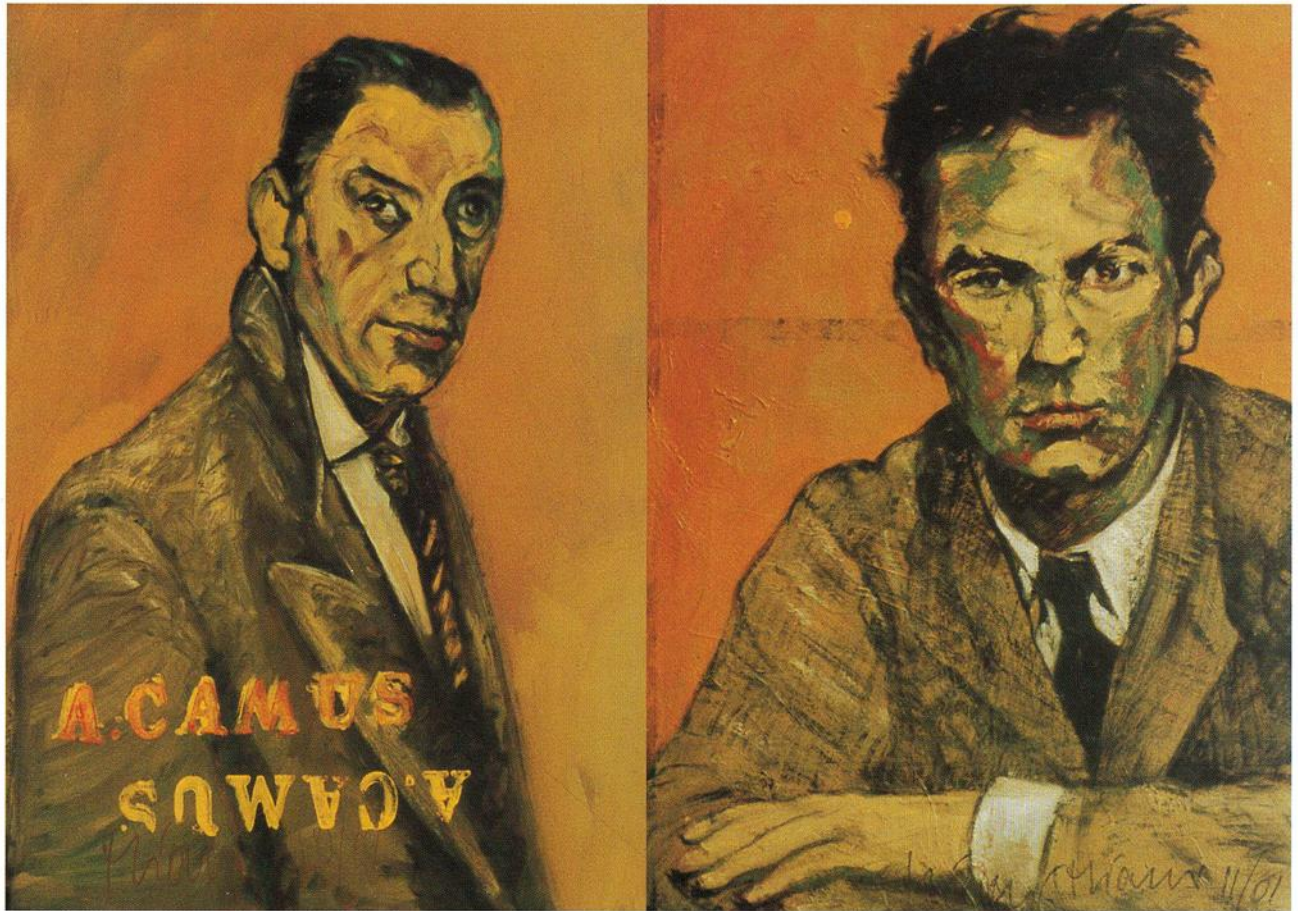
Paesaggio rosso, 2002
olio su tela, 130 x 120 cm.



Gianantonio Gennari

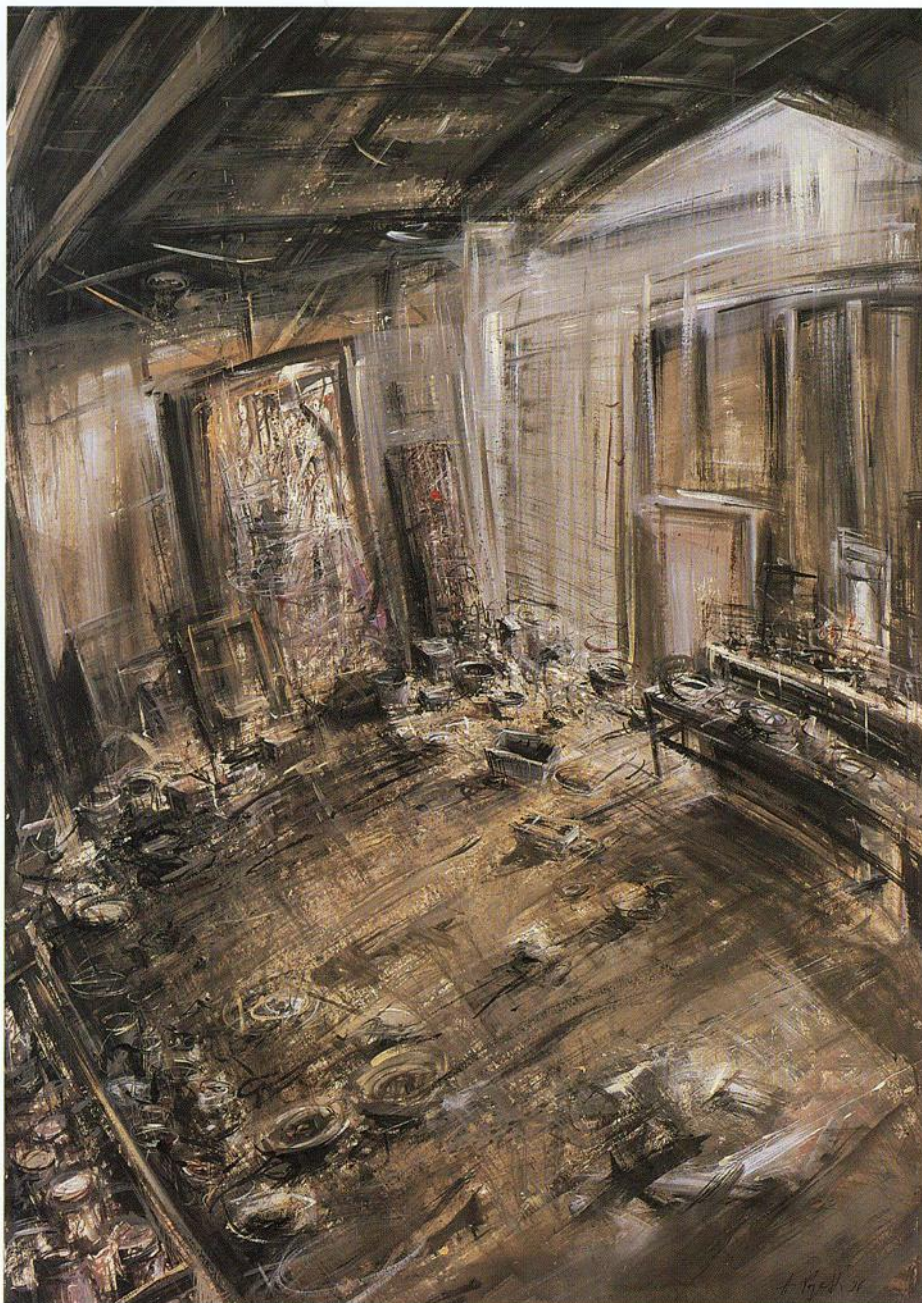
Figura, 2001

olio su tela, 185 x 145 cm.



Antonio Miano

Albert Camus, 2002
olio su tela, 55 x 40 cm.
Alexander Calder, 2002
olio su tela, 55 x 40 cm.



Alessandro Papetti

Ateliér, 1996

olio su cartone intelato, 140 x 100 cm.



Giacomo Sparasci

Dimora meditativa, 2000
legno, pietra di Lecce, ferro, h. 260 cm.

Biografie
Biographies

AUSTRIA

Götz Bury

E' nato nel 1960 ad Amburgo in Germania; ha successivamente studiato la pratica della scultura realizzata in legno a Monaco e completato la sua formazione a Vienna.

Dal 1999 è membro del gruppo "Die Halbe Wahrheit" insieme a S. Weissenbacher e M. Praska. La sua ricerca si articola sulla realizzazione di lavori tessili e sulla scultura ottenuta in legno o in metallo; l'artista è anche interessato all'uso e al riferimento a oggetti del quotidiano come prodotti della società contemporanea e all'impiego di linguaggi visivi colti dai media odierni; le sue opere vengono pensate per forme sperimentali dell'architettura.

Born in 1960 in Hamburg (Germany). He studied wood sculpture in Munich and completed his studies in Vienna. Since 1999, he is a member of the "Die Halbe Wahrheit" group with S. Weissenbacher and M. Praska. His research involves the creation of textile works and metal or wood sculptures. Bury has a keen interest in using and referring to everyday objects as the outcome of modern society and in the use of learned visual languages by the modern media; his work is conceived as experimental architectural forms.

Herbert Golser

Nato nel 1960 a Golling a.d. Salzach, ha completato la sua formazione con studi accademici condotti sotto la guida di Bruno Gironcoli diplomandosi con distinzione nel 1991. Ha preso parte a numerosi simposii e ha partecipato a varie esposizioni collettive in Austria e all'estero. Ha concorso a diversi premi artistici, vincendo, nel 2001, l'Arge Donauländer. La sua opera è inoltre stata presentata al pubblico in mostre personali, delle quali l'ultima è stata "Aus dem Fluss + Überfluss", "Kopffüssler", Eiskeller Loosdorf, realizzata nel 2000.

Born in 1960 in Golling ad Salzach, he topped off his formation with academic studies under the guide of Bruno Gironcoli and graduated with honours in 1991.

He has been involved in numerous symposiums and has taken part in several collective exhibitions in Austria and abroad. He has run for several art prizes and can boast the 2001 "Arge Donauländer". His work has also been on display in personal exhibitions, the latest being "Aus dem Fluss+Überfluss, Kopffüssler", Eiskeller Loosdorf, in 2000.

Erika Inger

E' nata nel 1957 a Cérmes (Italia). Ha studiato presso le Accademia di Belle Arti di Ravenna e di Stuttgart; successivamente, ha preso parte a vari simposii e ha approfondito la sua ricerca artistica a Krastal.

Il suo lavoro è stato presentato al pubblico in varie occasioni espositive, tra le quali si ricordano le mostre a Watertower, Vienna, a St. Perpetua de Mogoda, Barcellona, alla Galleria Prisma, Bolzano nel 2001, a Gaya, Corea del Sud nel 2000, alla Galleria Freihausgasse, Villach nel 1999 e alla Galleria Brunnenplatz, Bolzano nel 1998.

Born in 1957 in Tschermers (Italy). She studied at Ravenna's and Stuttgart's Academies, after which she took part in several symposiums and expanded her artistic research in Krastal. Her work has also been put on display in several exhibitions, including the shows at Watertower, Vienna, at St. Perpetua de Mogoda, Barcelona, at Galleria Prisma, Bolzano in 2001, at Gaya, South Korea, in 2000, at Freihausgasse Gallery, Villach in 1999 and at Brunnenplatz Gallery, Bolzano in 1998.

Michael Kos

Nato nel 1963 a Villach, ha studiato alla scuola per arti applicate a Vienna sotto la guida di Peter Weibel, diplomandosi nel 1991. I suoi interessi spaziano dal campo dell'arte a quelli della letteratura e del teatro. Ha partecipato a vari simposii; la sua opera è stata presentata in diverse mostre collettive ed è stata protagonista, fin dal 1989, di varie personali, delle quali le ultime sono state, nel 2000, "Brotarbeit" Barokschloss Mistelbach e "fette Tränke" Künstlerhaus Klagenfurt e nel 2001 alla Galerie auf der Piste, Zellam See.

Born in 1963 in Villach. He studied at Vienna's School of Applied Arts under the guide of Peter Weibel and graduated in 1991. His interests range from art to literature to theatre. He has been involved in numerous symposiums; his work has been on display in several collective exhibitions. Since 1989, his endeavours have been on display in several personal exhibitions, the latest being "Brotarbeit", Barokschloss Mistelbach and "Fette Tränke", Künstlerhaus Klagenfurt, in 2000, and at the "Auf der Piste" Gallery, Zell am See, in 2001.

Helmut Machhammer

Nato nel 1962 a Klawang (Austria), ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Vienna sotto la guida di Joannis Avramidis. Sin dal 1979 ha partecipato a simposii tenuti a Krastal, per i quali, nel 1999 ha lavorato alla direzione. Ha partecipato a numerose collettive in Austria e in Italia, Israele, Cina, Giappone, Belgio. Tra le collettive si ricordano: Skulpturen auf der Freyung Wein I, Galerie Payer Leoben, Ecksaal Joanneum Graz, Skulptur Öhringen-D, Cafe-Atelier Graz, Bildunghaus Maria Trost, Galerie Gruber Krems.

Born in 1962 in Klawang (Austria). He studied at Vienna's Academy of Fine Arts under the guide of Joannis Avramidis. He has been taking part in symposiums in Krastal since 1979 and was supervisor in 1999. He has taken part in numerous collective exhibitions in Austria, Israel, China, Japan and Belgium, the most famous being Skulpturen auf der Freyung Wein I, Galerie Payer Leoben, Ecksaal Joanneum Graz, Skulptur Öhringen-D, Cafe-Atelier Graz, Bildunghaus Maria Trost, Galerie Gruber Krems.

Max M. Seibald

E' nato nel 1968 a Lienz e ha studiato completando la formazione artistica in Austria e in Italia, approfondendo la sua ricerca sotto la guida di J. Avramidis, M. Pistoletto, G. Tramontin. E' stato presente ad alcuni simposii e ha esposto in varie collettive in Austria e all'estero; a questo proposito si segnalano le partecipazioni alle seguenti iniziative: nel 1999 Ex tempore a

Belluno, nel 2000 Centro Culturale Aldo Moro, Cordenons e Monolocali, Schmittenhölle, Zell A. See, nel 2001 Simposio a Krastal e Int. Simposio "Pietra senza confine", Berlin/Teltow, "PSSWK" Sistiana.

Born in 1968 in Lienz. He completed his artistic studies in Austria and Italy under the guide of J. Avramidis, M. Pistoletto and G. Tramontin. He has taken part in several symposiums and has displayed his work in various exhibitions in Austria and abroad. In this respect, he has been involved in the following events: "Ex tempore" in Belluno (1999), Schmittenhölle, Zell am See (2000), symposiums in Krastal and the international symposium "Pietra senza confine", Berlin/Teltow, "PSSWK" Sistiana (2001).

Egon Straszer

E' nato nel 1966 a Malta, in Carinzia. Dopo aver completato la sua formazione, ha lavorato come assistente del prof. Zenzmaier a Salisburgo. Ha avuto modo di approfondire la sua ricerca in numerosi simposii ai quali ha preso parte in Austria e all'estero, mentre varie sono state anche le occasioni espositive nelle quali la sua opera è stata presentata al pubblico: tra queste si ricordano nel 2001 "PSSWK", Sistiana Ital., Galerie am Berg, Oberösterreich e Akademie der Künste, Künstlerhof Buch, Berlin e Int. Symposion "Steine ohne Grenzen", Berlin/ Brandenburg/Teltow.

Born in 1966 in Malta (Carinthia). After completing his studies, he worked as an assistant for professor Zenzmaier in Salzburg. He expanded his research in several symposiums in Austria and abroad and has often put his work on display for the public, such as in the 2001 "PSSWK", Galerie am Berg, Oberösterreich and Akademie der Künste, Künstlerhof Buch, Berlin and Int. Symposium "Steine ohne Grenzen", Berlin/ Brandenburg/Teltow.

Heliane Wiesauer-Reiterer

Nata nel 1948 a Salisburgo, ha studiato all'Accademia di Vienna; successivamente ha approfondito la propria ricerca espressiva a Krastal e ha partecipato a numerosi simposii. Si è interessata di pittura e scultura e ha realizzato installazioni. Ha concorso anche a varie premi artistici, vincendo, nel 1982, il Franz von Assisi-Heute Wettbewerb, Krems. La prima personale è stata nel 1972 presso la Secessione di Vienna, della quale l'artista è stata membro; l'ultima è del 2000 ed è stata ospitata alla Haus der Kunst der Stadt Brno, nella Repubblica Ceca. Ha partecipato anche a varie mostre collettive in Austria e all'estero.

Born in 1948 in Salzburg. She studied at Vienna's Academy, after which she expanded her artistic research in Krastal and took part in several symposiums. She got into painting and sculpture and completed several installations. She also ran for several art prizes and won the Franz von Assisi-Heute Wettbewerb, Krems, in 1982. Her first personal exhibition took place in 1972 at the Vienna Secession, where she was a member; her latest exhibition was held in 2000 and was hosted by the Haus der Kunst der Stadt Brno (Czech Republic). She has been involved in several exhibitions in Austria and abroad.

Wolfgang Thomas Wohlfahrt

Nato nel 1957 a Spittal a.d. Drau (Austria), ha completato la sua formazione in luoghi diversi approfondendo differenti campi di ricerca in Africa, a Ravenna, in India, a Stuttgart. Si è interessato di scultura ma anche di mosaico e ha realizzato performances. Il suo lavoro è stato presentato al pubblico in varie collettive, molte delle quali svolte in Italia. Lunga anche la lista delle personali, che sono iniziate nel 1990, tra le quali si segnalano le più recenti, nel 1999 "small universe" alla Galleria Freihausgasse di Villach, nel 2001 "Just do it" alla Galleria Prisma di Bolzano.

Born in 1957 in Spittal ad Drau (Austria). He completed his studies in several places and travelled to Africa, Ravenna, India and Stuttgart to expand his research in several fields. He is interested in sculpture and mosaic and has completed several performances. His work has been put on display in several collective exhibitions, especially in Italy. Wohlfahrt can also boast many personal exhibitions, starting from 1990. The most recent of these exhibitions are the 1999 "Small universe" at Villach's Freihausgasse Gallery and the 2001 "Just do it" at Bozen's Prisma Gallery.

GERMANIA

Marek Benczewski

E' nato nel 1953 a Bytom, in Polonia, dove ha completato la sua formazione prima di trasferirsi nel 1980 a Wolfsburg. Ha partecipato, come membro e promotore, all'attività di vari gruppi artistici e culturali e la sua arte è stata presentata in numerose occasioni espositive in Germania e all'estero. Tra queste si segnalano, come ultime in ordine di tempo, BBK alla Torhausgalerie, "Bakterielle Ursachen der Liebe", Galleria Pod Sztrychem, Bytom, "Leitkultur oder künstlerische Hygiene", galerie auf zeit - räume für kunst, Braunschweig nel 2000 e nel 2001 l'esposizione degli artisti di Wolfsburg in Togliatti, Russia.

Born in 1953 in Bytom (Poland). He completed his studies in his hometown and moved to Wolfsburg in 1980. He has been member and promoter of several artistic and cultural groups, and his work has been put on display several times in Germany and abroad. The latest of these exhibitions include the BBK at the Torhausgalerie, "Bakterielle Ursachen der Liebe", Pod Sztrychem Gallery, Bytom, "Leitkultur oder künstlerische Hygiene", galerie auf zeit - räume für kunst, Braunschweig in 2000 and in 2001 and the Artist's Exposition in Togliatti, Russia.

Henning Haupt

E' nato nel 1964 a Itzehoe, Schleswig Holstein. Ha compiuto varie studi universitari in architettura, alla Technische Universität Braunschweig, a Darmstadt e alla State University of New York a Buffalo. Ha inoltre ampliato la propria formazione interessandosi di pittura sotto la guida di Beverly Fishmann. Il suo lavoro è stato presentato in Germania e all'estero in varie esposizioni, delle quali le ultime sono state nel 2000, "Offenes Atelier", Atelier Kottbusser Damm 70 e Cafe "Tomasa" Motzstraße a Berlino e nel 2001 "V17" sempre a Berlino.

Born in 1964 in Itzehoe, Schleswig Holstein. He studied architecture at the Technische Universität Braunschweig in Darmstadt and at Buffalo's State University of New York. He expanded his knowledge by turning to painting under the guide of Beverly Fishmann. His work has been put on display in several exhibitions in Germany and abroad, the latest being "Offenes Atelier", Atelier Kottbusser Damm 70 and Cafe "Tomasa" Motzstraße in Berlin in 2000 and the "V17" in Berlin in 2001.

Helga Kalversberg

Nata a Ratibor (Alta Slesia), è stata allieva di Gustav Beck e di Paul-K. Bartzsch. La sua formazione si è comunque completata con l'approfondimento dello studio della pittura negli anni novanta. Vive e lavora a Wolfsburg. La sua arte è stata presentata al pubblico in varie mostre collettive, in Germania e all'estero: nel 1991 ha potuto infatti prendere parte a una esposizione al Nippon Convention Center di Tokio (Giappone). Ha partecipato ad alcuni premi ed è stata protagonista di varie personali, alla Sparkasse di Wolfsburg nel 1990 e alla Invetro Galerie di Hannover nel 2001.

Born in Ratibor. She studied under the guide of Gustav Beck and Paul-K. Bartzsch and completed her formation in the Nineties by studying painting. She lives and works in Wolfsburg. Her endeavours have been put on display in several collective exhibitions in Germany and abroad, and in 1991 she took part in an exhibition at Tokyo's Nippon Convention Centre. She has run for several prizes and has held numerous personal exhibitions, including ones at the Sparkasse in Wolfsburg (1990) and at the Invetro Galerie in Hannover (2001).

PORTOGALLO

João Alexandre

Nato a Sever Do Vouga (Portogallo) nel 1960, nel 1976 si è trasferito in Brasile. Nel 1982 si è laureato alla Facoltà di Belle Arti di San Paolo (Brasile) e nel 1991 ha fatto ritorno in Portogallo. Ha partecipato a varie esposizioni collettive in Portogallo, in Spagna e in Francia. Il suo lavoro è stato anche presentato in alcune mostre personali, alla Galleria Graal Arte di Coimbra nel 1998, alla Galleria Libertatis a Porto nel 2000 e al Museo Municipal Santos Rocha, Figueira da Foz nel 2001.

Born in 1960 in Sever Do Vouga, he relocated to Brazil in 1976. In 1982 he took a degree at São Paulo's Academy of Fine Arts and in 1991 he returned to Portugal. He has taken part in several collective exhibitions in Portugal, Spain and France, and has held numerous personal exhibitions such as the ones in Coimbra's Galeria Graal Arte in 1998, at Oporto's Galeria Libertatis in 2000 and at the Museu Municipal Santos Rocha of Figueira da Foz in 2001.

Carlos Barão

E' nato a Lisbona nel 1964. Ha studiato arte moderna presso la Universidade Nova di Lisbona. Ha preso parte a numerose esposizioni nazionali e internazionali, tra le quali si ricordano le

mostre alla Galleria Jean Pierre Masset di Parigi nel 2000, al Palácio das Artes di Belo Horizonte, Brasile nel 2000, alla Galleria de San Ildefonso a La Granga, Segovia, Spagna nel 2000, alla Galleria Arte e Oficina a nel 2001 e alla Galleria Pedro Serrenho a Lisbona nel 2001. Ha tenuto un'esposizione personale nel 2001 alla Galleria Oficinas do Tempo di Lisbona.

Born in 1964 in Lisbon. He studied Modern Art at Lisbon's Nova University. He has taken part in several national and international exhibitions, including the one held at: Galerie Jean Pierre Masset (Paris, 2000), Palácio das Artes (Belo Horizonte-Brazil, 2000), Galeria de San Ildefonso (La Granga-Segovia-Spain, 2000), Galeria Arte e Oficina (Setúbal, 2001), Galeria Pedro Serrenho (Lisbon, 2001). A personal exhibition was held in 2001 at Lisbon's Galeria Oficinas do Tempo.

Custódia Bota

E' nata a Marco de Canavezes (Portogallo); ha completato la sua formazione con la frequenza dei corsi di Disegno e Pittura al "Centro di Arte e Comunicazione". La sua arte è stata presentata al pubblico in una lunghissima serie di mostre collettive iniziata nel 1987; al 1990 risale invece la sua prima personale, seguita da molte altre occasioni espositive, delle quali le ultime si sono svolte nel 2000, alla Galleria Municipal Artur Bual, C.M. Amadora e nel 2001 alla Galleria Municipal de Arte de Almada e alla Galleria ArtHouse, Casa da Guia, HouseCenter, Cascais.

Born in Marco de Canavezes. She completed her formation with the Drawing and Painting classes at the Arts and Communication Centre. Her work has been displayed at a great many collective exhibitions starting from 1987. The first of her many personal exhibitions was held in 1990, whereas the latest ones took place in 2000 at the Galeria Municipal Artur Bual in Amadora and in 2001 at the Galeria Municipal de arte de Almada and at the Galeria Arthouse, Casa da Guia, HouseCenter, Cascais.

Sérgio Costa

Nato in Mozambico nel 1969, ha frequentato i corsi di disegno e pittura del "Centro di Arte e Comunicazione" e si è laureato in pittura alla Facoltà di Belle Arti dell'Università di Lisbona. Ha partecipato a numerose esposizioni collettive in Portogallo e all'estero, mentre la sua arte è stata presentata in alcune personali, tra le quali si ricordano le mostre alla Casa de Bocage a Setúbal nel 1999, alla Casa Municipal, Montemor o Novo e alla Galleria Arte e Oficina a Setúbal nel 2001.

Born in 1969 in Mozambique. He attended drawing and painting classes at the Arts and Communication Centre and took a degree in painting at the Academy of Fine Arts of Lisbon's University. He has taken part in several collective exhibitions in Portugal and abroad, and has held a few personal exhibitions, particularly the ones at Setúbal's Casa de Bocage in 1999, at Montemor o Novo's Casa Municipal and at Setúbal's Galeria Arte e Oficina in 2001.

Silvio V. Fiorenzo

Nato a Comiso (RG - Italia) nel 1950, si è diplomato all'Accademia di Brera di Milano e ha insegnato scultura al

Liceo Artistico Statale I sempre a Milano. Si è dedicato alla ricerca nel campo della scultura, della pittura e del fumetto. La sua opera è stata presentata in numerose collettive in Italia e in Portogallo sin dal 1985. Varie anche le esposizioni personali nelle quali è stato protagonista, delle quali si ricordano le mostre alla N.O.A., Nuova Organizzazione Arte di Milano nel 1986, alla Galleria Pomar dos Artistas di Lisbona e a La Caja China di Siviglia (Spagna) nel 2000.

Born in 1950 in Comiso (Italy). He graduated at Milan's Brera Academy and taught sculpture at the city's state art high school I. He has delved into sculpture, painting and cartoons.

His work has been displayed in several collective exhibitions in Italy and in Portugal since 1985. He has also held several personal exhibitions, including the shows at Milan's NOA in 1986, at Lisbon's Galeria Pomar dos Artistas and at Seville's La Caja China in 2000.

Ricardo Gigante

E' nato nel 1969 a Vila Viçosa (Portogallo); dal 1991 ha svolto attività di assistente presso l'architetto M. Herr e nel 1996 ha terminato gli studi di scultura presso il "Centro di Arte e Comunicazione Visuale". Ha partecipato a diversi premi e simposii internazionali, mentre la sua attività artistica è stata presentata al pubblico in numerose mostre collettive. Varie anche le esposizioni personali che lo hanno visto protagonista a partire dal 1996, delle quali le ultime sono state a Lisbona nel 1999 al Palacio dal Galveias, nel 2000 a Enes Galeria D'Arte e nel 2001 alla Galleria Iosephus.

Born in 1969 in Vila Viçosa. In 1991 he began working as architect M. Herr's assistant, and in 1996 he completed his sculpture studies at the Arts and Visual Communication Centre. He has taken part in several international symposiums and has run for numerous prizes, and his work has been put on display in a number of collective exhibitions. His first personal exhibition was held in 1996; others followed, including the ones at Lisbon's Palacio dal Galveias in 1999, at the Enes Galeria d'Arte in 2000 and at the Galeria Iosephus in 2001.

Joh - Jorge Humberto Marques

Nato nel 1960 a Lisbona, ha frequentato l'ESBAL Corso di Disegno alla SNBA. Ha partecipato a diversi premi artistici e la sua opera è stata presentata al pubblico in numerose mostre collettive. Lunga anche la serie delle personali, aperta nel 1990, che gli sono state dedicate, delle quali ultime si sono svolte nel 2000 a Coimbra alla Galleria João Norton, a Lisbona a Agora-Bebe, Giefarte e nel 2001 alla Galleria João Graça sempre a Lisbona. Suoi lavori sono inoltre presenti in collezioni private e in istituzioni pubbliche.

Born in 1960 in Lisbon. He attended the ESBAL Drawing course at the SNBA.

He has run for several art prizes and his work has been put on display at numerous collective exhibitions. Marques can boast many personal exhibitions, the latest having taken place in 2000 at Coimbra's Galeria João Norton, at Lisbon's Agora-Bebe, Giefarte and in 2001 at Lisbon's Galeria João Graça. His endeavours are also part of several private collections and public institutions.

Acácio Malhador

Nato a Setúbal (Portogallo) nel 1943, ha iniziato nel 1969 un periodo di intensa ricerca in campo fotografico, nel quale ha ottenuto anche diversi premi, quali "photo", "Asca", "Waca". Nel 1990 ha cominciato a interessarsi di pittura e ha frequentato a Lisbona il corso di pittura "SNBA". Molte le esposizioni collettive alle quali ha preso parte e numerose anche le personali che lo hanno visto protagonista, delle quali si ricordano nel 2000 le mostre "A Viagem", Museu de Arqueologia e Etnografia de Setúbal e "7 x 7", Galleria Cogito a Setúbal e nel 2001 alla Capela da Misericordia, Sines.

Born in 1943 in Setúbal. In 1969 he began a period of intense research in the field of photography and achieved several awards such as "Photo", "Asca" and "Waca". In 1990 he developed a keen interest in painting and attended the Drawing course at Lisbon's SNBA. Malhador can boast many collective and personal exhibitions, including the "A Viagem" Museu de Arqueologia e Etnografia de Setúbal and "7 x 7", Galeria Cogito in Setúbal in 2000 and at Sines' Capela da Misericordia in 2001.

Vitor Pinhão

Nato in Angola nel 1964, si è laureato alla Faculdade de Belas Artes di Lisbona. Ha partecipato a molte esposizioni collettive, realizzate in Portogallo e all'estero, in Canada e in Brasile. Ha preso parte a vari premi ricevendo diverse menzioni e alcune delle sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private. Il suo lavoro è stato inoltre presentato in varie personali sin dal 1995: le ultime occasioni espositive si sono svolte nel 2000 alla VII Bienal de Gravura da Amadora, alla Galeria da Cooperativa de Gravadores Portugueses di Lisbona, a DITEC espaço arte sempre a Lisbona e nel 2001 alla Galleria Arte E Oficina di Setúbal.

Born in 1964 in Angola. He owns a degree from Lisbon's Academy of Fine Arts and has taken part in many collective exhibitions in Portugal and abroad, especially in Canada and Brazil. He has run for several prizes and has received numerous mentions, and some of his endeavours can be admired in private and public collections. His work has also been put on display in several personal exhibitions, starting from 1995. The latest took place in 2000 at the VII Bienal de Gravura da Amadora, at the Galeria da Cooperativa de Gravadores Portugueses in Lisbon and at the DITEC espaço arte in Lisbon, and in 2001 at Setúbal's Galeria Arte E Oficina.

Teresa Palma Rodrigues

Nata nel 1978, ha studiato scultura e pittura diplomandosi nel 2001 presso la facoltà di Belle Arti dell'Università di Lisbona. Ha partecipato a numerose esposizioni collettive realizzate in Portogallo, tra le quali si ricordano quelle tenute al Complexo do Carregado nel 2000, alla Galeria Artela di Lisbona nel 2001, al Palacio Marim olhao di Lisbona nel 2001, alla VII Bienal de Artes Plasticas a Cidade do Montijo nel 2002 e alla Galleria Pedro Serrenho di Lisbona nel 2002. E' stata tra gli artisti vincitori dei premi artistici Premio na Area de Pintura (Lisbona, 2001) e Jov'arte 2001 (Loures, 2001).

Born in 1978. She studied Plastic Arts and Painting and took a degree at Lisbon's Academy of Fine Arts in 2001.

She has taken part in several collective exhibitions in Portugal, including the one held at: Complexo do Carregado (2000), Galeria Artela (Lisbon, 2001), Palacio Marim olhao (Lisbon, 2001), VII Bienal de Artes Plasticas (Cidade do Montijo, 2002), Galleria Pedro Serrenho (Lisbon, 2002). She was among the winning artists at Premio na Area de Pintura (Lisbon, 2001) and at Jov'arte 2001 (Loures, 2001).

Mónica Silva

E' nata a Sines (Portogallo) nel 1978. Ha studiato al corso di Arti Plastiche e Pittura alla Faculdade de Belas Artes da Universidade di Lisbona e ha ricevuto una menzione al XIII Salão de Primavera da Galeria de Arte do Casino do Estoril nel 2000. La sua attività artistica è stata inoltre presentata in varie esposizioni collettive a partire dal 1995.

Born in 1978 in Sines. She studied Plastic Arts and Painting at Lisbon's Academy of Fine Arts and received a mention at the XIII Salão de Primavera da Galeria de Arte do Casino do Estoril in 2000. Her work has been part of several collective exhibitions since 1995.

Rogério Timóteo

Nato ad Anços (Píro Pinheiro, Portogallo) nel 1967, è stato allievo, dal 1985 al 1989, del maestro Anjos Teixeira. Dal 1989 ha cominciato a elaborare la sua personale poetica artistica. Nel 1991 ha frequentato il corso "Nuove tecnologie del marmo" a Vila Viçosa. Durante la sua carriera, la sua arte è stata presentata in dieci mostre personali e in più di quaranta esposizioni collettive. I suoi lavori sono presenti in collezioni private in Portogallo, Svizzera, Francia, Germania, USA, Inghilterra e Spagna. Ha inoltre realizzato opere per istituzioni ed enti pubblici.

Born in 1967 in Anços (Píro Pinheiro, Portogallo). From 1985 to 1989 he studied under the guide of master Anjos Teixeira. In 1989 he began creating his personal artistic poetry. In 1991 he attended Vila Viçosa's course on New Marble Techniques. Throughout his career, his work has been put on display in ten personal exhibitions and over forty collective exhibitions. His endeavours are on display in private collections in Portugal, Switzerland, France, Germany, the USA, England and Spain. He has also completed tasks for public bodies and institutions.

REPUBBLICA CECA

Jiří Beránek

Nato nel 1945 a Borkovicice, ha studiato dal 1966 al 1972 all'Accademia di Belle Arti di Praga sotto la guida di Vincene Makovsky e Karel Lidicky. Fin dal 1975 ha esposto in gallerie e in musei cechi e ha preso parte a molte mostre di arte nazionale in città come New York, Parigi, Londra e in paesi come Germania, Finlandia, Italia, Olanda e Ungheria. Dal 1988 è membro del gruppo "12/15 Pozde, ale prece". Nel 1991 ha vinto la borsa di studio della Pollock-Krasner Foundation. Dal 1994 ha insegnato al Prague College of Arts Applicate. Vive e lavora a Kolodeje vicino a Praga.

Born in 1945 in Borkovicice. From 1966 to 1972, he studied at Prague's Academy of Fine Arts under the guide of Vincene Makovsky and Karel Lidicky. In 1975 he began displaying his work in the country's galleries and museums. He has taken part in many national art exhibitions in cities such as New York, Paris, London and in countries such as Germany, Finland, Italy, the Netherlands and Hungary. In 1988 he became a member of the group called "12/15 Pozde, ale prece". In 1991 he won the Pollock-Krasner Foundation's Scholarship. In 1994 he began teaching at Prague's College of Applied Arts. He lives and works at Kolokeje, near Prague.

Ivan Komárek

E' nato nel 1956 a Praga. Ha studiato dal 1976 al 1982 all'Accademia di Belle Arti di Praga sotto la guida di Jan Smetana. Dal 1995 è membro della Manes Associazione di artisti. Dal 1987 ha preso parte a più di quaranta esposizioni nella Repubblica Ceca, USA, Regno Unito, Italia, Finlandia, Austria e Portogallo. Vive e lavora a Praga.

Born in 1956 in Prague. From 1976 to 1982 he studied at Prague's Academy of Fine Arts under the guide of Jan Smetana. In 1995 he became a member of the Manes Artists' Association. He has taken part in over forty exhibitions from 1987 until today, in the Czech Republic, the USA, the United Kingdom, Italy, Finland, Austria and Portugal. He lives and works in Prague.

Vlamiř Novák

Nato nel 1947 a Louny, ha studiato dal 1967 al 1973 all'Accademia di Belle Arti di Praga sotto la guida di Arnost Paderlík. Fin dal 1972 ha presentato i suoi lavori in molte esposizioni di arte ceca in USA, Inghilterra, Francia, Ungheria, Polonia, Germania e Danimarca. Dal 1988 è membro del gruppo "12/15 Pozde, ale prece".

Born in 1947 in Louny. From 1967 to 1973 he studied at Prague's Academy of Fine Arts under the guide of Arnost Paderlík. He began displaying his endeavours in 1972, thanks to Czech art exhibitions in the USA, England, France, Hungary, Poland, Germany and Denmark. In 1988 he became a member of the group "12/15 Pozde, ale prece".

Michael Rittstein

Nato nel 1949 a Praga, ha studiato dal 1968 al 1974 all'Accademia di Belle Arti di Praga sotto la guida di Arnost Paderlík. Fin dal 1976 ha presentato le sue opere in molte esposizioni personali attraverso l'Europa, USA e in varie gallerie ceche. Dal 1988 è membro del gruppo artistico "12/15 Pozde, ale prece". Vive e lavora a Praga.

Born in 1949 in Prague. From 1968 to 1974 he studied at Prague's Academy of Fine Arts under the guide of Arnost Paderlík. He has been displaying his work in many personal exhibitions across Europe, in the USA and in various Czech galleries since 1976. In 1988 he became a member of the group "12/15 Pozde, ale prece". He lives and works in Prague.

Pavel Roučka

Nato nel 1942 a Praga, autodidatta, dal 1977 ha preso parte a più di cento esposizioni, a biennali e triennali internazionali, in patria e in USA, Canada, Europa, Giappone e Tunisia. Ha insegnato litografia all'Accademia di Belle Arti di Maastricht in Olanda e pittura alla Sommerakademie Frauenau in Germania. Nel 1995 ha vinto una borsa di studio all'Académie des Beaux-Arts di Parigi. È membro della Associazione Hollar degli artisti grafici cechi. Vive e lavora a Praga e a Desná.

Born in 1942 in Prague. This self-taught artist has taken part, since 1977, in over one hundred exhibitions and international biennial and triennial events at home, in the USA, in Canada, across Europe, in Japan and in Tunisia. He has taught lithography at Maastricht's Academy of Fine Arts, painting at Germany's Sommerakademie Frauenau and in 1995 he won a scholarship at Paris' Academy of Fine Arts. He is a member of the Hollar Association of Czech Artists. He lives and works in Prague and in Desná.

SPAGNA

Nuria Capdevila

Nata a Barcellona nel 1963, ha studiato presso l'Università di Belle Arti e all'Accademia Ramon Sanvicens di Barcellona. Ha partecipato a vari premi artistici e la sua opera è stata presentata in numerose collettive in Spagna e all'estero. Ha realizzato la sua prima mostra personale nel 1986 alla Sala Lola Anglada di Barcellona, seguita da varie altre esposizioni, ospitate in città europee quali Edimburgo e Nottingham: l'ultima di queste è del 2001 a La Mairie de Latour de Carol, Francia.

Born in 1963 in Barcelona. She studied at the University of Fine Arts and at Ramon Sanvicens Academy in Barcelona. She has run for several art prizes and has displayed her work in numerous collective exhibitions in Spain and abroad. Her first personal exhibition was held in 1986 at Barcelona's Sala Lola Anglada, and later she repeated the experience in other European cities such as Edinburgh and Nottingham, topping things off with her exhibition at the La Mairie de Latour de Carol (France) in 2001.

Ceesepe

Nato a Madrid nel 1958, ha realizzato la propria formazione artistica come autodidatta. La sua arte ha cominciato a essere esposta al pubblico sin dal 1982, con una mostra alla Galleria Mariarty di Madrid cui sono seguite molte altre occasioni espositive fino a oggi; il suo lavoro è stato protagonista di alcune personali, tra le quali si ricorda la mostra al Supermercado de Arte American Prints nel 1996, ed è stato presentato in importanti esposizioni collettive ospitate in Spagna e in varie città europee ed estere quali Amsterdam, Parigi e Caracas.

Born in 1958 in Madrid. The self-taught Spaniard began displaying his work in 1982, during an exhibition at Madrid's Mariarty Gallery.

Many other exhibitions followed. Ceesepe has also held numerous personal exhibitions, including the one at the

Supermercado de Arte American Prints in 1996, and he has been presented at important collective exhibitions in Spain and in European cities such as Amsterdam, Paris and Caracas.

Thomas Darnell

Nato nel 1958 a San Antonio, nel Texas, ha visto presentare la sua opera artistica in numerose occasioni espositive realizzate in varie e diverse nazioni, quali la Francia, l'Italia, l'Argentina e soprattutto gli Stati Uniti, dove il suo lavoro è stato ospitato a Nashville, Atlanta e New York. Tra le esposizioni personali si ricordano le mostre al Palais de Congress di Grasse (Francia), allo Spazio Bigli di Milano, alla Lowe Gallery di Atlanta (USA), alla Galleria Fernando Alcolea di Barcellona e alla Galleria American Prints di Madrid.

Born in 1958 in San Antonio (Texas, USA).

His work has been put on display in several countries including France, Italy, Argentina and, most of all, the United States (Nashville, Atlanta and New York). His most important personal exhibitions include the ones held at the Palais de Congress in Grasse (France), at Milan's Spazio Bigli, at Atlanta's Lowe Gallery, at Barcelona's Fernando Alcolea Gallery and at Madrid's American Prints Gallery.

Helena De La Guardia

Si è diplomata in Belle Arti presso l'Università di Barcellona. Ha partecipato a premi artistici e ha realizzato murales per locali pubblici. Ha preso parte a numerose mostre collettive, tra le quali si ricorda, nel 1985, la XXIV Esposizione Premio Internazionale di disegno Juan Mirò di Barcellona. Molte anche le personali che sono state dedicate al suo lavoro, delle quali le ultime si sono tenute alla Galleria Can Marc, Girona, nel 1997, al Principal Moncada e alla Galleria Introit, Vic, a Barcellona nel 1998 e alla Galleria American Prints sempre a Barcellona nel 2000.

She graduated in Fine Arts at the University of Barcelona. She has run for several art prizes and has completed murales for public premises, and has taken part in numerous collective exhibitions including the XXIV Exposición Premio Internacional de Diseño Juan Mirò in Barcelona (1985). Her personal exhibitions include the ones held at the Can Marc Gallery in Girona in 1997, at Barcelona's Introit Gallery in 1998 and at Barcelona's American Prints Gallery in 2000.

Jordi Garcia Gil

Nato a Barcellona nel 1959, si è diplomato alla Facoltà di Belle Arti Sant Jordi di Barcellona. Si è dedicato alla progettazione e realizzazione di varie installazioni d'arte; ha partecipato a numerosi premi e concorsi e la sua arte è stata presentata al pubblico fin dal 1990, in numerose mostre in Spagna e all'estero, delle quali le ultime sono state col Supermercado de Arte, American Prints a Bilbao nel 1999, a Barcellona e a Madrid nel 2001, alla Galleria Espai G. Terrassa a Barcellona nel 2000 e a El Foro sempre a Barcellona nel 2001.

Born in 1959 in Barcelona. He graduated at his hometown's Academy of Fine Arts. He has dedicated his time to the design

and fulfilment of several art installations, and has taken part in several prizes and competitions. His art has been put on display in several exhibitions since 1990, in Spain and abroad. In 1999 his work was presented in at the Supermercado de Arte, American Prins in Bilbao in 1999 and in Barcelona and Madrid in 2001, and at Barcelona's Espai G. Terrassa and El Foro in 2000 and 2001.

Borja Guijarro

Ha studiato pittura e disegno in tre differenti accademie a Madrid; oltre all'attività artistica ha realizzato illustrazioni per l'ambito pubblicitario ed editoriale.

Ha partecipato a numerosi premi e concorsi e la sua opera è stata presentata in varie collettive in Spagna e all'estero. Al 1994 risale la sua prima mostra personale, cui sono seguite altre occasioni espositive, delle quali le ultime sono state a Barcellona, alla Galleria American Prints nel 2000 e a Madrid alla Galleria Jorge Albero nel 1999 e nel 2001.

He studied painting and drawing in three different academies in Madrid; he has also realized illustrations for advertisers and publishers. He has taken part in several prizes and competitions; his work has been displayed in several collective exhibitions in Spain and abroad. His first personal exhibition took place in 1994; others followed, including one at Barcelona's American Prints Gallery in 2000 and at Madrid's Jorge Albero Gallery in 1999 and in 2001.

Matias Krahn

Nato a Santiago del Cile nel 1972, si è successivamente trasferito a Barcellona dove si è diplomato in Belle Arti e ha ottenuto la borsa di studio Erasmus alla Winchester School of Art in Inghilterra. Nel 1995 ha vinto il primo premio Kronenbourg per la creatività artistica. Il suo lavoro è stato presentato in varie esposizioni in Europa, negli Stati Uniti e in Argentina. Diverse anche le mostre personali che gli sono state dedicate, tra le quali si ricordano le esposizioni alla Galleria Fernando Alcolea di Barcellona nel 1996, 1997 e 1999 e alla Galleria Jorge Albero di Madrid nel 1998.

Born in Santiago (Chile) in 1972. He then relocated to Barcelona where he graduated in Fine Arts and won an Erasmus scholarship at the Winchester School of Art in England. In 1995 he won the first Kronenbourg prize for artistic creativity. His work has been put on display in several exhibitions in Europe, in the United States and in Argentina. As for his personal exhibitions, the most important ones took place in 1996, 1997 and 1999 at Barcelona's Fernando Alcolea Gallery and in 1998 at Madrid's Jorge Albero Gallery.

Jordi Marsal

Nato a Montesquiu nel 1962, si è diplomato in Belle Arti all'Università di Barcellona, completando successivamente gli studi in pittura, disegno e incisione. Numerose sono state le esposizioni collettive cui ha preso parte fin dal 1982; la sua prima personale risale invece al 1986, seguita da diverse altre occasioni espositive, delle quali le ultime sono state al Museo Textil y de la Indumentaria di

Barcellona nel 1994 e 1996, alla Galleria l'Arcada, Gerona nel 1998 e alla Galleria Jorge Albero di Madrid nel 1997 e nel 2000.

Born in 1962 in Montesquiu.

He graduated in Fine Arts at the University of Barcelona and later completed his studies in painting, drawing and engraving. He first took part in a collective exhibition in 1982; his first personal exhibition dates back to 1986, followed by several others including ones at Barcelona's Museo Textil y de la Indumentaria (1994 and 1996), Gerona's Arcada Gallery (1998) and Madrid's Jorge Albero Gallery (1997 and 2000).

Javier Ballester "Montesol"

Nato a Barcellona nel 1952, dopo gli studi di Scienze economiche, ha cominciato a interessarsi del fumetto e ha partecipato alla fondazione di riviste specializzate quali "Star" e "El Cairo". Si è dedicato anche alla grafica realizzando litografie. Il suo lavoro artistico è stato presentato in varie esposizioni collettive, mentre numerose sono state le mostre personali a lui dedicate, in Spagna e all'estero, delle quali le ultime si sono tenute alla Galleria Jorge Albero di Madrid nel 1997 e nel 1999 e alla Sala Rebull, Reus e alla Sala Nonell, Barcellona nel 1998.

Born in 1952 in Barcelona.

After completing his studies in Economic Sciences, he turned to cartooning and took part in the creation of specialized magazines such as "Star" and "El Cairo". He has also delved in graphics and has completed several lithographies. His art works have been put on display at several collective and personal exhibitions in Spain and abroad, the latest being the ones at Madrid's Jorge Albero Gallery (1997 and 1999), at Reus' Sala Rebull (1998) and at Barcelona's Sala Nonell (1998).

Isabel Ramoneda

Nata a Barcellona nel 1960, ha studiato in vari corsi e istituzioni pittura, disegno e fotografia. La sua opera è stata presentata in varie occasioni espositive: numerose le collettive ha cui ha preso parte, realizzate in Spagna e all'estero. La sua attività pittorica è stata esposta in una mostra personale nel 1991 alla "Sala La Caixa" di Barcellona e la sua opera fotografica nel 1984 alla Galleria Fotografica La "Jijonenca". Ha svolto anche attività di insegnamento alla Escuela BASE nel 1998 e nel 1999 e alla Escuela d'Art i Disseny, Sabadell, nel 1999.

Born in 1960 in Barcelona.

She studied painting, drawing and photography. Her work has been included in several collective exhibitions in Spain and abroad. A personal exhibition was held in 1991 at Barcelona's "Sala La Caixa" and her photographic endeavours were displayed in 1984 at the La "Jijonenca" photo gallery. She worked as a teacher at the Escuela BASE in 1998 and 1999 and at Sabadell's Escuela de Arte y Diseño in 1999.

Cristina Sampere

Nata a Barcellona nel 1963, si è diplomata in Belle Arti alla Facoltà Sant Jordi di Barcellona. La sua prima partecipazione a

una esposizione collettiva risale al 1983, cui sono seguite molte altre presenze in numerose occasioni espositive e la partecipazione a premi artistici. Al suo lavoro sono inoltre state dedicate diverse mostre personali, a cominciare dal 1986, delle quali le ultime si sono svolte alla Galleria Senda di Barcellona nel 1995, al Café Textil a Barcellona nel 1996, alla Galleria Jorge Albero di Madrid nel 1998 e al Casino del Atlantico, A Coruña, nel 1999.

Born in 1963 in Barcelona.

She graduated in Fine Arts and Barcelona's Sant Jordi school.

Her first of her many appearances in collective exhibitions dates back to 1983.

She has also run for several art prizes. Her first personal exhibition was held in 1986; the latest ones took place in Barcelona's Senda Gallery (1995) and Café Textil (1996), at Madrid's Jorge Albero Gallery (1998) and at Coruña's Casino del Atlantico (1999).

Daniel Voramar

E' nato a Palma di Maiorca nel 1972. Ha partecipato a numerosi concorsi e premi e ha preso parte con il suo lavoro a varie esposizioni collettive in Spagna e all'estero. La sua arte ha potuto essere conosciuta dal pubblico anche in diverse mostre personali, nel 1994 e nel 1996 a la Casa de Cultura de la Caixa, Breda, nel 1996 a Construccions Blaves, Sala Nirvana, Sant Feliu de Llobregat e nel 1999 a la Sala American Prints di Barcellona.

Born in Palma de Mallorca in 1972. He has run for numerous art prizes and has been exhibited in collectives in Spain and abroad. His personal exhibitions took place in 1994 (Casa de Cultura de la Caixa, Breda), 1996 (Construccions Blaves, Sala Nirvana, Sant Feliu de Llobregat and Casa de Cultura de la Caixa, Breda) and 1999 (Sala American Prints, Barcelona).

ITALIA

Mario Arlati

Nato a Milano nel 1947, si è formato artisticamente alla Scuola d'arte del Castello Sforzesco. La sua arte è stata presentata, a partire dal 1985, in varie mostre in Italia e in molti paesi esteri quali, Germania, Spagna, USA, Belgio, Francia, Svizzera, El Salvador, Brasile, Repubblica Ceca.

Divide la sua attività tra Milano e Ibiza (Spagna): dal figurativo è infatti passato all'informale materico seguendo le tracce della scuola spagnola e creando i "muri", ispirati alle atmosfere solari dell'isola, alla simbiosi tra uomo e natura e al continuo rapporto tra sole, vento, mare e opera dell'uomo.

Born in Milan in 1947. He studied art at the Storza Castle's School of Art. Since his first exhibition in 1985, his work has been put on display in Italy and abroad (Germany, Spain, USA, Belgium, France, Switzerland, El Salvador, Brazil and the Czech Republic). He works in Milan and in Ibiza (Spain), and he has indeed shifted from figurative art to informal art pertaining to matter, following in the steps of the Spanish

school and creating the "walls", inspired by the island's solar atmosphere, by the synergy between man and nature and by the incessant relationship between the sun, the wind, the sea and man's creations.

Vincenzo Balena

Nato nel 1942 a Milano, ha iniziato ad esporre nel 1970, alla XXV mostra annuale della Permanente di Milano. Alla metà degli anni Settanta ha incentrato la sua attenzione sull'opera di Pasolini, occupandosi poi, negli anni Ottanta, anche di scenografia. Tra le personali si ricordano quelle tenute alla Galleria del Naviglio di Milano nel 1984, alla Galleria Montrasio di Monza nel 1986 e nel 1997, al Forum di Dusseldorf nel 1990, alla Galleria del Naviglio di Venezia nel 1992, alla Casa di Giorgione a Castelfranco Veneto nel 1993, alla Villa Borromeo di Senago e alla Pinacoteca Alberto Martini di Oderzo nel 1996. Ha in programma una antologica al Palazzo Ducale di Sabbioneta e all'antico Spedale dei Battuti di San Vito al Tagliamento.

Born in Milan in 1942. He began exhibiting his work in 1970, at Milan's 25th annual show at the Permanente. By the mid Seventies he had shifted his attention towards Pasolini's work, and in the Eighties he even dealt with scene design. His most famous personal exhibitions include the ones at Milan's Naviglio Gallery in 1984, at Monza's Montrasio Gallery in 1986 and in 1997, at Dusseldorf's Forum in 1990, at Venice's Naviglio Gallery in 1992, at the House of Giorgione in Castelfranco Veneto in 1993, at Senago's Villa Borromeo and at Oderzo's Alberto Martini picture gallery. He has slated an anthological exhibition at Sabbioneta's Palazzo Ducale and at the old Spedale dei Battuti in San Vito al Tagliamento.

Alberto Barbieri

Nato a Pavia nel 1958, ha vinto il 1° premio alla I Biennale Giovane Arte Contemporanea di Sartirana nel 1987. Tra le collettive si segnalano le XXX e XXXI Biennale d'Arte Città di Milano alla Permanente nel 1987 e le mostre a Ludwigshafen nel '92, al Castello di Ettesburg a Weimar nel '93, "Astrazione oggi in Lombardia" alla Permanente di Milano nel '95, a Brera nel '98, al Castello Visconteo di Pavia nel 2000; ha esposto inoltre a Istanbul, Innsbruck, Amburgo, San Pietroburgo, Vienna, Cipro, Tunisi, Buenos Aires, Beirut. Ha tenuto mostre personali, alla Galleria dell'Ore e allo Studio Reggiani di Milano, al Lingotto di Torino e allo Studio Centenari di Piacenza.

Born in 1958 in Pavia. He took first prize in the first biennial Young Contemporary Art event held in Sartirana nel 1987. His collective exhibitions include the XXX and XXXI art biennials Città di Milano at the Permanente and the exhibitions in Ludwigshafen (1992) at Weimar's Ettesburg castle (1993), at "Astrazione oggi in Lombardia" at Milan's Permanente (1995), Brera (1998), at Pavia's Castello Visconteo (2000). His work has also been included in exhibitions in Istanbul, St. Petersburg, Vienna, Hamburg, Cyprus, Tunisi, Buenos Aires and Beirut. His personal exhibitions took place at Milan's Galleria delle Ore and Studio Reggiani, at Turin's Lingotto and at Piacenza's Studio Centenari.

Gabriella Benedini

Nata a Cremona nel 1932, ha studiato all'Accademia di Brera di Milano. Ha conosciuto il Realismo esistenziale e ha partecipato al clima della Nuova Figurazione. La sua prima personale è stata nel 1962 alla Galleria Bergamini di Milano. Nel 1977 è tra le fondatrici del gruppo "Metamorfofi". Ha partecipato a numerose e importanti collettive in Italia e all'estero, tra le quali si ricorda le presenze a "Genesi e processi dell'Immagine" alla Permanente di Milano nel 1979, a "In-comunicabile" al Museo de arte contemporaneo di San Paolo del Brasile nel 1982 e alla Biennale di Venezia nel 1986. Molte anche le personali che l'hanno vista protagonista, delle quali le ultime sono state nel 1999 a Palazzo Patrizi a Siena e nel 2001 a "Le carceri" di Asiago.

Born in 1932 in Cremona. She studied at Milan's Brera Academy. She was introduced to Existential Realism and was involved in New Figuration. Her first personal exhibition was held in 1962 at Milan's Bergamini Gallery. In 1977, she was one of the founding members of the group called "Metamorfofi". She has taken part in several important collective exhibitions in Italy and abroad, including "Genesi e processi dell'Immagine" at Milan's Permanente in 1979, "In-comunicabile" at São Paulo's Museu de arte contemporaneo in 1982 and at the biennial event in Venice in 1986. Her many personal exhibitions include the one at Siena's Palazzo Patrizi in 1999 and at Asiago's Le Carceri in 2001.

Claudio Borghi

Nato a Barlassina (MI) nel 1954, si è diplomato all'Accademia di Brera. La sua prima esposizione è stata nel 1978 alla Galleria delle Ore di Milano, dove è tornato regolarmente: la più recente si è svolta nel 2001 alla Galleria Azzardo di Milano. Ha partecipato a collettive nazionali e internazionali, tra le quali si ricordano XXIX, XXX, XXXI edizioni della Biennale di Milano, e nel 1987, la Biennale Giovane Arte Contemporanea di Sartirana, dove ha ottenuto il Premio Cariplo. Ha realizzato per il Comune di Barlassina nel 1989 una grande scultura da porre in un parco e il "Monumento ai Caduti di tutte le guerre" e nel 1998 il Fonte Battesimale per la chiesa; nel 1990 ha vinto il premio Fazzini per la scultura.

Born in 1954 in Barlassina. He graduated at the Brera Academy. His first exhibition took place in 1978 at Milan's Galleria delle Ore; his latest one was held in 2001 at Milan's Azzardo Gallery. He has taken part in several national and international exhibitions, including the XXIX, XXX and XXXI Biennale in Milan and the 1987 Biennale Giovane Arte Contemporanea in Sartirana, where he was awarded the Cariplo prize. In 1989 he completed a large sculpture for Barlassina's park in addition to the "Monumento ai Caduti di tutte le guerre"; in 1998 he completed the church's baptismal fountain and in 1990 he won the Fazzini sculpture prize.

Tindaro Calia

Nato a Segrate nel 1956, si è diplomato in pittura presso l'Accademia di Brera. È titolare della cattedra di pittura al Liceo Artistico Statale di Lodi.

Ha allestito, a partire dal 1981, varie mostre personali, tra le quali si ricordano le esposizioni del 1992 alle Gallerie Palmieri di Busto Arsizio, Airone di Messina, Bonaparte di Milano e nel 2000 alla Galleria Linati di Milano. Tra le collettive cui ha partecipato si ricordano: "Arte Contemporanea" al Castello di Sartirana nel 1988, nel 1997 "Figurazioni d'Arte e d'Immagine in Lombardia oggi" alla Permanente di Milano. Ha partecipato inoltre a rassegne di pittura murale a Casoli nel comune di Atri nel 1988 e a Foza sui piani di Asiago nel 1999.

Born in 1956 in Segrate. He graduated in painting at the Brera Academy, and now teaches at Lodi's state art high school. In 1981 he began organizing his many personal exhibitions, including the 1992 ones at Busto Arsizio's Palmieri Gallery, Messina's Airone, Milan's Bonaparte and the 2000 one at Milan's Linati Gallery. His collective exhibitions include the 1998 "Arte Contemporanea" at Sartirana's castle, the 1997 "Figurazioni d'Arte e d'Immagine in Lombardia oggi" at Milan's Permanente. He has taken part in the 1988 and 1999 wall painting exhibitions in Casoli (Atri) and at Foza (Assago).

Marco Cornini

Nato a Milano nel 1966, si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Brera.

Nel 1993, ha vinto, per la scultura, il Premio S. Carlo Borromeo - Regione Lombardia alla Permanente di Milano. La sua opera è stata protagonista di varie esposizioni personali, tra le quali si ricordano le mostre alla Galleria Ada Zunino di Milano nel 1989 e nel 1993, alle Sale Espositive Comunali di Venezia- Mestre nel 1990, al Serrone della Villa Reale di Monza nel 1997 e alla Galleria Mareschi di Monza nel 1998. Molte anche le esposizioni collettive a cui ha partecipato, tra le quali si ricordano: "Gioco delle arti" alla Triennale di Milano nel 1989, "Venature" al Neues Kunst Quartier di Berlino nel 1995 e Premio Suzzara nel 1997.

Born in 1966 in Milan. He graduated at Milan's Brera Academy. In 1993 he was awarded the S. Carlo Borromeo - Regione Lombardia sculpture prize at Milan's Permanente. His personal exhibitions include the ones held in 1989 and 1993 at Milan's Ada Zunino Gallery, in 1990 at Venice's Exhibition Halls, in 1997 at Monza's Villa Reale and in 1998 at Monza's Mareschi Gallery. The many collective exhibitions he has taken part in include the 1989 "Gioco delle arti" at Milan's Triennale, the 1995 "Venature" at Berlin's Neues Kunst Quartier and the Suzzara Prize in 1997.

Domenico D'Aria

Nato a Guagnano (Lecce), ha studiato all'Accademia di Brera a Milano. Tra i riconoscimenti da segnalare, l'Ambrogino del Comune di Milano e il primo premio per le Arti Figurative al Museo della Tecnica e della Scienza. Alla sua arte sono state dedicate varie personali, tra le quali si ricordano: nel 1996 a "Greci in Occidente" all'Istituto di Archeologia Museo della Siritide con l'Istituto di Cultura Italiana all'Estero, nel 1997 allo Studio Dieci con il patrocinio del Comune di Vercelli, nel 1999 e nel 2001 per NOMA, New Organization Modern Art. Molte anche le collettive cui ha partecipato, tra le quali si segnalano: Posteria di Milano nel 1998, "La città il pensiero l'emozione" per il Comune di Milano nel 1999 e "Naturarte" 2000.

Born in Guagnano (Lecce).

He studied at Milan's Brera Academy. His awards include the Amrbogino from the city of Milan and his first place for figurative arts at the Science and Technique Museum. His personal exhibitions include the 1996 "Greci in Occidente", the 1997 one at Vercelli's Studio Dieci and at the 1999 & 2001 NOMA (New Organization Modern Art) exhibitions. He has taken part in many collective exhibitions, including the 1998 Posteria in Milan, the 1999 "La città il pensiero l'emozione" in Milan and "Naturarte" 2000.

Gioxe De Micheli

E' nato a Milano nel 1947. Ha frequentato i corsi di Decorazione e Affresco con G. Usellini a Brera. Ripetutamente segnalato dalla critica come uno degli artisti più significativi della sua generazione, le sue opere sono state accolte in rassegne nazionali e internazionali. Di lui hanno scritto critici e poeti: Raffaele De Grada, Giovanni Testori, Dino Buzzatti, Luigi Carluccio, Raffaele Carrieri, Roberto Tassi, Rossana Bossaglia, Giorgio Seveso, Giovanni Raboni, Giorgio Luzzi, Elena Pontiggia, Vivian Lamarque, Floriano De Santi, Antonello Trombadori.

Nel 1994 ha realizzato un grande trittico per il Palazzo di Giustizia di Milano e nel 2001, a Collodi, un murale per la Fondazione Pinocchio.

Born in 1947 in Milan.

He studied Decoration and Wall Painting under the guide of G. Usellini at Milan's Brera Academy. He is considered as one of the most important artists of his generation, and his work has been displayed in Italy and abroad. He has been mentioned by critics and poets such as Raffaele De Grada, Giovanni Testori, Dino Buzzatti, Luigi Carluccio, Raffaele Carrieri, Roberto Tassi, Rossana Bossaglia, Giorgio Seveso, Giovanni Raboni, Giorgio Luzzi, Elena Pontiggia, Vivian Lamarque, Floriano De Santi, Antonello Trombadori.

In 1994 he completed a large triptych for Milan's Palace of Justice and in 2001 he realized a wall painting in Collodi for the Pinocchio Foundation.

Pino Di Gennaro

Nato a Troia (Foggia) nel 1951, si è diplomato in Scultura all'Accademia di Brera a Milano e attualmente insegna all'Accademia di Belle Arti di Sassari.

Ha partecipato a numerose mostre collettive, in Italia e all'estero e ha esposto in numerose personali, tra le quali si segnalano le mostre nel 1995 al Salone Finanze a Siracusa, alla Galleria Il Triangolo Nero di Alessandria, alla Galleria San Fedele di Milano, nel 2000 alla Galleria Radice e nel 2001 alla Civica Galleria d'Arte di Gallarate e nel 2002 al Consolato d'Italia di Lugano.

Nel 1998 ha installato nella sua città natale, in Piazza San Secondino, tre sculture-fontana dedicate alla Pace, su commissione del Comune di Troia.

Born in 1951 in Troia (Foggia). He graduated in Sculpture at Milan's Brera Academy and now teaches at Sassari's Academy of Fine Arts.

He has taken part in several collective exhibitions in Italy and

abroad and has organized numerous personal exhibitions including the 1995 ones at Siracusa's Salone Finanze, at Alessandria's Il Triangolo Nero Gallery and at Milan's San Fedele Gallery, the 2000 one at the Radice Gallery, the 2001 one at Gallarate's Galleria Civica and the 2001 one at Lugano's Italian Consulate.

In 1998 he installed three fountain sculptures dedicated to Peace in Piazza San Secondino, in his hometown.

Giovanni Frangi

Nato a Milano nel 1959, si è diplomato all'Accademia di Brera. Ha preso parte a diverse esposizioni collettive, tra le quali "Paesaggi italiani" a Palazzo Sarcinelli di Corneigliano nel 1992, Quadriennale di Roma nel 1996, "Testori-Frangi-Milano" alla Compagnia del Disegno di Milano nel 1988 e alla Galleria Forni di Bologna. Nel 1998 ha vinto il Premio Morlotti. Tra le molte esposizioni personali si ricordano la mostra a Montecitorio a Roma nel 1996 e "Demosiado Farde" a Imbersago.

Born in Milan in 1959. He graduated at Milan's Brera Academy. He has taken part in many collective exhibitions, including "Paesaggi italiani" at Palazzo Sarcinelli in Corneigliano (1992), Quadriennale in Rome (1996), "Testori-Frangi-Milano" at Compagnia del Disegno in Milan (1988) and at Galleria Forni in Bologna. He was awarded first prize at the Premio Morlotti in 1998. His many personal exhibitions include the one at Rome's Montecitorio in 1996 and "Demosiado Farde" in Imbersago.

Renato Galbusera

Nato a Milano nel 1950, si è diplomato all'Accademia di Brera e attualmente insegna all'Accademia di Belle Arti di Sassari. Si occupa anche di organizzazione, cura e allestimento di mostre. Ha esposto le sue opere in Italia e all'estero, partecipando a varie edizioni della Biennale d'Arte Città di Milano al Palazzo della Permanente, alle mostre "Sieben Kunstler aus Mailand" a Ludwigshafen e "Atelier" a La Posteria di Milano nel 1998. Ha allestito varie le personali, tra le quali si ricordano le mostre alla Galleria Shop Art di Milano nel 1988, al Salone ex Poste di Monza nel 1991, al Giamaica di Milano nel 1994 e le doppie personali con Maria Jannelli a Milano e a Gemonio nel 1995 e a Villa Pomini di Castellanza nel 1998.

Born in 1950 in Milan. He graduated at the Brera Academy and presently he teaches at Sassari's Academy of Fine Arts.

He also organises, supervises and prepares exhibitions.

His work has been exhibited in Italy and abroad, and he has taken part in several editions of the Biennale d'Arte Città di Milano at Milan's Permanente, in Ludwigshafen's "Sieben Kunstler aus Mailand" and in Milan's "Atelier" in 1998.

His personal exhibitions include the ones at Milan's Shop Art Gallery (1988), at Monza's Salone ex Poste (1991), at Milan's Giamaica (1994) and the double personal exhibitions with Maria Jannelli in Milan and Gemonio in 1995 and in Castellanza (Villa Pomini) in 1998.

Carlo Adelio Galimberti

Nato a Monza (MI) nel 1946, si è diplomato all'Accademia di Brera e dal 1978 ha allestito mostre personali nelle più impor-

tanti città italiane (Milano, Firenze, Bologna, Palermo, Messina, Varese ecc.). E' stato frequentemente invitato a collettive di pittura, di disegno e d'arte incisoria (1988 Verona, Ente Fiera; 1989, "Ca Ira" mostra itinerante; 1990 e 1997 Milano, Permanente). Negli ultimi anni ha realizzato esposizioni tematiche: nel 1992 "Allegoria dell'Occidente", nel 1994 "Che più non son gli dei fuggiti...", nel 1996 "In vinum pronus" e nel 1999 "Mythos". Nel 1995 è stato selezionato al Premio Nazionale di Pittura Carlo Dalla Zorza alla Galleria Ponterosso di Milano.

Born in 1946 in Monza. He graduated at the Brera Academy. In 1978 he began preparing personal exhibitions in Italy's most important cities (Milan, Florence, Bologna, Palermo, Messina, Varese, etc). He has taken part in many collective painting, drawing and engraving exhibitions (1988 Verona, Ente Fiera; 1989, "Ca Ira" in various cities; 1990 and 1997 Milan, Permanente). During the past few years he held several theme exhibitions: "Allegoria dell'Occidente" (1992), "Che più non son gli dei fuggiti..." (1994), "In vinum pronus" (1996) and "Mythos" (1999). In 1995 he was chosen at the Carlo Dalla Zorza National Painting Prize at Milan's Ponterosso Gallery.

Gianantonio Gennari

E' nato nel 1949 a Borgo San Giacomo (BS) e si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Brera. Nel 1989 ha ordinato la sua prima personale presso la Galleria AAB di Brescia. La sua pittura è stata presentata al pubblico anche in varie esposizioni collettive, all'estero e in Italia, tra le quali si ricordano le partecipazioni alle Triennali dell'Incisione presso la Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente di Milano nel 1980, 1989, 1994, a "Arte in Permanente" alla Permanente di Milano nel 1990 e a varie edizioni di "Venature". Svolge anche attività di insegnamento presso il Liceo Artistico Caravaggio di Milano.

Born in 1949 in Borgo San Giacomo (Brescia). He graduated at the Brera Academy. His first personal exhibition took place in 1989 at Brescia's AAB Gallery. He has taken part in several collective exhibitions in Italy and abroad, including the following: Triennale dell'Incisione at Milan's Permanente (1980, 1989, 1994), "Arte in Permanente" at Milan's Permanente (1990) plus several editions of "Venature". He teaches at Milan's Caravaggio art high school.

Maria Jannelli

Nata a Milano nel 1951, si è diplomata all'Accademia di Belle Arti di Brera. Insegna al Liceo Artistico Statale I di Milano. Tra le collettive più importanti, svolte in Italia e all'estero, si segnalano: XXXI e XXXII Biennale d'Arte Città di Milano al Palazzo della Permanente nel 1989 e nel 1994, VI e VII Triennale dell'Incisione alla Permanente di Milano nel 1990 e 1994, "Milano - Cento artisti per la città" alla Permanente nel 1995. Si ricordano le doppie personali con Galbusera a Milano e a Gemonio nel 1995, a Villa Pomini di Castellanza nel 1998 e le personali alla Galleria Shop Art di Milano nel 1990 e alla Galleria Secondo Rinascimento di Bologna nel 1997.

Born in 1951 in Milan. She graduated at the Brera Academy, and now teaches at Milan's state I art high school. Her most

important collective exhibitions in Italy and abroad include: XXXI and XXXII Biennale d'Arte Città di Milano at Milan's Permanente in 1989 and 1994, VI and VII Triennale dell'Incisione at Milan's Permanente in 1990 and 1994), Milano - "Cento artisti per la città" at Milan's Permanente in 1995. Her work was also exhibited in double personals with Galbusera in Milan and Gemonio (1995) and in Castellanza (1988); her personal exhibitions include the ones held in 1990 at Milan's Shop Art Gallery and the one held in 1997 at Bologna's Secondo Rinascimento Gallery.

Giancarlo Lepore

Nato nel 1955 ad Avellino, ha studiato all'Accademia di Carrara. Nel 1987 si è trasferito in Germania per insegnare all'Università di Darmstadt. Nel 1993 ha lavorato a Berlino diventando membro dell'Associazione degli artisti e nel 1994 ha fondato "Casalaboratorio", atelier d'arte, punto di incontro per artisti. La sua arte è stata esposta in Italia e all'estero in numerose collettive e personali: di queste ultime si ricordano le mostre a Historisches Rathaus di Pfungstadt (Germania), al Chiostro di S. Croce di Fossabanda nel 2000 e alla Galerie Petra Lange di Berlino nel 2002. Ha inoltre realizzato sculture per luoghi pubblici e svolge attività di insegnamento presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Born in 1955 in Avellino. He studied at Carrara's Academy. In 1987 he relocated to Germany to teach at the University of Darmstadt. In 1993 he worked in Berlin and became a member of the Artists' Association; in 1994 he founded the art studio "Casalaboratorio". His work has been displayed in several personal and collective exhibitions in Italy and abroad, including: Historisches Rathaus (Pfungstadt, Germany), at the Chiostro di S. Croce in 2000 and at Berlin's Petra Lange Gallery in 2002. He has completed several sculptures for public places and teaches at Bologna's Academy of Fine Arts.

Teresa Maresca

E' nata a Milano nel 1956. La sua opera è stata presentata in molte esposizioni nazionali e internazionali, tra le quali si ricordano quelle tenute alla Galleria Schettini di Milano nel 1983, alla Galerie Tour de Babel di Parigi nel 1986, a Villa Tittoni Traverso di Desio nel 1991, alla Galleria La Vinciana di Milano nel 1996, alla Fondazione Marino Marini di Pistoia nel 1996, a "Metropoli" in Assago nel 1996, alla Kunsthalle Jameln di Amburgo nel 1997, a "Opera genera opera" all'Università di Bologna nel 1998, al Collegio Cairoli di Pavia nel 1998, alla Jaka Book Gallery di Milano nel 2000 e a "D'apres Ridolfi" a Ostra Vetere nel 2000.

Born in Milan in 1956. She has taken part in several national and international exhibitions, including the one held at: Galleria Schettini (Milan, 1983), Galerie Tour de Babel (Paris, 1986), Villa Tittoni Traverso (Desio, 1991), Galleria La Vinciana (Milan, 1996), Fondazione Marino Marini (Pistoia, 1996), "Metropoli" (Assago, 1996), Kunsthalle Jameln (Hamburg, 1997), "Opera genera opera" (Università di Bologna, 1998), Collegio Cairoli (Pavia, 1998), Jaka Book Gallery (Milan, 2000), "D'apres Ridolfi" (Ostra Vetere, 2000).

Lorenzo Mazza

Nato a Crema nel 1952, si è laureato in architettura al Politecnico di Milano con una tesi sulla scenografia futurista presentata da Mario De Micheli. La sua prima esposizione pubblica è stata nel 1971, ma ha cominciato a esporre le sue opere con regolarità dopo il 1988 con una personale alla Galleria delle Ore di Milano e dopo essere stato invitato alla XXX Biennale di Milano alla Permanente. Finora la sua opera è stata presentata in diciassette personali e più di quaranta collettive in Italia e in Europa, mentre alcune delle sue opere sono presenti in collezioni private e pubbliche e sono pubblicate in vari cataloghi e riviste di architettura e arredamento.

Born in 1952 in Crema. He took a degree in Architecture at Milan's Polytechnic with a thesis on futuristic scenography presented by Mario De Micheli.

His first public exhibition took place in 1971, and in 1988 his work began to appear regularly starting with a personal exhibition at Milan's Galleria delle Ore and an invitation to XXX Biennale di Milano at Milan's Permanente. Mazza can boast seventeen personals and over forty collectives in Italy and Europe; his work may be admired in several public and private collections and is published in numerous architecture and interior decoration catalogues and magazines.

Fabrizio Merisi

E' nato a Capriate S. Gervasio (BG) nel 1937. Ha partecipato a molte collettive, tra le quali si ricordano: "Pittura a Milano 1945-1990" alla Permanente di Milano nel 1992, nella stessa sede XXXII Biennale di Milano e VII Triennale dell'incisione nel 1994, XXXIV Premio Suzzara nel 1994, "Lo sguardo narrante" a Cesena nel 1995, "Lo sguardo poetico" a Trento nel 1997, "La carne, l'anima, il sogno dell'immagine", a Castell'Arquato nel 2000, "Figurazione a Milano" alla Posteria di Milano nel 2000 e Premio Busto Arsizio a Palazzo Cicogna nel 2001. Ha inoltre realizzato personali a Milano, Parigi, Cremona.

Born in 1937 in Capriate S. Gervasio (Bergamo). He has taken part in many collective exhibitions, including: "Pittura a Milano 1945-1990" at Milan's Permanente (1992), XXXII Biennale di Milano and VII Triennale dell'incisione at Milan's Permanente (1994), XXXIV Premio Suzzara (1994), "Lo sguardo narrante" in Cesena (1995), "Lo sguardo poetico" in Trento (1997), "La carne, l'anima, il sogno dell'immagine" in Castell'Arquato (2000), "Figurazione a Milano" at Milan's Posteria (2000) and Premio Busto Arsizio in 2001. He has held personal exhibitions in Milan, Paris and Cremona.

Antonio Miano

Nato a Roccafronza (Messina) nel 1949, si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Insegna al Liceo Artistico Statale I di Milano e si occupa di pittura, litografia e mosaico. Ha partecipato a numerose mostre collettive in Italia e all'estero, tra le quali: X Quadriennale di Roma nel 1975, Salon de la Jeune Peinture, a Parigi, nel 1976 e nel 1978, "Arte in Permanente" alla Permanente di Milano nel 1990, XXXII Biennale d'Arte Città di Milano alla Permanente nel 1994, "Venature" a Berlino nel 1995, "Metropoli" a Lacchiarella nel

1996 e "Atelier" a La Posteria di Milano nel 1998. Ha tenuto varie personali, delle quali le ultime sono state al Nord-Est Caffè di Milano nel 1998 e a Villa Pomini nel 1999.

Born in 1949 in Roccafronza (Messina). He graduated at Milan's Brera Academy of Fine Arts. He teaches at the I art state high school in Milan and deals with painting, lithography and mosaics. He has taken part in several collective exhibitions in Italy and abroad, including: X Quadriennale di Roma (1975), Salon de la Jeune Peinture (Paris, 1976 and 1978), "Arte in Permanente" (Milan's Permanente, 1990), XXXII Biennale d'Arte Città di Milano (Milan's Permanente, 1994), "Venature" (Berlin, 1995), "Metropoli" (Lacchiarella, 1996) and "Atelier" (Milan's La Posteria, 1998). His latest personal exhibitions include the one's at Milan's Caffè Nord-Est (1998) and at Villa Pomini (1999).

Alessandro Papetti

Nato a Milano nel 1958, ha approfondito la propria ricerca artistica tra 1980 e 1986, studiando i "ritratti dall'alto" e realizzando la serie dei "Reperti", che sono stati esposti in una mostra ai Musei Civici di Lecco nel 1996. Negli ultimi anni si è interessato al tema dell'indagine psicologica e ha realizzato lavori sul soggetto del nudo, dei ritratti e degli interni. Dal 1984 svolge attività artistica ed espone in numerose collettive in Italia e all'estero; la sua arte è stata inoltre protagonista di varie mostre personali, delle quali le ultime, realizzate nel 2002, si sono svolte a Parigi alla Galleria Alain Blondel, a Johannesburg a The Everard Read Gallery e a Palm Desert, California, alla Buschlen-Mowatt Gallery.

Born in 1958 in Milan. He expanded his artistic research between 1980 and 1986 by studying "portraits from above" and completing the "Reperti" series which was later displayed and Lecco's Civic Museums in 1996. Lately, he has been learning about psychologic research and has completed several nudes, portraits and internal decorations. In 1984 he began working as an artist and displaying his work in collective exhibitions Italy and abroad; his personal exhibitions include the ones held this year at the Alain Blondel Gallery in Paris, at the Everard Read Gallery in Johannesburg and at the Buschlen-Mowatt Gallery in Palm Desert, California.

Lucia Pescador

Nata a Voghera (PV) nel 1943, si è diplomata all'Accademia di Brera dove ha studiato sotto la guida di Gianfilippo Usellini. Espone dal 1965, partecipando a numerose collettive e realizzando varie personali. Ha lavorato prevalentemente su supporti di carta, privilegiando il disegno. Dal 1992 sta compilando "L'inventario di fine secolo con la mano sinistra", realizzato su carte usate rielaborando immagine del repertorio storico del novecento: l'itinerario progredisce per le voci quali Arte, Natura, Decorazione, Artefice, Hotel du Nord... Dal 1996 ha iniziato i "Crucivia", aggregazioni di disegni e oggetti.

Born in 1943 in Voghera. She graduated at the Brera Academy under the guide of Gianfilippo Usellini. She has been exhibiting her work since 1965 by taking part in

several collective and personal exhibitions. She has worked mainly on paper and prefers drawing. In 1992 she began compiling the "Inventario di fine secolo con la mano sinistra", made on used papers by processing twentieth century images. In 1996 she began working on the aggregations of drawings and objects dubbed "Crucivia".

Marco Petrus

E' nato a Rimini nel 1960. Nel 1993 ha vinto il 1° Premio per la pittura al Premio S. Carlo Borromeo - Regione Lombardia e nel 1997 è stato tra i premiati del Premio Morlotti - Imbersago e del Premio Suzzara.

E' stato protagonista di varie esposizioni personali, tra le quali si ricordano: Centro S. Fedele di Milano nel 1993, Galleria S. Pantalon di Venezia nel 1997 e Galleria Aldo Mari di Imbersago nel 1998. Ha partecipato a numerose mostre collettive, tra le quali si segnalano "Cento artisti per la Città", alla Permanente di Milano nel 1995, "Profili di Roma" a l'Università la Sapienza di Roma nel 1999 e "Sui Generis" al PAC di Milano nel 2000.

Born in 1960 in Rimini. In 1993 he was awarded first prize for painting at the Premio S. Carlo Borromeo - Regione Lombardia and in 1997 he was among the winning artists at the Premio Morlotti - Imbersago and the Premio Suzzara.

His personal exhibitions include the one held at: Centro S. Fedele (Milan, 1993), Galleria S. Pantalon (Venice, 1997), Galleria Aldo Mari (Imbersago, 1998). He has taken part in several collective exhibitions, including "Cento artisti per la Città" (Milan's Permanente, 1995), "Profili di Roma" (La Sapienza University, Rome, 1999) and "Sui generis" (PAC, Milan, 2000).

Massimo Piazza

Nato a Pontenure (PC) nel 1943, si è diplomato all'Accademia di Brera. Ha allestito numerose mostre personali in tutta Italia e dal 1988 è invitato a esporre all'estero, a Zagabria, Vincovci, Zara, Zurigo, Berlino, Ankara, Smirne, Amburgo, Seoul. Ha partecipato a importanti rassegne: XXXI Biennale d'arte Città di Milano nel 1989, "Arte in Permanente" a Milano nel 1990, "Venature" a Palazzo Lanfranchi di Pisa nel 1993, "Venature" al Neues Kunst Quartier di Berlino nel 1995, "Arte italiana contemporanea: tre artisti tre tendenze" a Smirne nel 1996. Tra le personali si ricordano le ultime, nel 1999 a Seul alla Sala Multimediale Rotonda e nel 2000 alle Sedi di Milano e Novara della Banca Popolare di Novara e alla Galleria Armani di Varese.

Born in 1943 in Pontenure.

He graduated at the Brera Academy.

He has held many personal exhibitions all over Italy and, since 1988, abroad (Zagreb, Vincovci, Zara, Zurich, Berlin, Ankara, Smirne, Hamburg, Seoul). He has taken part in several important exhibitions: XXXI Biennale d'arte Città di Milano (1989), "Arte in Permanente" (Milan, 1990), "Venature" (Palazzo Lanfranchi, Pisa, 1993), "Venature" (Neues Kunst Quartier, Berlin, 1995), "Arte italiana contemporanea: tre artisti tre tendenze" (Smirne, 1996).

His most important personal exhibitions include the ones held in 1999 in Seoul and in 2000 in Milan, Novara and Varese.

Stefano Pizzi

E' nato a Pavia nel 1955; ha studiato all'Accademia di Brera dove è attualmente docente di pittura. Dalla fine degli anni settanta è stato animatore di istanze culturali, ha allestito mostre personali ed è stato invitato a importanti rassegne.

Pittore di area iconica-surreale, confeziona nell'opera immagini plurime con l'aiuto di oggetti trovati, citazione colte, nuovi e differenziati supporti.

Ha esposto nelle principali città italiane ed europee, negli Stati Uniti, in Canada, in Sud America, in Giappone, in Nord Africa. Oltre alla pittura si è dedicato all'incisione xilografica e all'arte ceramica.

Sue opere sono presenti in numerose collezioni pubbliche e private.

Born in 1955 in Pavia. He studied at the Brera Academy, where he presently teaches painting.

He has been a cultural animator since the late Seventies, has prepared several personal exhibitions and has been invited to many important exhibitions. His style is iconic and surreal and he creates multiple images with the use of objects, learned quotes, new and differentiated supports.

His work has been displayed in Italy and in the rest of Europe, in the USA, in Canada, in South America, in Japan and in northern Africa. He has also delved in xylographic engraving and ceramics.

His work is also on display in several private and public collections.

Alessandro Spadari

Nato a Milano nel 1969, si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Brera.

Nel 1996 è stato invitato al XXXVI Premio città di Suzzara e nel 1997 ha partecipato al Premio Nazionale di pittura "Primaparete" promosso dalla Galleria S. Fedele di Milano. Nel 1995 è stato presente alle rassegne "Les Etoiles de la Peinture 1994-95" a Parigi e nel 1998 ha esposto alla mostra "Arie Mediterranee" di Stoccolma e a "Triplo Zero", agli Antichi Arsenali di Amalfi. Ha tenuto varie personali, delle quali le ultime, nel 2001 si sono svolte al Castello di Belgioioso e a Palazzo Camerata di Ancona. Ha vinto il primo premio al concorso di pittura Paolo Parati del Comune di Vittuone (MI) ed è stato premiato al XXV Premio Sulmona.

Born in 1969 in Milan. He graduated at the Brera Academy of Fine Arts. In 1996 he was invited to the XXXVI Premio città di Suzzara and in 1997 he took part in the "Primaparete" national painting prize fostered by Milan's S. Fedele Gallery. In 1995 he took part in the "Les Etoiles de la Peinture 1994-95" exhibition in Paris and in 1998 his work was on display at Stockholm's "Arie Mediterranee" and at Amalfi's "Triplo Zero". His personal exhibitions include the ones held in 2001 at Ancona's Castello di Belgioioso and Palazzo Camerata. He was awarded first prize at the Vittuone's Paolo Parati painting prize and was awarded at the XXV Premio Sulmona.

Giacomo Sparasci

E' nato a Lecce nel 1956, dove ha iniziato la formazione artistica frequentando botteghe del luogo. Dopo aver conseguito la maturità tecnica nel 1976, si è trasferito a Milano, dove ha studiato all'Accademia di Brera modellato per poi concretizzare ed esprimere "il suo modo di essere" continuando la sua ricerca artistica individualmente. Dal 1984 al 1988 ha frequentato a Carrara il laboratorio "Nicoli", confrontandosi con artisti provenienti da vari paesi. Dal 1988 crea le sue opere nel casello idrico, lungo le sponde del Naviglio Pavese.

Born in 1956 in Lecce.

He began learning art at the local workshops. After graduating in 1976, he relocated to Milan and studied at the Brera Academy. From 1984 to 1988 he attended the Nicoli laboratory in Carrara and met with artists from several countries. In 1988 he began completing his endeavours along the Naviglio Pavese.

Claudio Zanini

Nato a Trieste, si è diplomato in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera e laureato in Lettere e Filosofia all'Università Statale di Milano. Insegna al Liceo Artistico Boccioni di Milano. Si è occupato di scrittura teatrale e filmica, realizzando sceneggiature e allestendo performances e azioni sceniche sperimentali. Nel 1983 ha fondato con Di Gennaro, Galbusera, Jannelli e Miano il "Gruppo Atelier". Ha partecipato a numerose esposizioni collettive e a personali, tra le quali si ricordano le mostre "Vaghi spazi di perturbamento" allo Studio Banzatti di Milano nel 1992, "Piccoli totem e paesaggi" a Milano nel 1994-95, mostra alla Tiroler Sparkasse di Hall (Innsbruck) nel '97 e, nello stesso anno, "Geometrie taglienti e d'ombra" alla Galleria S. Fedele di Milano.

Born in Trieste. He graduated in Painting at the Brera Academy of Fine Arts and took a degree in Literature and Philosophy at Milan's State University. He teaches at Milan's Boccioni High school. He has dealt with theatre and cinema, has taken care of several sets and has prepared numerous experimental performances. In 1983 he and Di Gennaro, Galbusera, Jannelli and Miano founded "Gruppo Atelier". His collective and personal exhibitions include: "Vaghi spazi di perturbamento" (Studio Banzatti, Milan, 1992), "Piccoli totem e paesaggi" (Milan, 1994-95), at the Tiroler Sparkasse (Hall, Innsbruck, 1997), "Geometrie taglienti e d'ombra" (S. Fedele Gallery, Milan, 1997).

Indice

Colophon	p. 4
Presentazione	6
Europa: una storia di artisti e linguaggi a confronto <i>Francesca Pensa</i>	9
Verso una dimensione pubblica dell'arte europea <i>Giorgio Seveso</i>	21
Artisti	31
Austria	33
Francia	45
Germania	55
Portogallo	63
Repubblica Ceca	77
Spagna	91
Italia / Praga	105
Italia / Wolfsburg	117
Italia / Villach	129
Biografie	141

Index

<i>Colophon</i>	<i>p. 4</i>
<i>Introduction</i>	<i>6</i>
<i>European identities and languages face to face</i> <i>Francesca Pensa</i>	<i>9</i>
<i>Heading for a public dimension of Europe's art</i> <i>Giorgio Seveso</i>	<i>21</i>
<i>Artists</i>	<i>31</i>
<i>Austria</i>	<i>33</i>
<i>France</i>	<i>45</i>
<i>Germany</i>	<i>55</i>
<i>Portugal</i>	<i>63</i>
<i>Czech Republic</i>	<i>77</i>
<i>Spain</i>	<i>91</i>
<i>Italy / Prague</i>	<i>105</i>
<i>Italy / Wolfsburg</i>	<i>117</i>
<i>Italy / Villach</i>	<i>129</i>
<i>Biographies</i>	<i>141</i>